TORINO
Anno 73 - Num. 179
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dai N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

Coalizione di demagogie

L'Inghilterra punta su Roosevelt per riafferrare il perduto prestigio

Il Presidente americano mette a repentaglio la vita del paese per varare la sua terza candidatura

Londra, 28 luglio.

La sorpresa confessata stamane da tutti i redattori diplomatici dei giornali di Londra per la denuncia americana del Trattato di commercio con il Giappone, è negata dagli organi vespertini i quali mettono in risalto invece che «la denuncia sottolinea il parallelismo della politica inglese e di quella americana per ciò che riguarda l'Estremo Oriente». Ora, siccome i redattori diplomatici ripetono di solito quello che hanno udito al Foreign Office, è da ritenere che il dicastero in parola abbia deciso in tutta fretta di modificare il suo atteggiamento delle ultime 24 ore affinchè il mondo non abbia l'impressione che Londra e Washington non vanno perfettamente d'accordo.

Il primo effetto della denuncia sopradetta sulla politica britannica, sarà, è probabile, un irrigidimento dei negoziatori inglesi di Tokio, e già stasera infatti si legge nelle corrispondenze dalla Capitale nipponica che sono sorte alcune difficoltà nella seduta odierna.

Il dilemma di Londra

L'ambasciatore Craigie, quando è stato posto dinanzi al problema di promettere il riconoscimento della valuta introdotta dal Giappone nella Cina settentrionale, ha incominciato a trovare pretesti e a dichiarare che, dopo tutto, la valuta riconosciuta dall'Inghilterra è quella legale perchè la Cina continua ad esistere; e la seduta è finita, a quanto sembra, senza che fosse possibile concludere nulla. Craigie attenderebbe ora nuove istruzioni dal suo Governo.

La cosa non può sorprendere, dato che anche i russi hanno mosso rimproveri agli inglesi di essersi comportati senza coraggio di fronte ai nipponici, ed è noto quanto l'Inghilterra si tenga, proprio in questo momento, ad essere stimata dai belligeranti. Ora per quindi, non è dato di fare previsioni, ma si può dire tuttavia che in Asia il Governo di Londra ha perduto l'iniziativa e che questa è stata presa dall'America. Anzi si può azzardare l'ipotesi che Washington non abbia avvisato anticipatamente le sue intenzioni di denunciare il Trattato con il Giappone, perchè appunto voleva farsi iniziatore di una politica più ferma in Asia e rubare così i fulmini al Giove britannico. Nelle circostanze presenti, agli inglesi non resta altro se non accodarsi agli americani o far pace con Tokio, ma a condizioni che non potrebbero mai essere vantaggiose. Forse non si va lontano dal vero supponendo che la «fermezza» britannica o qualche cosa che possa prenderne il nome, si manifesterà con una azione finanziaria in soccorso della valuta di Ciang Kai Scek.

Sui negoziati di Mosca non si apprende stasera nulla di nuovo dalle fonti autorizzate, le quali rubinetto ... e imparziale è pericoloso parlare troppo quando si tratta della Russia.

Qualche informazione crede di sapere ad ogni modo, che il Primo Ministro Chamberlain farà una dichiarazione lunedì prossimo. Le previsioni più comuni sono in questo: se i Sovieti risponderanno favorevolmente all'offerta di consultazioni militari, queste ultime incomincieranno solo dopo la conclusione delle trattative politiche e che il patto d'alleanza sarà firmato quando ogni cosa politica e militare sarà stata messa a posto. Ma si è d'opinione, allo stesso tempo, che non ci si debba illudere in una conclusione rapida del patto. Visto che i generali inglesi non intendono svelare ai loro colleghi sovietici niente più del necessario in merito agli armamenti dell'Inghilterra, e visto che i russi sono, nel campo militare, la nazione più reticente e segreta del mondo, le consultazioni militari potranno forse durare, si dice, settimane e mesi prima di sboccare in un accordo. Onde bisogna apprestarsi ad avere moltissima pazienza.

Alla Camera dei Lords

Oggi alla Camera Alta, Lord Lloyd ha preso la parola per farsi portavoce di coloro che temono le vacanze parlamentari in quanto che sono convinti che il Governo, durante le stesse, si rappacificherà con le Potenze totalitarie e dicono che un simile sviluppo della politica estera non deve avere luogo senza che il Parlamento sorvegli ogni passo del Governo.

Secondo lord Lloyd, a parte tutto il resto, bisogna anche tenere presente che le dittature agiscono con rapidità assai maggiore delle democrazie, onde nei tre giorni che sarebbero necessari per radunare a Londra i deputati e i lordi sparsi nel Paese, potrebbero avvenire tanti sviluppi che i deputati e i lordi, riunendosi poi a Westminster, si troverebbero già di fronte a fatti compiuti.

Il socialista Snell è stato ancora più esplicito. Egli ha detto:

«Non dobbiamo fidarci, non possiamo fidarci, ed invero non ci fidiamo del Governo. Temiamo che il Governo muti la sua politica e poi ci chiami per farci approvare il cambiamento in nome del realismo».

Insomma, gli oppositori hanno paura di una seconda Monaco.

Per il Governo ha parlato lord Stanhope, il quale ha respinto la proposta di rinviare le vacanze ed ha detto che la procedura normale garantisce il Parlamento contro tutti i rischi.

Vice

Il pericoloso giuoco del Presidente

Washington, 28 luglio.

Il Presidente Roosevelt, ricevendo i rappresentanti della stampa, ha si messo stasera, per la prima volta e indirettamente, che egli prende in considerazione la eventualità di una sua candidatura alle prossime elezioni presidenziali. Roosevelt, infatti, che fino ad ora aveva sempre evitato di rispondere a tutte le interrogazioni al riguardo, ha detto di non avere ancora stabilita la data in cui farà una dichiarazione definitiva a proposito di un'eventuale sua terza candidatura alla presidenza.

Il fatto che Roosevelt ha rotto proprio oggi il riserbo circa la eventualità di una sua ripresentazione nella lotta presidenziale, viene collegato negli ambienti politici al gesto da lui così inopinatamente compiuto contro il Giappone, e se ne deduce che il Presidente ancora una volta, seguendo il suo infrenabile istinto demagogico, si è determinato ad un atto internazionale d'incalcolabile portata per la vita americana per un calcolo personale di popolarità, che è per altro più o meno sicuro.

Dalla situazione internazionale, determinata dalla denuncia del trattato commerciale nippo-americano del 1911, ha parlato esplicitamente, nel ricevimento settimanale dei giornalisti, il segretario Cordell Hull il quale ha, tra l'altro, dichiarato che nessun nuovo accordo commerciale potrà essere concluso col Giappone prima della liquidazione delle divergenze politiche che separano i due paesi. Ha detto inoltre che l'Inghilterra e la Francia non sono state consultate dal governo di Washington prima della denuncia dell'accordo nippo-americano ed ha aggiunto che solo dopo tale denuncia si sono avuti scambi di informazioni fra Washington, Londra e Parigi.

Il senatore Pittman, dal canto suo, ha fatto sapere che il suo progetto per l'applicazione dell'embargo sulle armi e sulle munizioni destinate al Giappone sarà discusso dal Parlamento subito dopo la riapertura del Congresso, nel gennaio del prossimo anno.

Poichè è evidente che tra il punto di vista americano e quello giapponese il divario è quasi incolmabile e qui si prevede un'energica resistenza giapponese alle pregiudiziali americane, si parla insistentemente anche di un nuovo trattato, del prossimo inizio di sanzioni sotto forma di divieto delle esportazioni americane nel Giappone. Si fa notare che il Giappone acquista negli Stati Uniti il 57 % del materiale bellico che gli è necessario e il 18 % di ...

Mentre alcuni giornali sono favorevoli a provvedimenti antinipponici, il *Mirror* non si nasconde i danni rovinosi che eventuali sanzioni contro il Giappone avranno per il commercio americano essendo il Giappone il terzo tra i maggiori clienti degli Stati Uniti. La cessazione di acquisti da parte del Giappone del cotone negli Stati Uniti metterebbe in bancarotta gli Stati del Sud amenochè altri mercati siano trovati, cosa ben difficile. Il giornale conclude giudicando assolutamente impossibile una guerra fra i due Paesi fra i quali intercorre una distanza di sette mila miglia.

Intanto il ministro delle Finanze Morgenthau ha ordinato una inchiesta sui recenti acquisti americani di oro ed argento da parte del Giappone e un'altra inchiesta sulle merci importate negli Stati Uniti dal Giappone che si ritengono ... dal Governo nipponico, nel qual caso saranno assoggettate ad un supplemento di tariffa doganale.

La questione del dollaro

Serenità e fermezza ufficiale e vivace reazione popolare giapponese alle provocazioni americane

Tokio, 28 luglio.

Non ostante il mutamento avvenuto nella situazione dalla denuncia americana del trattato di commercio, le riunioni della conferenza anglo-nipponica hanno proseguito in tutta normalità.

In seguito alla riunione odierna l'ufficio stampa del Gaimusho ha pubblicato il seguente comunicato:

«La settima riunione dei rappresentanti britannici e giapponesi ha avuto luogo il 27 luglio dalle ore 10 alle ore 13 presso la residenza ufficiale del vice-ministro degli Affari esteri. Durante la riunione è continuato l'esame delle questioni economiche. La prossima riunione avrà luogo al Ministero degli Esteri il 31 luglio prossimo».

Si apprende da fonte autorizzata che durante la riunione i delegati britannici e giapponesi hanno, sia da una parte che dall'altra, esposto completamente il loro punto di vista sulla questione delle monete d'argento ed hanno ... sotto tutti questi aspetti il problema «Fapi», ossia il problema del dollaro ... di Ciung-King.

La conferenza è stata aggiornata a lunedì al fine di permettere ai delegati di fare la vacanza del «fine-settimana» e di riflettere sul problema in questione.

Un portavoce della Gaimusho ha affermato durante la riunione della stampa che la conferenza dei delegati inglesi e giapponesi continua a svolgersi normalmente ... in un'atmosfera di piena cordialità, ma, secondo voci attinte a fonti ben informate, Craigie avrebbe preso una posizione piuttosto rigida nei riguardi del dollaro, il che sarebbe messo in relazione con l'atteggiamento preso dall'America.

La campagna anti-britannica nella Cina del Nord continua tuttavia a svilupparsi prendendo soprattutto forma di boicottaggio economico.

«Tutti i prodotti britannici debbono scomparire dalla Cina del Nord», in tal modo si esprime la radio, e dicono i manifesti che precisano che i prodotti giapponesi sono sufficienti ed in grado di sostituirli in pieno.

Quanto alla denuncia del trattato di commercio americano il Ministro degli Esteri, Arita, dopo averne dato annuncio stamattina al Consiglio di Gabinetto, ha spiegato ai colleghi quale sarà la politica del Governo giapponese in presenza del nuovo stato di cose. Da fonte autorizzata si apprende, d'altra parte, che il Governo segue con calma gli sviluppi della situazione. Si fa notare che è già stato elaborato tutto un programma per far fronte alla situazione che potrebbe derivare qualora decisioni analoghe a quella degli Stati Uniti venissero prese anche da altre potenze. Si apprende inoltre che il Governo intende attendere altri sviluppi della situazione prima di fare qualsiasi passo.

La stampa commenta in tono generalmente calmo l'avvenimento, ... il carattere politico dell'iniziativa americana e questa constatazione è accompagnata da una certa amarezza che ha provocato le allusioni minacciose di alcuni organi.

L'*Asahi* ritiene che il gesto americano fornisce al governo giapponese la splendida occasione di regolare tutto l'insieme delle relazioni nippo-americane. Il giornale chiede inoltre al governo di sforzarsi di concludere un nuovo trattato che tenga conto dello stato attuale delle cose nell'Estremo Oriente.

L'*Hochi* scrive che il governo non deve cedere di un pollice della sua posizione e al contrario deve procedere arditamente nell'edificazione del «nuovo ordine» nell'Estremo Oriente.

Il *Kokumin*, organo ultra nazionalista, dice che sarebbe pura follia da parte americana credere che la denuncia del trattato servirà a salvaguardare i diritti americani in Cina.

Il *Nici Nici* dice che la denuncia costituisce un atto tutt'altro che amichevole verso il Giappone, il quale avrebbe cercato sempre di non turbare gli interessi americani in Cina. I giapponesi non comprendono perciò questo atteggiamento assunto dagli Stati Uniti, specie nel momento in cui l'Inghilterra sta riconoscendo la realtà della situazione in Estremo Oriente. Il giornale conclude affermando che la decisione americana è ancora più inesplicabile in quanto era noto che il Giappone non intendeva pregiudicare assolutamente con le terze potenze le proprie relazioni commerciali.

Lo *Yomiuri* scrive che la decisione del Presidente Roosevelt è stata una doccia fredda per quei circoli che speravano nei capitali degli Stati Uniti per la ricostruzione della Cina, capitali che avrebbero dovuto rappresentare la ... delle democrazie allo spirito del nuovo ordine in Asia. «Dobbiamo essere lieti — prosegue il giornale — di quanto è avvenuto poichè l'America col suo gesto ha aperto gli occhi anche agli ultimi illusi, dato che ve ne fossero ancora. Il Giappone può fare da sè. Intanto, tenuto conto che la bilancia commerciale è sfavorevole agli Stati Uniti, può cominciare col boicottare il cotone americano».

Anche il *Chugai* pone in evidenza il fatto che ove non venisse concluso con una certa immediatezza fra le due potenze un altro trattato commerciale o, comunque, un *modus vivendi* che reintegri il trattato ora denunciato dal governo degli Stati Uniti, i rapporti commerciali nippo-americani subirebbero un grave ristagno che, in ogni caso si ripercuoterebbe però maggiormente sugli Stati Uniti, essendo la bilancia commerciale a favore del Giappone.

Frottole varsaviesi sulla compattezza dell'Asse

Varsavia, 28 luglio.

Il liberale *Kurier Warszawski* pubblica un articolo del suo inviato speciale in Italia il quale mette convenientemente in guardia questa opinione pubblica dal dare credito alle frottole che fanno continuamente il giro dei giornali di Varsavia sui rapporti tra la Germania e l'Italia. L'inviato esorta i polacchi a tenere presente nel giudicare la politica fascista tre punti fondamentali: 1) l'Italia è decisa irrevocabilmente ad appoggiare la Germania e viceversa; 2) ogni tentativo di negoziato generale che prescindesse dal soddisfare i postulati coloniali italo-tedeschi verrebbe senz'altro respinto; 3) anche in caso di guerra l'Italia da un canto e la Germania dall'altro, pur cooperando attivamente con tutte le loro forze, conserveranno ciascuna la propria completa indipendenza.

(Stefani)

Il viaggio di Muscianof non ha carattere politico

Budapest, 28 luglio.

Da Sofia si precisa che contrariamente alle informazioni di alcuni giornali stranieri la visita del Presidente della Sobranje, Muscianof, a Parigi ed a Londra ha carattere del tutto privato e che le eventuali conversazioni con le personalità politiche non impegneranno in alcun modo il Governo bulgaro.

Contemporaneamente viene smentita la voce di un viaggio del Presidente del Consiglio Kiosseivanoff nelle capitali occidentali.

IN PALESTINA

Il capo dei ribelli arabi sfugge all'accerchiamento

Gerusalemme, 28 luglio.

Il ricercatissimo capo dei ribelli Abd El Kader, che era stato circondato dalle truppe inglesi con la propria banda è riuscito a sfondare l'accerchiamento ed a fuggire con 50 uomini. Lo scontro tra insorti e truppe britanniche è avvenuto nei dintorni di Gerusalemme.

Un'accurata inchiesta sull'uccisione di parecchi arabi nella regione del Giordano ha provato che gli autori erano degli ebrei. A causa della frequenza di tali aggressioni il Governo ha decretato l'arresto di 150 ebrei revisionisti di Telaviv e delle colonie vicine. Sono pure stati arrestati altri 3 ebrei revisionisti di Gerusalemme dei quali uno stava distribuendo dei manifestini firmati dalla lega militare nazionale ebraica.

E' stata inoltre scoperta una bomba pochi minuti prima che esplodesse in un negozio ebraico di Ramallah.

Infine è stato scoperto il cadavere di un influente membro del partito della difesa ucciso per vendetta nella regione di Ramallah.

Per potenziare le energie migliori delle nuove generazioni

Il centro di preparazione politica per i giovani

La costituzione del Centro a Roma, alle dirette dipendenze del Segretario del Partito - In due anni gli allievi potranno divenire, nel clima rivoluzionario creato dal Fascismo, elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in tutti i settori della vita nazionale

Il Foglio di Disposizioni

Roma, 28 luglio.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 1369 del Segretario del Partito pubblica l'ordinamento del Centro di Preparazione Politica per i giovani:

«Centro di Preparazione Politica per i giovani.

Premessa

«Attraverso il Centro di Preparazione Politica, il Partito si propone di potenziare le energie migliori delle nuove generazioni allo scopo di preparare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale. Tra i giovani che hanno dato testimonianza della propria fede e della propria volontà nelle organizzazioni e nelle istituzioni del Partito, il Centro di Preparazione Politica accoglie quelli che abbiano con maggiore evidenza rivelato attitudine al comando; li sottopone ad una severa scuola; ne fortifica il carattere; ne sviluppa la intelligenza; ne orienta, ne specifica le capacità; ne rafforza le energie fisiche per renderli sempre più degni di servire, agli ordini del Duce, la Rivoluzione delle Camicie nere.

«La scuola del Centro di Preparazione Politica è quella di una milizia nella quale le attitudini di ogni giovane vengono definite, perfezionate ed avviate, senza alternative e con completa contemporaneità così su un piano politico spirituale ed umano, come su un piano tecnico culturale e pratico.

«La realtà prima ed operante della Rivoluzione, colle sue inesauribili possibilità di affermazione, con i suoi molteplici e complessi problemi, con i suoi combattivi e gravi compiti, è il punto di riferimento costante al quale si rivolge direttamente l'insegnamento del Centro di Preparazione Politica. In esso i giovani, di generazione in generazione, apprenderanno quelle virtù costruttive che presupponendo una competenza compiutamente raggiunta, sorgono nella coscienza temprata ad ogni responsabilità, dalla dedizione assoluta al Duce ed all'Idea Fascista.

Ordinamento

1° Il Centro di Preparazione Politica per i giovani è costituito in Roma, nel Foro Mussolini, alle dirette dipendenze del Segretario del Partito.

2° Il Centro di Preparazione Politica ha compito di preparare, nel clima rivoluzionario creato dal Fascismo, elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in tutti i settori della vita nazionale.

3° I corsi del Centro di Preparazione Politica hanno inizio il 29 ottobre ed hanno la durata di un biennio.

4° Il numero degli allievi ammessi a frequentare il Centro di Preparazione Politica è stabilito ogni anno dal Segretario del Partito.

5° Possono aspirare all'ammissione, gli iscritti al P.N.F. di età non superiore ai 28 anni, che abbiano compiuto il servizio militare e siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: a) aver conseguito il diploma di idoneità nei corsi provinciali di preparazione politica; b) essere stato classificato nei Littoriali; c) avere svolto attività nelle Organizzazioni del Partito; d) aver conseguito il diploma dell'Accademia della G.I.L. La partecipazione alle guerre per la Rivoluzione è considerata titolo preferenziale.

6° Le domande sono trasmesse al Centro di Preparazione Politica dai Segretari Federali, i quali esprimono il proprio motivato parere sulle qualità fasciste e sportive di ogni aspirante.

7° Una commissione nominata e presieduta dal Segretario del Partito designa, in base al vaglio dei titoli presentati, gli aspiranti idonei a sostenere l'esame per la ammissione al Centro di Preparazione Politica.

8° Gli aspiranti ammessi all'esame sono sottoposti ad una visita medica, i risultati della quale costituiscono elemento di valutazione.

9° L'esame di ammissione comprende: a) una prova scritta sopra un tema di argomento politico; b) una prova orale senza limite specifico di materia; c) una prova di carattere militare; d) una prova di sport di combattimento. Tutte le prove tendono ad una valutazione completa ed unitaria della personalità dell'aspirante.

10° La commissione d'esame è nominata e presieduta dal Segretario del Partito.

11° Organi direttivi del Centro di Preparazione Politica sono: a) il comandante; b) il Vice-comandante; c) lo Stato Maggiore; d) l'Aiutante maggiore in prima.

12° Comandante del Centro di Preparazione Politica è il Segretario del Partito.

13° Il Segretario del Partito, comandante del Centro di Preparazione Politica, nomina il vice-Comandante, l'Aiutante maggiore in prima, gli insegnanti, ed ha facoltà di nominare un Aiutante maggiore in seconda.

14° Il vice-Comandante coadiuva il Comandante e lo sostituisce in caso di assenza.

15° Gli insegnanti, riuniti sotto la Presidenza del Comandante, costituiscono lo Stato Maggiore, che ha funzione consultiva in materia didattica.

16° L'Aiutante maggiore in prima ha funzioni di collaborazione con gli altri organi direttivi per lo svolgimento dell'ordinaria attività ed ha cura delle cartelle personali, nelle quali è progressivamente documentata l'attività di ogni allievo, durante lo svolgimento dei corsi. L'Aiutante maggiore in prima è inoltre responsabile della disciplina del personale addetto al Centro di Preparazione Politica.

17° Il primo anno del corso ha carattere prevalentemente informativo ed istituzionale: l'insegnamento consiste in lezioni che sono integrate da dirette prese di contatto con le Organizzazioni centrali e periferiche del Regime.

Il secondo anno ha carattere prevalentemente specifico e pratico: l'insegnamento consiste in lezioni, in discussioni sugli argomenti previsti dal programma ed in turni di servizio, con i quali gli allievi sono chiamati a svolgere reali funzioni direttive. Il periodo estivo, specialmente nel secondo anno, è dedicato ai viaggi.

18° Il Centro di Preparazione Politica porta gli allievi ad applicare le cognizioni già acquisite allo studio concreto dei grandi problemi della Rivoluzione. Le lezioni si svolgono prevalentemente sotto forma di esercitazioni, le quali costituiscono una introduzione all'attività pratica vera e propria, diretta ad immettere i giovani sempre più nel vivo dell'azione che il Fascismo va compiendo per affermare una nuova civiltà dentro e fuori i confini della Nazione.

19° Le materie di insegnamento sono le seguenti:

Per il biennio: 1) Dottrina del Fascismo. Scritti discorsi del Duce; 2) Storia della Rivoluzione fascista; 3) Il Partito Fascista e le Organizzazioni dipendenti. Struttura e funzioni; 4) Ordinamento dello Stato Fascista; 5) Economia e politica corporativa; 6) Politica della Razza; 7) Geografia politica, economica, etnica; 8) Cultura militare; 9) Lingue estere.

Per il primo anno: 1) Storia delle Rivoluzione e dei Partiti; 2) Storia degli Imperi e delle colonizzazioni; 3) Organizzazioni della propaganda e tecnica del giornalismo.

Per il secondo anno: 1) Politica imperiale del Fascismo. Politica interna ed estera degli Stati contemporanei; 2) Legislazione e istituti sociali del Fascismo.

20° Al termine di ogni semestre del biennio, sulla scorta della documentazione raccolta nelle cartelle personali a cura dell'Aiutante maggiore in prima, il vice comandante, sentito il parere dello Stato Maggiore, formula le note caratteristiche di ogni allievo e le sottopone al Comandante, il quale le completa con il suo giudizio.

21° All'inizio del secondo anno ogni allievo sceglie un gruppo di materie fondamentali, nelle quali può essere chiamato a compiere uno studio particolarmente approfondito.

22° Per assicurare all'insegnamento il carattere di assistenza piena e quotidiana, che i fini concreti dell'istituzione esigono, agli insegnanti è fatto obbligo di residenza a Roma.

23° Il Comandante assegna a ciascun insegnante uno o più assistenti, che potranno essere scelti anche fra gli allievi.

24° Alla conclusione del biennio, il Segretario del Partito, Comandante del Centro di Preparazione Politica, formula, senza particolari esami e sulla scorta del lavoro svolto dai giovani durante l'appartenenza al centro di preparazione politica, il giudizio finale sulle capacità e sulle speciali attitudini di ciascuno di essi.

25° Gli allievi sono tenuti ad alloggiare presso il Centro di Preparazione Politica. Il comandante può consentire deroghe in favore dei coniugati.

26° L'organizzazione del Centro di Preparazione Politica ha carattere militare. Gli incarichi di ordine interno sono esercitati a turno dagli stessi allievi.

27° La divisa degli allievi è quella fascista, con uno speciale distintivo.

28° Per la frequenza al Centro di Preparazione Politica è stabilita una retta annuale.

29° Per favorire i giovani ammessi al Centro di Preparazione Politica, i quali non avessero i mezzi economici per frequentarlo, sono istituite borse di studio.

30° Nessun compenso o rimborso è dovuto agli allievi durante il periodo della loro appartenenza al Centro di Preparazione Politica.

31° I rapporti di lavoro degli allievi, già occupati prima dell'ammissione al Centro di Preparazione Politica, verranno regolati caso per caso, con le amministrazioni interessate.

32° Il regolamento di disciplina e di ordine interno del Centro di Preparazione Politica è stabilito con disposizioni particolari del Comandante.

33° Ogni anno il Segretario del Partito, Comandante del Centro di Preparazione Politica, bandisce un concorso di ammissione al biennio, che ha inizio il 29 ottobre dell'anno successivo. Il bando di concorso contiene l'indicazione specifica dei documenti richiesti per la partecipazione e delle modalità di presentazione.

Il Bando di concorso

Al «Foglio di Disposizioni» numero 1369, è allegato il seguente bando di concorso per l'ammissione al Centro di preparazione politica per i giovani:

1° E' indetto un concorso per l'ammissione al primo biennio del Centro di Preparazione Politica per i giovani, che avrà inizio il 29 ottobre XVIII.

2° Possono partecipare al concorso gli iscritti al P.N.F. di età non superiore ai 28 anni, che abbiano compiuto il servizio militare e siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: A) aver conseguito il diploma di idoneità nei corsi provinciali di preparazione politica; B) essere stato classificato nei Littoriali; C) aver svolto attività nelle Organizzazioni del Partito; D) aver conseguito il diploma dell'Accademia della G.I.L.

3° Entro trenta giorni, dopo quello di pubblicazione del presente bando del «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito, la domanda di ammissione al concorso redatta su carta semplice e corredata dai documenti prescritti, dovrà essere presentata al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento presso la quale l'aspirante è iscritto.

4° Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti: a) estratto dell'atto di nascita, rilasciato in conformità del disposto del R. D. 25 agosto X, N. 1101, legalizzato dal Presidente del Tribunale e dal Pretore, nella cui circoscrizione giudiziaria si trova il comune dal quale l'atto proviene; b) copia dello stato di servizio militare o copia del foglio matricolare (non è ammessa la presentazione del solo foglio di congedo); c) stato di famiglia, di data non anteriore a tre mesi di quella del presente bando, debitamente legalizzato, rilasciato dalle competenti autorità; d) documenti dai quali risulti che l'aspirante è in possesso di almeno uno dei requisiti richiesti dall'art. 2 del presente bando e documenti i quali comprovino altre attività svolte dall'aspirante.

5° Ogni aspirante, all'atto della presentazione della domanda, dovrà dichiarare se ha rapporti di lavoro, ed in caso affermativo specificarne il carattere ed il contenuto indicando l'amministrazione dalla quale dipende.

6° Le domande non pervenute entro il termine fissato dall'articolo 3° corredate dai prescritti documenti non saranno prese in considerazione.

7° Gli aspiranti ammessi all'esame saranno sottoposti ad una visita medica, i risultati della quale costituiranno elemento di valutazione.

8° Gli esami avranno luogo a Roma, presso il Centro di Preparazione Politica a partire dal 1° ottobre XVII, nei giorni e nelle ore di cui sarà data tempestiva comunicazione a ciascun aspirante ammesso.

9° L'esame di ammissione consiste in una prova scritta sopra un tema di argomento politico; in una prova orale senza limite specifico di materia; in una prova di carattere militare; in una prova di sport di combattimento scelti dall'aspirante.

10° Nel numero che sarà stabilito dal Segretario del Partito, saranno ammessi al Centro di Preparazione Politica i Fascisti designati dopo le prove da una commissione nominata e presieduta dal Segretario del Partito.

11° Entro il limite che sarà comunicato dal Comando del Centro di Preparazione Politica, gli allievi ammessi dovranno corrispondere la retta annuale di lire 5000.

12° Sono istituite borse di studio in favore dei giovani ammessi al Centro di Preparazione Politica, i quali abbiano dimostrato all'atto della domanda di non possedere i mezzi economici per frequentarlo.

13° La domanda di ammissione al concorso comporta l'accettazione di tutte le condizioni, alle quali è subordinata dallo Statuto la frequenza al Centro di Preparazione Politica.

Tutto ritorna agli uomini

Questa verità Mussoliniana — *tutto ritorna agli uomini* — deve aver guidato il Segretario del Partito alla ricerca dello strumento — felicemente espresso col *Centro di preparazione politica*: Studio e palestra, disciplina dello spirito e rafforzamento del fisico, Ordine e milizia dei giovani più dotati di intelligenza e d'animo — per assicurare continuamente, attraverso la necessaria selezione non lasciata alle circostanze ma meditata e preordinata, il fiore delle nuove generazioni al servizio del Regime.

Continuità resa indispensabile dall'essere la nostra, appunto, «Rivoluzione continua» proiettata sul domani nostro e del mondo, dalla forza del Genio che la creò e la guida e dall'idea che la esprime e vivifica naturalmente destinata ad essere sempre più e più compiutamente la protagonista della storia attuale e futura. La Rivoluzione di Mussolini, infatti, ha già travalicato le possibilità spaziali e temporali che, agli albori, pareva giusto — ad altri, miopi, generoso — assegnarle: l'Italia, il secolo. La sua socialità, che ne costituisce la più tipica e potente forza d'attrazione, le garantisce per teatro d'azione il mondo tutto quanto, nè, storicamente ragionando, si saprebbe concepire un limite terminale per una nuova forma di civiltà qual'è appunto quella che, filiazione del Fascismo e, anzi, Fascismo essa stessa ha dato principio — come il mondo ha cominciato a capire con l'inizio del secondo decennio — ad una nuova era.

Codesti che, per l'imparziale osservatore di oggi come per lo storico di domani, sono motivi di pura e semplice constatazione, agli attori, ai partecipi consapevoli dell'immane vicenda impongono doveri e responsabilità eccezionali. Fra cui primeggia l'obbligo di provvedere ad assicurare nell'avvenire prossimo e lontano le energie costruttrici, le pure schiette forze che continueranno, nello spirito e nell'azione indissociabilmente congiunti, a servire potenziare slargare approfondare, agli ordini del Duce, la Rivoluzione del Littorio.

Doveri e responsabilità propri di quanti militano nelle nostre file e segnatamente degli Squadristi anticipatori, ma che per il Partito assurgono a dignità di missione.

Perchè, per il Partito?

Perchè il Partito è la dinamica stessa della Rivoluzione. E' il Partito che, espressione massima selezionata volitiva e volontaristica della Razza, e, diciamo con il Panunzio, «vero fondamento spirituale dello Stato», rinverdisce ravviva potenzia di continuo la tradizione rivoluzionaria del Fascismo, è il Partito che adduce il popolo allo Stato, è il Partito che immette nello Stato, preservandolo così dal pericolo — altrimenti inevitabile — di cadere in una staticità fin troppo logica, lo spirito vivo e le energie fresche della Rivoluzione continua di questa nostra unica Rivoluzione che non si fa, al di sopra nè al di fuori del popolo ma nel popolo e con il popolo, di questa Mussoliniana Rivoluzione che — fra quante ne rammemora la storia — costituisce il più vero e maggiore atto di libertà del popolo.

Quando il Duce afferma — da quanto tempo ormai questa Sua parola di vita lampeggia agli occhi della nostra mente! — che *tutto ritorna agli uomini*, nessuno deve pensare al riconoscimento di una fatalità irriducibile cui è giocoforza soggiacere. No, chè Egli ha anche detto — e dimostrato — come soltanto *Dio, nessuna forza umana può piegare la nostra volontà*. All'opposto, si deve pensare alla natura popolare ed al carattere spiritualistico della nostra Rivoluzione, la quale trova nel popolo, negli uomini che lo compongono, gli strumenti consapevoli e fieri del suo proprio potenziamento, della sua espansione universale. Siamo noi, uomini del Fascismo, che abbiamo voluto lo Stato forte, e per ciò lo veneriamo, lo difendiamo. Siamo noi che abbiamo celebrato nell'eroismo il nostro credo, e per ciò riconosciamo nell'educazione guerriera la nostra educazione. Siamo noi che dicendo Roma, sentiamo nel profondo un'irresistibile vocazione al primato, e per ciò abbiamo combattuto perchè l'Impero di Roma risorgesse e lo faremo sempre più grande e, se sarà necessario, lo difenderemo con il nostro sangue.

Questo credo, questa fede devono durare intatti. Si tratta, in definitiva, di mantenere un tipo di *carattere morale*, quello dell'uomo fascista, dell'italiano di Mussolini. Il Regime ha sempre dedicato le massime cure alla gioventù proprio per quel fine essenziale. Nessun fatto più significativo, a tale riguardo, del passaggio dell'Opera Nazionale Balilla al Partito. La Gioventù Italiana del Littorio è il documento vivente e gigantesco dell'azione condotta dal Parti-

Mentre proseguono i negoziati a Tokio, nei vari centri cinesi, e particolarmente a Tien-Tsin, si svolgono grandi manifestazioni antibritanniche. Il vistoso cartello che pubblichiamo reca la scritta: «Abbattete la Gran Bretagna!»

to per l'educazione, la formazione dei giovani. Dall'Accademia della G.I.L. al Dopolavoro, nessuna attività che abbia per mira — in una sfera di selezione od in campo generale — lo sviluppo delle qualità del popolo italiano ai fini della Rivoluzione potrebbe neppure essere concepito fuori del Partito. Nè, in verità, si capisce — annotiamo di passaggio — come qualche ente importantissimo — quale l'Istituto di Cultura Fascista, che svolge un'opera di così cospicuo rilievo politico — sia appena «dipendente» dal Partito e non già una sua vera e propria «organizzazione».

Adesso è la volta del Centro di preparazione politica per i giovani. Non [illegible] a dire che questa creazione può costituire un «momento» nel glorioso cammino del Partito. Il Centro nasce dopo la non breve, la fruttuosa esperienza dei corsi di preparazione politica presso le singole Federazioni dei Fasci. Vi [illegible] ammessi, previo esame, i giovani camerati che si sono particolarmente distinti e che hanno i necessari requisiti culturali, militari e fisici. Giustamente saranno preferiti i combattenti delle guerre per la Rivoluzione. In due anni di lavoro i giovani diverranno — come dice l'art. 2° dell'Ordinamento — *nel clima rivoluzionario creato dal Fascismo, elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in tutti i settori della vita nazionale*. Con criterio che corrisponde alla concezione fascista della giustizia sociale (e che abbiamo già incontrato nella «Carta della Scuola» dettata dal ministro Bottai) per i candidati idonei ma nell'impossibilità economica di pagare la retta annuale soccorreranno apposite borse di studio. La novità dell'indirizzo didattico — che vorremmo, almeno in parte, trasferito anche in altre sedi — è chiarita dall'articolo 18 che informa: *le lezioni si svolgono precipuamente nella forma di esercitazioni, le quali costituiscono una introduzione all'attività pratica vera e propria diretta ad immettere i giovani sempre più nel vivo dell'azione che il Fascismo va compiendo per affermare una nuova civiltà dentro e fuori i confini della Nazione*. Il carattere militare dell'istituto è sottolineato dal fatto che il Centro ha un «Comandante» nella persona del Segretario del Partito e uno «Stato maggiore» costituito dai docenti. Le materie d'insegnamento vanno dallo studio degli scritti e discorsi del Duce — fonte prima e massima della nostra dottrina — all'ordinamento dello Stato fascista, all'economia ed alla politica corporativa, alla politica della razza, alla geografia, alla cultura militare, alle lingue, senza dire delle discipline particolari rispettivamente al primo ed al secondo anno fra cui piace ricordare qui la tecnica del giornalismo. Vita in comune per tutti, gli allievi alloggeranno — salvo eventuali deroghe per i coniugati — presso il Centro. Il periodo estivo sarà prevalentemente dedicato ai viaggi. Notevolissimo infine l'articolo 21 che tende a favorire la feconda specializzazione degli allievi: *All'inizio del secondo anno ogni allievo sceglie un gruppo di materie fondamentali, nelle quali può essere chiamato a compiere uno studio particolarmente approfondito*.

Questi pur sommari cenni sul nuovo istituto creato dal Partito sotto il segno del Duce, sembrano sufficienti a giustificare quel che dianzi si diceva sull'importanza del Centro. Il quale, si badi bene, non mira a formare una nuova aristocrazia con quel che di chiuso, piccino e fatalmente provincialesco la parola oggi esprime. Se mai si dovrebbe parlare di «belligerocrazia» con allusione al significato morale che ogni ceto dirigente degno di questo nome deve avere. Ma neppur codesta è la mira, chè il Fascismo è stato e rimarrà intransigentemente anticlassista, e, quanto ai privilegi che le minoranze in qualche guisa selezionate usano vantare, il Fascismo ha già detto di riconoscere soltanto quelli — che impongono poi più gravi doveri — del valore, del sacrificio e del lavoro.

Il Partito mira, invece, ad una azione educativa che oltre due secoli di pedagogia — da Locke a Rousseau a Kant e allo stesso Romagnosi — non avevano ancora individuata: mira a preparare — e il Centro sarà un mezzo validissimo della sua tecnica — un sistema di gerarchie (così diverso dalle antiche e recenti caste, dalla lor stessa composizione ristretta e non rinsanguata destinate a sparire non senza aver prima nuociuto al *bonum* supremo e comune, allo Stato), un sistema di gerarchie la cui esistenza è talmente correlata allo Stato da confondersi con quella dello Stato stesso. Nella vigilia infatti il Duce ha insegnato: *La storia degli Stati è tutto un nascere, crescere, morire di gerarchie*.

Ma esse non decadono, non muoiono se — come al Partito compete — sono rinnovate, ricavate dal fiore del popolo, disciplinate e selezionate per competenze; se il disinteresse personale le fortifica, il culto dello Stato le guida, l'obbedienza al Duce le esalta, la fede le anima.

Come starebbero bene sul frontale del Centro di preparazione politica per i giovani le parole di Arnaldo: *La fede è la sintesi più alta e più forte di tutte le virtù*.

Carlo A. Avenati

Direttive ai Federali

Roma, 28 luglio.

Il Segretario del Partito, in riferimento alla costituzione del Centro di Preparazione Politica per i giovani, ha impartito le seguenti direttive ai Segretari Federali:

«Con la pubblicazione del bando di concorso per l'ammissione, l'organizzazione del Centro di Preparazione Politica per i giovani è giunta alla sua fase conclusiva. Ai Segretari Federali spetta adesso il compito essenziale di raccogliere le domande presentate dagli iscritti alle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento, esprimendo su ciascuna di esse il proprio motivato parere per quanto riguarda i precedenti politici e le doti di carattere, di intelligenza e di cultura dell'aspirante.

«Al di fuori di ogni schema accademico, il Centro di Preparazione Politica per i giovani, che inizierà la sua vita il 29 ottobre XVIII, sarà una scuola di fede e di esperienza, rivolta a temprare le energie fisiche e spirituali dei fascisti delle nuove leve che attraverso il duro vaglio della vita del partito hanno già chiaramente dimostrato di possedere quelle virtù costruttive che la Rivoluzione esige in ogni momento dai suoi militi. Per questo, dai giudizi che i Segretari Federali esprimeranno su ciascun aspirante dovrà emergere una valutazione precisa e concreta della sua personalità fascista ottenuta attraverso una documentazione evidente di opere, di testimonianze e di esempi. Insieme con i risultati delle prove, che daranno sotto tutti gli aspetti le attitudini degli aspiranti, tali giudizi espressi dai Segretari Federali dovranno costituire la base sicura ed indiscutibile sulla quale la commissione giudicatrice sarà chiamata a decidere in via definitiva dell'ammissione al Centro di Preparazione Politica per i giovani.

«Come risulta dal suo ordinamento, il Centro di Preparazione Politica per i giovani vuole essere soprattutto una fucina di uomini *integralmente educati* nel clima rivoluzionario; il giudizio preventivo dei Segretari Federali dovrà essere un impegno sul valore degli uomini assunti dopo un esame delle loro azioni, del loro carattere e della loro fede, in modo che la materia prima del Centro di Preparazione possa essere senza eccezioni di sorta di tempra schiettamente rivoluzionaria».

La farina a tipo unico

Pane più bianco e più nutriente

Roma, 28 luglio.

In attuazione delle proposte che sulla base delle decisioni adottate dalla Corporazione dei cereali, ha formulato l'apposito Comitato tecnico corporativo, ed alle istruzioni conseguentemente diramate dagli organi competenti, a partire dal prossimo agosto sarà, come è noto, prodotto per la vendita un solo tipo di farina di grano ed il pane sarà fatto esclusivamente con tale tipo di farina.

Come è stato precisato, le caratteristiche prescritte per il tipo unico di farina, sono tali da assicurare a tutti i consumatori un pane di puro frumento, di qualità notevolmente superiore a quello ottenuto con il tipo «B» miscelato con granoturco. Insieme con la circostanza che il tipo unico di farina, da cui sarà tratto il tipo unico di pane, sarà di puro frumento, due elementi essenziali concorreranno a realizzare il miglioramento della qualità del pane: la deliberata riduzione della percentuale in ceneri e la non più effettuata estrazione dalla macinazione di un quintale di grano, dei dieci chilogrammi di farina che andavano finora a costituire il tipo «A».

La osservanza di queste due condizioni, attentamente valutate dal Comitato tecnico corporativo, farà sì che il pane di tipo unico che verrà posto in vendita a partire dal prossimo agosto, sarà non solo più bianco, ma anche più nutriente rispetto a quello fino ad oggi messo in commercio.

Per quanto si riferisce al prezzo, è da rilevare che l'aumento, contenuto di regola nel limite di dieci centesimi per chilo è strettamente collegato al miglioramento realizzato nella produzione del tipo unico di farina. Il Comitato tecnico corporativo, nel proporre tale misura di aumento, ha attentamente valutato le conseguenze derivanti dalla eliminazione della miscela con farina di granoturco, dalla riduzione della percentuale in ceneri e dal mantenimento nel tipo unico dei dieci chilogrammi che andavano finora a costituire la farina di tipo «A», ed ha strettamente circoscritto l'aumento a tali variazioni miglioratrici.

Si è inoltre precisato che solo in alcune località nelle quali la situazione di numerosi piccoli panificatori si è fatta particolarmente disagiata a causa dell'aggravio verificatosi nei costi di produzione, è consentito che possa essere accordato un ulteriore aumento fino a cinque centesimi per chilo. Competenti a giudicare la esistenza o meno di tali circostanze, sono i Consigli provinciali delle Corporazioni che hanno già effettuato o stanno effettuando i necessari accertamenti d'accordo con le organizzazioni interessate.

Merita poi di essere posta in particolare rilievo la opportuna precisazione fatta circa la responsabilità che dalla nuova situazione deriva ai panificatori i quali, dal riconoscimento di alcune loro speciali esigenze, ricavano «la tranquillità necessaria affinchè la loro produzione si svolga in condizioni non solo economicamente, ma anche tecnicamente ed igienicamente buone». Si è aggiunto che «la categoria dei panificatori resta pertanto impegnata a dedicare tutti i suoi sforzi al miglioramento costante della produzione del pane, alimento così importante per la nostra popolazione». Alla rigida e doverosa osservanza di questo obbligo, gli organi competenti sono decisi a provvedere con una intensificata e più efficace azione di vigilanza, dato che, essendo stato equamente considerate e risolte tutte le questioni che si presentavano in materia, ogni infrazione non potrebbe ricevere la minima attenuante e dovrebbe pertanto essere severamente considerata e punita.

Scambi commerciali in ascesa tra l'Italia e il Giappone

Roma, 28 luglio.

Il Giappone occupa un posto assai modesto fra i nostri mercati, sia di sbocco, che di approvvigionamento. Il valore degli scambi, che era nel 1934 di milioni di lire 55.9 (41.4 milioni alla importazione e 14.5 all'esportazione), scendeva a 47.9 nel 1937 (30.2 importazione, 17.6 esportazione). Ma nel 1938 si notava una lieve ripresa con un valore di scambi di 48 milioni 802.000 (30.002.000 importazione, 18.8 milioni esportazione).

La tendenza a salire, alla quale forse non è estranea la più stretta collaborazione politica dei due Paesi, sembra accentuarsi nell'anno in corso. Nei primi cinque mesi del 1939, infatti, lo sviluppo degli scambi ha già raggiunto 24.0 milioni di lire (8.4 importazione, 15.5 esportazione). Anche il saldo della bilancia commerciale, da una serie di anni quasi costantemente sfavorevole al nostro Paese, accenna ad un miglioramento per l'Italia.

Fra le voci più notevoli delle nostre importazioni sono: cascami di seta greggia, che da 4.268 milioni di lire del 1934 sono saliti a 10.1 nel 1938; seta fatta, nel 1938, milioni 10.5; grassi alimentari, 2.8; corallo greggio, 1.4; olii e grassi vegetali per uso industriale lire 100.000; bozzoli, un milione; mercerie e balocchi, mezzo milione.

Fra le nostre principali esportazioni in Giappone: mercurio, milioni di lire 3.066 nel 1934, 5.030 nel 1937, 7.7 nel 1938; macchine agricole ed apparecchi 2.315 nel 1934, 2.922 nel 1937 e 3.4 nel 1938; tartaro greggio, 139.000 lire nel 1934, 288.000 nel 1937, 1.100.000 nel 1938 ed inoltre, con riferimento al 1938, prodotti chimici inorganici, 1.300.000 lire; tessuti di lana, 100 mila lire; vermouth e vini, 100 mila lire; parti di aeroplani, 200 mila; olii essenziali 200.000.

Fra Italia e Giappone vige un accordo di scambi compensati. Considerando gli scambi col Giappone, non possono tuttavia trascurarsi quelli che l'Italia ha col Manciukuò, inquantochè nell'accordo concluso dal nostro Paese col Giappone il 1° settembre 1938 è stabilito che gli scambi contingentati possono avvenire in blocco fra il Giappone ed il Manciukuò da una parte e l'Italia dall'altra, e viceversa.

Gli acquisti italiani nel Manciukuò riguardano esclusivamente i semi, 11 milioni di lire nel 1938, e gli olii. Gli acquisti del Manciukuò in Italia riguardano principalmente autoveicoli.

Missione nipponica in Italia attesa per il 26 agosto

Roma, 28 luglio.

Il 26 agosto arriverà a Napoli una importante Missione giapponese la quale si propone di visitare lungamente l'Italia e la Germania. La Missione è composta del generale d'Armata conte Hisaichi Terauchi, membro del Consiglio di Guerra del Giappone, ex-Ministro della Guerra, già comandante in capo del Corpo di spedizione giapponese nella Cina settentrionale; dell'ammiraglio barone Mineo Osumi, membro del Consiglio superiore di guerra e più volte Ministro della Guerra; del noto industriale Tsasshi Izaka; del noto finanziere Giuiri Fukwara e di due alti ufficiali della Marina e tre ufficiali dell'Esercito.

La Missione sosterà qualche giorno in Italia e quindi andrà a Norimberga, ove sarà ospite del Führer Cancelliere per assistere alla grande adunata del Partito Nazionalsocialista. Rientrerà nei primi giorni di ottobre in Italia, dove si fermerà almeno fino al 28 ottobre per assistere alla celebrazione della Marcia su Roma. In questa lunga permanenza nelle Potenze dell'Asse, la Missione avrà contatti politici, militari ed economici con i rappresentanti dei Governi di Roma e di Berlino.

Le solite voci

Subdole manovre in Egitto contro gli assicuratori italiani

Roma, 28 luglio.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica:

«Le Compagnie inglesi e francesi assicuratrici in Egitto hanno afferrato una subdola, losca manovra contro le Compagnie di assicurazioni italiane. Tra l'altro, asseriscono che il Governo italiano ha assorbito o confiscato le riserve delle Compagnie, che non offrirebbero più alcuna garanzia ai propri assicurati.

«Simili vociferazioni tendenziose, gli scopi delle quali sono chiarissimi, non meritano smentite circostanziate. Tutte le Compagnie di assicurazioni italiane hanno raggiunto granitiche posizioni, che non solo permettono agli assicurati italiani e stranieri di avere la massima fiducia e tranquillità, ma le hanno situate al di sopra delle subdole manovre [illegible] accennate».

Vitalità del popolo

Un bollettino di Roma: Nati 153 - Morti 27

Roma, 28 luglio.

Il Bollettino demografico di Roma del 27 luglio 1939-XVII registra:

Nati 153;
Morti 27.

Nel giro di pochi giorni l'Urbe ritorna per la quinta volta all'ordine del giorno della Nazione presentando un bollettino demografico che documenta la vitalità del suo popolo e la sua fede consapevole.

Roma «città borghese e coinodista» è stata nettamente sommersa negli anni della Rivoluzione dalla metropoli operosa, alacre, feconda, degna di essere il cuore dell'Italia di Mussolini. Il movimento della popolazione romana, il suo accrescimento costante attraverso l'incremento delle nascite deve essere rilevato con orgoglio, ma nello stesso tempo segnalato ai centri italiani che hanno la suprema mortificazione di chiudere in passivo il proprio bilancio demografico.

Il numero è potenza: i tempi che viviamo dimostrano la verità assoluta di questa affermazione. Solo i popoli fecondi e perciò sempre più forti, hanno davanti a sè certezza di avvenire. Per gli altri non c'è che la decadenza e la morte.

La chiusura dei corsi per graduati della «Gile»

Roma, 28 luglio.

Oggi, alla presenza del direttore generale degl'Italiani all'Estero, comandante della *Gile*, ha avuto luogo presso le scuole «Sandro Italico Mussolini» e «Ugo Bartolomei» la cerimonia di chiusura dei corsi per il conseguimento dei brevetti di capo centuria cadetti e capo manipolo (donne). I graduati e le graduate hanno eseguito gli esercizi a corpo libero dell'anno XVII, editi dal comando della *Gile*, ed altre varie esercitazioni, molto interessanti. I risultati dei corsi, i cui esami si sono svolti alla presenza di appositi delegati del comando generale della *Gil*, hanno dato ottimi risultati. Il comandante della *Gile*, nel consegnare i distintivi di grado, ha rivolto agl'istruttori ed ai nuovi graduati il suo vivo elogio.

I premi dell'Accademia d'Italia per l'Anno XVIII

Il «Premio Mussolini» per le scienze fisiche, matematiche e naturali — L'assorbimento dei premi dell'Accademia dei Lincei

Roma, 28 luglio.

Il 20 novembre prossimo scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'assegnazione dei sedici premi accademici di lire 10.000 ciascuno e delle sovvenzioni della Reale Accademia d'Italia nell'anno XVIII. Nel prossimo anno verrà anche conferito, come di consueto dalla Reale Accademia d'Italia, il «Premio Mussolini» del *Corriere della Sera*, di lire 200 mila e questa volta l'assegnazione verrà fatta secondo il turno dalla classe delle scienze fisiche matematiche e naturali.

Oltre a questo notevole complesso di premi, la Reale Accademia d'Italia ha assunto ora, per effetto della fusione con la Reale Accademia dei Lincei, tutto il cospicuo corredo di fondazioni e di premi di questa ultima istituzione fra i quali, innanzi tutto sono da annoverare gli annui due premi reali che S. M. il Re Imperatore, con atto di alta e spontanea munificenza si è compiaciuto elevare da lire 10.000 a lire 25.000 ciascuno e che quest'anno verranno assegnati per l'astronomia e per la filologia linguistica. Verranno poi riaperti i termini per il premio non assegnato per la storia e geografia.

E' stato recentemente bandito dal Ministero dell'Educazione Nazionale anche il concorso per gli otto premi ministeriali annui istituiti per i presidi e gli insegnanti delle scuole medie e per gli aiuti e gli assistenti delle R. Università, che saranno assegnati dalla Reale Accademia d'Italia il 21 aprile dell'anno XVIII.

Per i concorsi già banditi dalla Reale Accademia dei Lincei restano immutate le condizioni e la data di scadenza. Anche per tali concorsi gli interessati dovranno indirizzare le relative domande nei termini prescritti a S. E. il Presidente della R. Accademia d'Italia.

Nel corrente anno 1939-XVII scadranno i termini per la partecipazione ai seguenti concorsi:

Premio Santoro, di lire 10.000 lorde, per scoperte o invenzioni nel campo delle scienze fisiche e naturali, scadenza 31 ottobre 1939-XVIII. Due *Premi dell'Associazione Bancaria*, di lire 10.000 lorde ciascuno, rispettivamente per due lavori sui temi «Le sostanze radioattive artificiali come indicatori nella chimica e nella biologia»; «I materiali silico-alluminosi naturali. Proprietà mineralogiche, fisiche, chimiche e tecnologiche in genere con qualche contributo originale alla conoscenza di quelli dei giacimenti italiani». Ambedue i concorsi scadono il 31 dicembre 1939-XVIII. - *Premio Giovanbattista Grassi*, di lire 5.000 lorde, per la parassitologia; scadenza 31 dicembre 1939-XVIII. - *Premio dell'Accademia d'Italia per gli studi corporativi*, per celebrare l'annuale della Marcia su Roma, di 10.000 lire nette, scadenza il 28 ottobre 1939-XVIII. - *Premio Varisco*, di lire 20.000, per un'opera sul pensiero filosofico politico educativo di Bernardino Varisco, scadenza il 31 dicembre 1939-XVIII. - *Premio della Società Montecatini*, di lire 50.000, per una memoria scientifica originale di argomento geomineralogico intesa a mettere in valore le risorse minerarie dell'Etiopia. Scadenza il 31 dicembre 1939-XVIII. - *Premio Luigi Rozzo*, di lire 5.000, per uno studio sulle frane in una regione italiana. - *Premio Ettore Marchiafava*, di lire 5.000, per un lavoro sui problemi epidemiologici dell'Africa orientale, con speciale riguardo ai territori italiani. - *Premio Mario Baratta* L. 5.000, per una carta delle aree sismiche della regione mediterranea, oppure dell'Africa; tutti e tre i concorsi scadono il 31 dicembre 1939-XVIII. - *Premio Sella*, di lire 1.000 ad incoraggiamento degli studi di fisica; si conferisce ogni anno senza concorso.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Cancelleria della Reale Accademia d'Italia.

La prima Enciclica di Pio XII sarà pubblicata il 15 agosto

Roma, 28 luglio.

«La Corrispondenza» raccoglie la voce che corre insistente negli ambienti vaticani che la prima Enciclica del Pontefice sarà pubblicata il 15 agosto p. v. in occasione della Festa dell'Assunta. Si vuole che il Papa stia preparando una completa disamina della situazione religiosa del mondo al giorno d'oggi e che intenda rivolgere un caldo appello ai popoli perchè rifuggano da ogni forma di neopaganesimo.

Pio XII — a quanto si afferma — inviterà i popoli, in quest'ora di contrasti violenti, a stringersi attorno alla Chiesa, madre affettuosa e pronta, come ne ha dato recentissimo esempio, ad accogliere nel suo seno quanti si rivolgono, con animo sincero e profonda volontà di bene, a lei, cooperando efficacemente, con la restaurazione della pace religiosa, al progresso civile delle Nazioni.

La costituzione in A. O. I. di una centuria di precolonizzazione agricola

Roma, 28 luglio.

Per iniziativa di S. A. R. il Viceré, approvata dal Duce, è stata costituita la «centuria agricola di precolonizzazione» formula da legionari smobilitati, che è attualmente composta di 200 elementi ma il cui organico è previsto in 400 militi agricoli. I militi hanno l'obbligo di un anno di ferma; dopo di che, se meritevoli per condotta e rendimento, verrà loro assegnato un podere a coltura intensiva in modo da potere da esso trarre reddito largo e sicuro. Il campo base di questa prima centuria, sorge ai margini della strada Imperiale, a otto chilometri da Addis Abeba.

La centuria deve provvedere a preparare il materiale per 250 case coloniche, il cui fabbisogno, tradotto in cifre, dà questo imponente totale: 30 mila metri cubi di pietrame; 3 milioni e 250 mila mattoni; 1 milione e 250 mila coppi; 30 mila quintali di calce; 1000 metri cubi di pietrisco. Le cifre, come sempre, sono di una eloquenza incisiva e significativa.

Il Re a Roma

Roma, 28 luglio.

S. M. il Re e Imperatore è giunto a Roma stamane in forma privata alle ore 8.45. A riceverlo alla stazione si trovava il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Medici del Vascello.

Oggi nel golfo di Spezia si prova un nuovo apparecchio pel salvataggio dei sommergibilisti

La Spezia, 28 luglio.

A poche miglia dal golfo, dove i fondali attingono profondità adeguate, avranno luogo domani e nei giorni prossimi esperimenti di collaudo di un nuovo dispositivo per salvataggio di sommergibilisti. L'unità che sarà utilizzata per l'esperimento è il «Fuà di Bruno», una unità di costruzione recentissima. Ma altri esperimenti si sono già compiuti qui e altrove, sì che la prova di domani, la prima che rivesta un carattere, per così dire, ufficiale, si può dire che saranno una serie di prove preliminari, il cui esito è stato, sotto ogni riguardo, concludentissimo.

Il nuovo dispositivo differisce notevolmente dai noti dispositivi Belloni e Dawis, in uso oggi su pressochè tutti i nostri sommergibili, ed è stato ideato dall'ing. Tarabocchio dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, alla sagacia dei cui tecnici se ne dovè la pratica utilizzazione.

Si tratta di un dispositivo, il cui funzionamento, nel presupposto che l'unità sia stata colta da sinistro e conseguentemente sia venuta a mancare la possibilità di utilizzare per le operazioni di salvataggio dell'equipaggio ogni altra energia all'infuori di quella che può dispiegarsi ancora dagli uomini rimasti prigionieri nello scafo di acciaio, riposa su un principio assai semplice; la tecnica del funzionamento è tuttavia decisamente innovatrice; ma a questi caratteri largamente innovatori, essa associa condizioni di estrema praticità e di controllata sicurezza.

Applicato a poppa e a prua, il dispositivo consente il salvataggio di diecine di uomini nello spazio di qualche ora, anche se lo scafo si è inabissato a profondità che superino il centinaio di metri. Non più di tre o quattro minuti occorrono infatti perchè il dispositivo sia messo in funzione dall'interno dello scafo e l'uomo che si è valso del dispositivo per risalire dalla profondità marina giunga alla superficie. La manovra si può ripetere numerose volte, senza rischi concreti, con la speditezza e la sollecitudine che sono imposte dalle drammatiche esigenze di un salvataggio collettivo.

Sospinto dalla sua forza idrostatica, il dispositivo di salvataggio, che si compone — per esprimerci embrionalmente — di uno scatolone metallico a sezione conica e di una profondità adeguata per accoglierevi una persona, sale alla superficie con rapidità prodigiosa e allorchè lo scampato ne ha aperto dal di dentro il portello e ne è uscito, lo scatolone, che è assicurato al complesso del dispositivo da un solido cavo di acciaio, ancora in virtù della forza idrostatica ridiscende nella profondità marina, inalveandosi, attraverso opportune ma semplici manovre compiute dall'equipaggio, nello scafo, per consentire il ripetersi delle manovre di salvataggio.

La capacità del funzionamento del dispositivo, la regolarità con cui ogni manovra può compiersi dall'interno e dall'esterno vale a dire la speditezza con cui il sommergibilista può penetrare nel cono metallico che lo riporterà alla superficie e la celerità con cui potrà uscirne e rimandare giù l'ingegnoso apparecchio di salvataggio sono apparse chiaramente attraverso le prove sperimentali sin qui condotte. Domani si avranno le prime prove a carattere, per così dire, ufficiale.

Queste prove si compiranno dal sommergibile *Fuà di Bruno* e saranno presenziate dai tecnici della R. Marina. Poco fuori dal golfo il sommergibile compirà una immersione e da quota 70 verrà compiuto l'esperimento: quattro uomini dell'equipaggio si susseguiranno nella cosiddetta prova di «lancio», risalendo alla superficie con l'ausilio del nuovissimo dispositivo. La prova è attesa negli ambienti della marina con molto interesse, e sulla certezza dell'esito, del resto, non sussistono dubbi e perplessità: più di cinquanta «lanci» sono stati finora compiuti da profondità varianti fra i 70 e i 100 metri, senza contare le prove fornite dallo stesso inventore, l'ing. Zarobocchio, il quale non solo ha collaudato il congegno per primo, ma alla priorità della sperimentazione ha voluto aggiungere anche un autentico primato, effettuando più di venti lanci.

Le acque [illegible] sotto il livello del letto stesso, dove è aperta una galleria orizzontale diretta verso il centro subalveo. Attraverso poi un foro praticato nella parete del diaframma, l'acqua viene captata in una galleria e condotta alla stazione di sollevamento, situata in un edificio già completamente costruito e dotato di un modernissimo macchinario attraverso il quale l'acqua viene distillata e posta, a mezzo di pompe, immessa nella conduttura che giunge al centro della città con un percorso di quattro chilometri e mezzo.

La portata iniziale dell'acqua sarà di dieci litri al secondo per venire poi aumentata fino a settantacinque litri.

Altri 2399 lavoratori italiani in partenza per le ferie nel Reich

Roma, 28 luglio.

Con quattro treni speciali partono, sabato 29 luglio, dalle provincie di Vercelli, Firenze, Venezia, Piacenza, Pavia, Mantova, 2.399 lavoratori dell'industria diretti a Vienna, Berlino, Monaco e Norimberga. Questo è il settimo scaglione dei trentamila lavoratori italiani dell'industria che si recheranno a trascorrere le ferie annuali. I treni, comandati dai segretari delle Unioni delle suddette provincie, incroceranno con quelli che riportano in patria i lavoratori di Roma, Torino, Livorno, Terni, Rieti, reduci da Berlino, Vienna, Norimberga e Monaco, e che giungeranno nelle suddette città domenica mattina.

L'imminente inaugurazione del nuovo acquedotto a Tirana

Tirana, 28 luglio.

Fra qualche settimana, Tirana avrà l'acqua del nuovo acquedotto. Il problema dell'acquedotto è stato risolto con rapidità veramente fascista dall'Ispettorato delle opere pubbliche in Albania. I lavori iniziati il 1° maggio saranno terminati il giorno 10 agosto. Il giorno della inaugurazione verranno aperte quattro fontane a getto continuo nelle principali vie della capitale.

L'acquedotto attinge l'acqua a grande profondità sotto il letto del torrente Tirana, dove è stato scavato un pozzo profondo quindici metri e che scende per sette metri

La conferenza oraria dell'Alto Tirreno

Genova, 28 luglio.

Questa mattina, nel salone del Consiglio provinc. delle Corporazioni, ha iniziato i suoi lavori la sesta sessione della Conferenza oraria dell'Alto Tirreno, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, del Ministero delle Corporazioni, della Direzione generale del turismo, della Confederazione degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei professionisti ed artisti, nonchè dei Consigli provinciali delle corporazioni di Alessandria, Bologna, Imperia, Cuneo, La Spezia, Apuania, Pavia, Piacenza, Savona, Torino, Asti, Novara, Aosta, Vercelli, Livorno, Lucca, Parma, Firenze, Milano e Genova, e le amministrazioni provinciali ed i comuni delle stesse provincie. La Conferenza ha iniziato la discussione sulle modifiche da apportare agli orari sulle principali linee ferroviarie dell'Alta Italia.

Nel pomeriggio sono continuati i lavori e sono state approvate alcune proposte tendenti al miglioramento degli orari ferroviari per alcune linee internazionali e per altre interessanti il collegamento tra l'Italia Centrale e l'Alta Italia. Prima di chiudere i lavori sono stati inviati telegrammi di omaggio al Ministro delle Comunicazioni ed al direttore generale delle Ferrovie.

Le gite popolari del 6 agosto

Roma, 28 luglio.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 6 agosto 1939-XVII:

Torino-Bardonecchia; Torino-Susa; Torino-Aosta; Torino-Santhià-Biella; Torino-Pallanza; Torino-Domodossola; Torino-Sestri Levante; Torino-Genova; Torino-Acqui; Torino-Savona; Torino-Alassio; Torino-Barge; Torino-Torre Pellice; Aosta-Pré S. Didier; Vercelli-Varallo; Novara-Varallo; Novara-Arona; Alessandria-Acqui; Alessandria-Savona.

Milano-Torino; Milano-Varallo; Milano-Portovenere; Milano-Lecco; Milano-Sondrio; Milano-Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano-Venezia; Milano-Rimini-Ravenna; Milano-Firenze; Milano-Viareggio; Milano-La Spezia; Milano-Genova; Milano-Alassio; Milano-Ventimiglia; Brescia-Venezia; Cremona-Venezia; Pavia-Genova; Busto Arsizio-Arona.

Venezia-Verona; Venezia-Vicenza; Vicenza-Venezia; Schio-Venezia; Treviso-Venezia; Trento-Verona; Trieste-Venezia; Trieste-Udine; Trieste-Gorizia; Trieste-Fiume; Trieste-Erpelle-Cosina; Udine-Venezia; Gorizia-Sistiana Visogliano.

Genova-Ventimiglia; Genova-Acqui; Genova-Cenisio; Genova-Firenze; Genova-Viareggio; Imperia-Oneglia-Limone; Mantova-Firenze; Piacenza-Genova; Parma-La Spezia; Este-Desenzano del Garda.

Contrabbandieri di valuta condannati alla multa di 449 mila lire

Milano, 28 luglio.

Con Decreto del Ministro per gli scambi e per le valute, pubblicato stamane, certo Mario Tosi, residente a Milano, e tale Clara Perrino in Guazzoni, dimorante a Parigi, responsabili di violazione dell'articolo 9 del Decreto 5 dicembre scorso, sono stati condannati alla pena pecuniaria di L. 449.602 con vincolo solidale limitato per la Perrino all'importo di L. 67.000, e il Tosi è stato pure deferito alla commissione provinciale per l'assegnazione al confino di polizia. Entrambi si trovano in arresto a Milano da alcuni mesi. La Perrino aveva venduto in Italia un suo piccolo albergo ricavandone 67.000 lire, somma che versò al Tosi e che potè ritirare a Parigi in franchi francesi.

D'accordo col Tosi, si prestavano all'illecita operazione tali Ernesto Jurgen oriundo argentino, e l'ebreo Maurizio Madabon, entrambi dimoranti a Parigi. Lo Jurgen appoggiava con missive speciali presso il Tosi a Milano le persone che desideravano esportare valuta dall'Italia. Esse versavano al Tosi la somma in valuta italiana, ne ricevevano una semplice dichiarazione scritta che poi a Parigi presentavano al Madabon il quale effettuava il cambio criminoso.

La banda compiva anche l'operazione inversa: l'ebreo Madabon [illegible] franchi francesi a Parigi e provvedeva a rilasciare una lettera di credito, alla cui presentazione il Tosi pagava in lire italiane.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Luglio 1939-XVII.

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,3	14,1	var.	ser.	—
Roma	29,4	17,3	»	»	—
Milano	26,6	16,5	dim.	»	—
Genova	26,4	21,3	var.	»	cal.
S. Remo	27,2	17,8	aum	»	»
Venezia	25,0	17,0	dim.	[illegible]	»
Trieste	25,4	17,2	staz.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	27,5	21,7	dim.	ser.	—
Firenze	28,8	15,8	staz.	»	—
Rimini	23,9	15,7	aum	»	mosso
Ancona	23,6	18,1	»	misto	»
Napoli	27,0	18,0	»	ser.	»
Bari	33,4	19,9	»	piov.	»
Taranto	25,0	20,4	»	misto	»
Messina	28,1	22,4	var.	»	cal.
Catania	28,9	20,5	aum	ser.	mosso
Cagliari	30,5	18,0	staz.	»	»
Tripoli	32,1	23,4	»	ser.	»
Bengasi	29,6	25,7	aum	misto	»
Rodi	28,6	25,6	staz.	ser.	agit.

Previsioni del tempo

Sull'Europa Centrale domina ancora l'anticiclone che pur attenuandosi continua ad alimentare l'afflusso di aria temperata fredda. Pertanto le condizioni del tempo permarranno ancora buone. Cielo prevalentemente sereno con isolati annuvolamenti pomeridiani. Venti dominanti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

La nave baleniera di 17.000 tonn. « Kyokuyo Maru », ancorata nel porto di Tokio, reduce da una spedizione nell'Oceano antartico

LA CRITICA "ERMETICA"

Abbiamo veduto in un precedente articolo (*La Stampa*, 8 luglio) quale significato, storicamente parlando, all'ermetismo; e quindi abbiamo visto come la lirica dei nostri scrittori più giovani, pur movendo dalle esperienze e dal gusto ermetico dei predecessori, tenda — contrariamente all'accusa che i più le fanno — ad uscirne, ed in parte anzi ne sia già fuori, mentre immune o quasi è la narrativa ed in genere la prosa d'arte. Solo per la critica novissima abbiamo riconosciuto fondata la taccia d'oscurità, in quanto essa appare faticosa, involuta e come scritta per iniziati.

Ora, il punto da chiarire è proprio questo: come si spiega, negli stessi scrittori, una tale antitesi di atteggiamenti spirituali? Ma si tratta poi davvero di antitesi, o non piuttosto, sotto apparenze contrastanti, di intima concordanza, sì che anche in questo caso sia lecito parlare di ermetismo vero e proprio? Che è quanto chiedersi: quali sono le origini, le caratteristiche, i fini di una tale oscurità, che sembra così lontana da quella razionale chiarezza conseguita in questi trent'anni dalla nostra critica e dai nostri studi letterari?

Direi che l'intento primo, e consapevole, dei giovani è, appunto, di reagire a cotesti caratteri « razionali » della critica, o meglio, a quella critica che di essi soprattutto risulta. Di reagire a quella sua sicurezza definitoria, dogmatica, discriminatrice della poesia dalla non poesia; all'estetica idealista che l'informa, e in genere ad ogni estetica in quanto sistema « chiuso » di pensiero; al suo storicismo che tutto giustifica e tutto prevede; alla sua dialettica, alle sue categorie, ai suoi gradi: — e quindi di instaurare nuovi modi, come d'indagine, così di linguaggio, fuori delle formule correnti. Alle visioni d'insieme, agli « inquadramenti », agli svolgimenti e insomma alle ricostruzioni o ricreazioni del mondo dell'artista, propugnati da quell'estetica e da quella critica, i giovani contrappongono una sorta di poetica empirica, sperimentale, che fa largo posto ai problemi particolari, ai singoli fatti e elementi tecnici, stilistici, espressivi, al valore formale della parola e della pagina. Ai motivi psicologici, morali, culturali, su cui quello storicismo si fonda, essi tendono a sostituire un senso quasi magico di immediatezza interpretativa, di adeguazione del critico, anzi del « lettore di poesia », alla cosa letta. Perchè se l'idolo di cotesta poetica è, appunto, l'irrazionale, l'inconscio che tuttavia perviene alla coscienza di sè mediante la magia della parola, l'idolo di cotesta critica è lo stile. Uno stile cui vengono assegnati e natura ed ufficio ben più importanti che nella antica retorica, in quanto non solo è considerato indipendentemente da quel sentimento e pensiero di cui pur è sintesi, è espressione; ma addirittura come principio e fine d'ogni cosa, come forza creatrice, demiurgica, trascendente.

Nel quale atteggiamento dei giovani è certo da vedere una elaborazione e sviluppo dei motivi propri di quella critica, che si suol dire « di gusto », venuta affermandosi fra noi negli anni dell'« ora » contemporaneamente all'ermetismo, al frammentismo, per suggestione delle loro esigenze e anzi a loro difesa contro il crocianesimo imperante. Il quale, se originariamente, e nei migliori seguaci, ebbe una funzione soprattutto metodologica, preparatoria alla critica vera e propria; nei più degenerò ben presto in un astratto meccanicismo inteso solo ad espungere dalla poesia — che rimaneva il mutilo o inerte — tutto che poesia non fosse; sopra in un arido problematismo, che dell'arte in fondo si serviva come d'un mezzo per provare la infallibilità della propria dialettica. Di fronte a cotesta critica filosofica e discettante, la critica di gusto pose l'accento sull'impressione, sulla intelligenza « sensibile » del testo, sul commento o delibazione del singolo luogo o frammento. E fu, sì, conforme alla contemporanea letteratura su cui si esercitava, una critica impressionista e autobiografica per quel tono di confessione lirica o di evocazione idillico-paesistica che assunse spesso tale commento o impressione (si pensi a un Serra); ma fu anche, per quell'amore del testo, per quel culto della parola e della forma, critica umanistica: venendo per questo lato a riallacciarsi a quella tradizione erudita e filologica che aveva avuto nel Carducci il suo ultimo grande rappresentante, e che del resto, specie nelle università, non aveva mai del tutto ceduto alla nuova estetica (e basti citare un De Lollis).

Ma — si noti — cotesta critica di gusto, sebbene contrastasse a quella crociana, che con il suo gusto definito, plastico e realistico veniva implicitamente a negare la nuova letteratura propensa all'indefinito e all'ineffabile, riflessiva e insieme allusiva; sebbene contrastasse, dico, a quella, sia ricorrendo ad un'estetica meno razionalista, quale la bergsoniana, sia restaurando taluni concetti della vecchia retorica, essa tuttavia non prescinde di fatto dai principi idealisti da cui derivava. E non solo amò richiamarsi spesso al De Sanctis, ma, seppure in una cerchia di raffinata sensibilità, tenne ferma la distinzione di poesia e non poesia. Fu, insomma, una critica all'incrocio della sensazione con la filologia, della poetica decadente con l'idealismo: come chi dicesse Poe e Baudelaire, D'Annunzio, Carducci e De Sanctis tra loro contaminati. E altrettanto si può dire della critica del Gargiulo, che al gusto dell'ermetismo e del frammentismo si sforza di dare una consistenza teorica, e che insieme tiene conto delle nuove esperienze degli scrittori della *Ronda*, di quella loro filologia attinta allo *Zibaldone* leopardiano: benchè in essa, specie con la distinzione delle varie arti secondo il « mezzo espressivo », la tecnica propria di ciascuna, la concessione all'empirismo sia di molto accentuata.

Orbene, la differenza sostanziale fra la critica dei più giovani e questa critica di gusto cui pur strettamente si ricollega, è qui: che essa si oppone ai principii fondamentali dell'idealismo; e che si proclama, ed è, empirica e afilosofica in nome della molteplicità e fluidità, non definibile nè storicizzabile, della vita dello spirito e dell'arte. Il suo empirismo, infatti, non aspira a divenir teoria, pensiero coerente: ma è, e si compiace di essere, prassi, esperienza di tecnica, di « mestiere » poetico, di tradizione letteraria. Ed ecco che alla radice prima di questa critica oscura è quella crisi dell'idealismo che da lungo tempo viene maturando, attraverso lo stesso divergere dei suoi due rami principali, crocismo e gentilismo. Di fronte ai loro antitetici comportamenti nei riguardi dell'arte, estremamente esclusivo quello dell'uno, e troppo accogliente quello dell'altro, è ben naturale che la giovane generazione dichiari la sua insoddisfazione e tenti una sua via.

Ma c'è un'altra differenza importante fra la critica giovane e quella da cui deriva: che, proprio per cotesto particolare empirismo, essa vuol andar oltre l'impressione, la sensazione, il frammento, l'autobiografia, e giungere ad una sorta di obiettività. Il che poi dimostra come fra le tendenze della lirica e della narrativa dei giovani e le tendenze della loro critica (e l'attributo di « ermetica » è quindi inesatto) ci sia intrinseca concordanza; e come l'esasperato stilismo e formalismo di questa racchiuda un problema morale. Ma come risolverlo senza un'idea centrale, unificatrice, senza un pensiero organico, superatore di quello che vuol combattere? Come, se perfino quella rada struttura logica, storica e psicologica che era ancora negli impressionisti, in essa è scomparsa? D'altro canto è pur vero che cotesta brama di irrazionalità è essa stessa una forma di intellettualismo, e quindi di razionalismo: e che, volere o no, le tracce d'idealismo sono ancora cospicue.

Perchè questa è, appunto, la contraddizione in cui si dibatte tale critica: questa la causa del suo parlare oscuro. Al desiderio di nuove esplorazioni ed espressioni non corrisponde un'adeguata capacità di esplorarsi e di esprimersi. Vorrebbe essere « puntuale », risolversi in un continuato « esercizio di lettura » e riesce invece quasi sempre astratta; apparire spregiudicata, e finisce spesso nell'accademia. Vedete l'andamento dei suoi saggi, i suoi modi espressivi. Accanto all'immagine evocativa, che ricorda il fare impressionistico o ermetico, è la parola di gergo filosofico, di provenienza idealista, ma vuotata del suo originario contenuto e piegata ad una accezione insolita, oscura. Accanto alla parola preziosa, di impronta dannunziana, o alla erudita, è la parola tecnica, di un tecnicismo spesso desunto dalla critica delle altre arti, massime della pittura e della musica (da quella critica, cioè, che più è stata restia nell'accogliere l'idealismo). Termini e figure della vecchia retorica vengono ripresi con un nuovo significato, nei quali si mescolano, oltre che quei residui e derivazioni che sappiamo, reminiscenze del Leopardi filologo e del Valéry pseudoteorico, ed echi delle più svariate letture, che non bastano però a far cultura. Il tutto in un'aura distaccata e rarefatta, tra di memoria, anzi di memoriale critico, e di subcosciente.

Ne deriva una lingua ibrida, una scrittura a mosaico, laboriosissima, frequente di virgolette contrassegnanti i particolari sensi o sovrasensi di questo o quel vocabolo; una sintassi fittizia, in quanto — non circolando la linfa vivificatrice d'un vero pensiero — le parole nella proposizione e le proposizioni nel periodo si tengono insieme più che altro in virtù di un parallelismo ritmico o analogico, e le articolazioni sono giustapposizioni, i trapassi staccati. E non essendoci intima progressione, non c'è intimo disegno: le notazioni si succedono alle notazioni, con una prolissità e monotonia esasperanti, che finiscono con l'ingigantire le cose piccole, e col lasciarsi sfuggire ciò che più vorrebbero raggiungere: quella tale magia dello stile. Sicchè, sotto apparenze compassate e sotto un piglio spesso saputo, c'è parecchia confusione in questa critica.

Travaglio ampio e profondo, che si trova anche in quei giovani che quasi ne sembrano esenti, o che si fanno ancora forti di certi postulati idealisti: solo che in costoro quella contraddizione è meno vistosa, più riposta. Del resto anche quella caratteristica che più spicca in loro, cioè il frequente prendersi a modello l'un l'altro, è assai meno fatua che non paia: chè la loro singolare realtà è di non avere, di non poter riconoscersi un maestro; o, che fa lo stesso, di averne troppi. Si sentono in balìa di sè, e ne soffrono. Ma è anche vero che hanno fede nelle loro forze: e ciò è la migliore garanzia che cotesto travaglio, domani, sarà superato, che cotesta oscurità si farà chiara. Frattanto essa prepara le condizioni per una nuova estetica e filosofia; pone premesse ed esigenze di cui questa dovrà, un giorno, tener conto. Come — seppure implicitamente — ne tiene già conto quella « filologia estetica » in cui oggi sembrano felicemente contemperarsi, nella migliore critica nostra, universitaria o militante che sia, la corrente estetica e quella eruditofilologica, la filosofica e quella di gusto: su un piano, però, « storico », fuori del quale non è possibile cogliere l'unità nella diversità. Che non è davvero merito da nulla.

Arnaldo Bocelli

Piccola felice Lettonia

GOLDONI E RASTRELLI nei teatri e per le vie di Jelgava

JELGAVA, luglio.

Riga è una capitale abbastanza esigente; non solo le maggiori feste e ricorrenze, ma anche ogni fatto o cosa che abbiano una certa risonanza e un certo significato li avoca senz'altro a sè; e nessun lettone che si rispetti può sottrarsi: anche i più lontani, anche quelli del confine debbono armarsi di santa pazienza e volgere il passo verso di lei. Ma la gente della piccola città non si rifiuta; lunga può essere la strada, e magari fastidiosa; non grato il sia pur momentaneo distacco dalle abitudini e dagli affari quotidiani; ma bisogna rispondere, bisogna comunque andare: Riga è un nome infinitamente caro al cuore di tutti: dir Riga, in Lettonia, è dire la Patria. Il viaggio, d'altra parte, non è mai assolutamente infruttifero: a Riga s'incontrano e confluiscono gli interessi di tutto il paese; nonchè il sentimento, ma anche la tasca ha più o meno ragione laggiù di soddisfazione e di guadagno. Eppure quando il provinciale ritorna nel suo mondo, non porta con sè nostalgie e desideri; ha visto molte cose, che di solito non vede; si è svagato; si è magari regalato qualche piacere inatteso e nuovo; eppure non ha perso la testa. Nè c'è pericolo la perda, domani.

Goldoni con balletto

Vita piccola quaggiù, vita come in sordina; e laggiù, invece, vita rumorosa, vita a grande orchestra? Ma vedete: questa piccolezza non è poi senza ritmo, senza armonia, affatto scarsa di doni e di grazie. In grado sia pure minore, attenuato, la città di provincia ha tutto: e sì, essa lavora, essa pensa soprattutto a produrre intensamente e febbrilmente; ma non mancano anche quaggiù le ore pure, le ore decisamente spirituali. Teatro, musica, per esempio? Qui a Jelgava, dove siamo venuti in macchina dopo una corsa rapidissima nella provincia di Zemgale, attraversando una pianura nella quale i campi di segala e di grano correvano fitti e gialli come l'oro, un teatro c'è: e non è davvero un teatro di scarto... Città di non molti abitanti, con non molte vie, con non molte piazze; un'aria tepida e stanca l'avvolge, quasi la stringe; e tuttavia Jelgava ha un teatro, e un degno teatro.

Ma non solo un teatro: c'è anche un museo, a Jelgava; e ci sono almeno sette librerie, nonchè una pubblica biblioteca; mentre vi vivono e prosperano tre o quattro circoli non tanto di carattere ricreativo, quanto culturale. E a teatro, in quel teatro, io ho visto uno spettacolo singolare, uno spettacolo che Riga non si è ancora neanche sognata di offrirmelo. Goldoni, « Il Bugiardo » di Goldoni. Tradotto con fedeltà, mi hanno detto; con una fedeltà, quanto alle parole, esemplare. E la compagnia è del luogo, stabile. Con un direttore, coi ruoli tutti in regola. Una compagnia stabile, locale; ma che non recita soltanto qui, nella piccola Jelgava; recita anche fuori: perfino a Riga, nella capitale, ha strappato e strappa, quando vi si reca, consensi ed applausi.

Goldoni, proprio Goldoni. Si capisce, dato alla lettone: che è quanto dire, portato in un clima recitativo estremamente nervoso ed affrettato. Ma forse voi non sapete che il balletto non è nato in Russia, è nato in Lettonia; e in Lettonia non soprà Ibsen o Shaw, ma Goldoni, il rapido, il sàpido, lo scorrevolissimo Goldoni, cucinato in salsa di balletto, non perde, ma guadagna. Sì, in fede mia, questo di Jelgava è stato il più bel Goldoni che io abbia mai visto: nessuna interpretazione goldoniana mi è accaduto mai di vedere altrettanto viva e altrettanto articolata; l'ultimo atto soprattutto, quell'atto in cui Lelio è a poco a poco, nonostante la sua inesauribile forza di resistenza, smontato e vinto, un capolavoro di brio, di festività, di freschezza. E' vero; Lelio esprimeva il proprio dramma fino alle note estreme, più che con la recitazione, col movimento; e con un movimento che era danza pura, mero balletto; ma l'effetto era pur bello. Ricordate quel finale? Sono in scena tutti i personaggi della commedia: ciascuno uscito ormai dal proprio campo; l'azione, poco prima sbriciolata, sbocconcellata, si viene a fondere lì su quei quattro metri di tavole; son diventate carta, tela, insomma le case, le finestre, i balconi dove prima i vari personaggi agivano e si muovevano; e in quei soli quattro metri di tavole, ormai da tutte le parti e da tutti urtato e inseguito, Lelio non ha più scampo.

Effetto sorprendente, anche nel senso fisico oltre che estetico: Lelio, il mentitore, è morso, è alla mercè di tutti; premuto da tante voci e da tanti corpi, le parole adesso a che gli servono? E sì egli parla anche, parla ancora; ma nessuna di più sottile, balza; ellitticamente scuriando i contatti, quando perde o sta per perdere quota; dolcemente e sinuosamente circuendoli, quando gli pare di aver ancora intravisto un punto estremo d'appoggio e di salvezza. Una danza soltanto punteggiata dalle parole, senza musica; ma una danza. E la conclusione, come di tutte le danze, è l'arresto improvviso, quasi la caduta a tonfo. Nessuna più via d'uscita, ormai, Lelio, dopo un ultimo, disperato guizzo, crolla lì in terra col suo mantello che non svolazza più; anche il mantello gli ha ceduto, gli si è sbrecciato; e le sue ultime parole sono di soffi, più che di sillabe.

Il pubblico si diverte

Cala la tela. Applausi lunghi, iterati; lo spettatore ha seguito col fiato alla gola queste ultime, concitatissime scene della commedia; ed ora, come liberato da un incubo, dà sfogo al suo sentimento. E non solo con gli applausi, ma anche col riso: intorno a me, dietro di me, ridono gli uomini e ridono le donne; e quando Lelio, riapertosi il sipario, compare, rapide, incalcolanti s'innestano su quel riso non so quante espressioni di ammirazione dichiarata, scoperta: se non un dieci spettatori lo abbraccerebbero, se potessero. E giustamente; quel giovane si è generosamente buttato, ha veramente saputo naufragare nel suo ruolo; e forse Goldoni, se fosse stato qui, avrebbe avuto qualcosa da dire; penso che non poco e forse addirittura molto del Lelio veneziano è stato mangiato dall'attore, o s'è perduto in quest'aria; ma in fin dei conti il personaggio è risultato ugualmente vivo, anzi vivissimo: un uomo, un autentico uomo di carne. Mi dicono più tardi che questo Bugiardo lettone ha già sul groppone decine e decine di rappresentazioni: qui a Jelgava, manco a dirlo; ma anche a Riga e in non poche altre città, rappresentato e applaudito. « E non stanca, ancora non ha stancato? ». « Nemmeno per sogno — mi si risponde; — il teatro che piace qui è questo; Pirandello e Shaw sono anche stati tradotti e rappresentati, ma poichè non traducibili a balletto, fiaschi o quasi. Goldoni, invece, è quasi tutto adatto; anche la Locandiera, un successone ».

Guardo la gente che si avvia lentamente verso gli spogliatoi: non discorrono, tacciono; ma sono tutti visibilmente soddisfatti: di più, c'è in fondo ai loro occhi una deliziosa, contenuta euforia.

Il palazzo sul fiume

Ed eccoci ora sulla strada, nella notte silenziosa. Che poi è una notte per modo di dire: ci si vede a leggere il giornale; il cielo è chiaro, bianco, come se fosse giorno. A letto ora? No, gireremo per Jelgava, non vorremo dunque conoscerla prima di lasciarla? E non sono soli: le vie non sono larghe, Jelgava, ve l'ho detto, è una piccola città. Vie, grazie a questa luce che non è notturna, ma non è nemmeno mattinale, singolarmente intime; più che delle vie, sembrano i corridoi di una stessa casa. Passeggeremo e parleremo: siamo venuti in pochi da Riga, ma a Jelgava il gruppo si è subito e facilmente affollato: tutti i lettoni sono ospitali, ma quelli della piccola città lo sono in proporzione dieci volte maggiore di quelli che vivono a Riga. E Jelgava è, per giunta, una città dove son nati e continuano a nascere molti artisti: scultori, pittori, musicisti e poeti.

Passeggiamo e parliamo: di Goldoni parliamo, e di teatro; poi di poesia, di pittura; infine anche di architettura. E c'è la sua ragione: a Jelgava c'è un palazzo da vedere molto importante e molto bello: Jelgava non è mai stata una città ricchissima, ma Rastrelli, il famoso architetto degli zar, italiano di nascita e di stile, passò ugualmente di qui, e qui costruì appunto uno dei suoi palazzi più grandiosi e più armoniosi. Non andremo dunque a vederlo? E' sul fiume Lillupe, sulla riva sinistra di uno di questi meravigliosi fiumi lettoni copiosissimi di acqua e turchini, d'un turchino calmo, strillante. Parliamo di lui, di Rastrelli, ora: di questo straordinario talento italiano che porta qui, su queste pianure, il senso nuziale dell'ultimo barocco italiano, adattandolo alla virile, ma avventurosa mistica di questa gente del Nord.

Ecco l'immenso edificio. Alto e grande, ma sul fiume, peraltro, pur così prossimo, non pesa. Estrema solennità, estrema potenza, ma anche estrema gentilezza. Nel vasto cortile, ristiamo; ci corre dentro un'aria più intima, meno staccata; parlano i dettagli, fuori si pensava ad una costruzione non per uomini, ma per giganti; nel cortile possiamo pensare agli uomini, ai singoli; e perfino ai solleciti, rumorosi, pettegoli, anche banali umani della piccola vita quotidiana. Perchè mi sono di colpo voltato e ho detto a voce alta: « qui, ecco, bisognava rappresentare Goldoni! ». Mi guardano in silenzio. « Ma sì, amici — riprendo — Rastrelli forse non conosceva Goldoni, ma era anche lui un uomo del settecento morente; di un secolo cioè in cui cominciava a scomparire l'artificio, e a temperarsi, sia pur faticosamente, contrastatamente, la retorica del costume; in quegli anni si ritocca terra, si riconquistano le piccole, umili verità della vita. Ebbene, qui, o cari amici di Jelgava, voi dovevate, e domani potreste sempre, potreste ancora, rappresentare Goldoni. Sia pure come sapete e potete voi: trasferito sul piano del balletto. Uno scenario come questo è stato un italiano e un contemporaneo di Goldoni ad allestirlo e offrirvelo; come mai non ci avete pensato, non ve ne siete accorti? ».

Sento pronunciare degli « è vero », ripetuti, insistiti; mentre uno mi tocca confidente la spalla, un altro mi cerca la mano e me la stringe. Non altro; e fu silenzio fino alla macchina, fino al saluto, fino all'addio. Ma un silenzio commosso, un silenzio amoroso: io giurerei che tacevano perchè mentalmente si preparavano, pensavano ad impegnarsi: io non ritornerò in Lettonia, forse quel saluto, quell'addio che ci scambiammo, furono veramente definitivi. Ma se tornassi, a Jelgava la cercherei subito, ci andrei forse anche prima che a Riga, oh non c'è dubbio: certamente l'impegno di oggi pur non espresso, pur solo interno, sarà mantenuto: nel cortile del bianco palazzo italiano io vedrò vivere, quel giorno, le figure del grande commediografo italiano.

Mario Puccini

Il Duca di Kent non pare soddisfatto del suo soggiorno parigino, e comunica le sue impressioni alla Duchessa

Avanguardie a Venezia del Festival del cinematografo

La signora Toti Dal Monte è pronta ed Erminio Spalla arriva - La falsa Greta Garbo di ogni anno - Louise Stanzinger, Mary Pickford, Phillis Brooks, Annabella viste molto da vicino - Gary Grant e Tyrone Power in moscone

VENEZIA, luglio.

(g.o g.) - Quando le stelle (quelle false) scendono in terra è una delusione. Alla vigilia del Festival internazionale del cinematografo che è, indubbiamente, il più grande ed attraente avvenimento di arte della stagione — qualunque sia il pensiero contrario dei signori di Cannes, ogni anno, neanche a farlo apposta, è tutto un fiorire di chiacchiere, di pettegolezzi, di indiscrezioni, di invenzioni. Sbocciano come i funghi avvelenati lungo le rive fiorite della darsena di un grande albergo, si allargano fuori della cintura fra il palazzo del cinematografo e il Casino Municipale. Muoiono appena nate perchè la cronaca — quella reale — le affonda in mezzo alla laguna con la maschera beffarda di Giacomo Casanova ed il pallido volto di Balsamo Cagliostro. Tuttavia bisogna distinguere. Ogni anno, da quattro anni, sul cadere di luglio una ragazza di trent'anni (siamo generosi con le donne!) arriva a Venezia, scende a S. Marco, si fa portare alle Quattro Fontane del Lido, torna di sera in piazza, appare e dispare dalle Procuratie, entra in un bar, detta una miscela, si fa spruzzar sopra dell'acqua di seltz e tutta Venezia a dire che è giunta Greta Garbo. Piedi nudi, dentro due sandali da trampoliere, venti centimetri di tacco, miracolo di equilibrio, vestito di tela, blusa di camicia di seta accollata di fronte e aperta sulle spalle, capelli quasi biondi, atteggiamenti trasognati, occhiali a stanga. E' la creatura più innocua del mondo, ma è bastato che qualche anno fa qualcuno dicesse: « E' Greta Garbo » perchè moltissimi lo ripetano e aggiungano quando la incontrano al Liston o al Lungomare che non vi è alcun dubbio, che si tratta veramente di Greta Garbo, conosciuta a Venezia col nome di Elena Morgan ecc. ecc.

Questo è tifo.

Invece ecco fra le verbene della ringhiera di un grande albergo di fronte al cortile dell'Abbazia del Principe di Romania la signora Toti del Monte. Deve girare un film curioso fra carnevale e redentore e le prove cominciano domani; una cosa lunga, di carattere strettamente veneziano, con molto colore secondo la tradizione, con molte cose interessanti, secondo la leggenda. Forse saranno necessarie tre settimane. Per la signora Toti del Monte sono lunghe ma « la casa dell'usignolo » è al di là del Piave dopo Vidor, dopo la Priula, in una zona incantata, prima di Pieve di Soligo sul fianco di Colfosco.

Fra una prova e l'altra l'usignolo tornerà nella sua gabbia.

Ed ecco Erminio Spalla pronto a rientrare nelle pagine del romanzo di Zevaco Scalabrino del Ponte dei Sospiri e con tutto il Palazzo Ducale con i pozzi, la scala dei giganti, l'ombra di Marin Faliero, il bargello e il serpentino, le prigioni, e di fuori il grande cielo di Venezia costellato delle croci dei campanili e dai lunghi voli dei colombi.

Le altre sono avanguardie, manipoli scelti, timorosi, guardinghi, stranieri in un alone di gloria passata, gente che sta volentieri alla finestra, arrivati ieri da Hollywood, assetati di bellezza che hanno la pazienza d'attendere la sera dell'inaugurazione della rassegna al Lido, che, veramente, non avranno un film anche per loro, ma infine sono attrici e attori che non disdegnano la buona reclame, che è giunta troppo in anticipo e per il momento s'accontenta di prendere il gelato al Florian, di tuffarsi nel mare dall'ottagono di Malamocco, di far ginnastica ritmica nella palestra delle Quattro Fontane e se deve concedere una intervista ti giura che nessuna città al mondo è più bella di Venezia. Quattro donne e due uomini: Louise Stanzinger, Mary Pikford, Phillis Brooks, Annabelle, Gary Grant e Tyrone Power. Ma ormai Hollywood non meraviglia più. E' un piccolo mondo borghese che per un difetto di informazioni e non di sensibilità credevamo fasciato di luccicanti pepite d'oro, vano, ricchissimo, stranissimo, con i baccanali e i cani ammaestrati. Non è vero niente. L'ultima volta che Barbara Hutton venne a Venezia passò il Ponte del Littorio a bordo di un automobile che al re dei bazar americani, suo padre, costava trecentomila lire, una macchina che ci voleva perchè la bella signora aveva con sè dodici canarini rinchiusi in altrettante gabbie d'oro, custodite da sei poliziotti di New York.

Questo è stato l'avvenimento della stagione.

Più tardi, una americana, in una sera di follia frantumò sul ponte d'argento un servizio di coppe di Murano, un po' per colpa dello spumante che aveva bevuto, un po' per farci credere che, giunta d'oltre mare, camminava nel solco dogale delle tradizioni e che, in mancanza di un marito, sposava legalmente l'Adriatico.

Adesso è tutta gente diversa. Loda perfino la limonata, esalta l'aranciata e guarda con segni visibili di disprezzo le donnine laccate che si fanno servire una spremuta di pomodoro alla vaniglia.

E' gente moderna, 1939, che ha finito di darsi delle arie perchè si è accorta che non la prendiamo sul serio, donne di mezzo tono, quasi sciatte, in calzoni turchini, con i fazzoletti azzurro e rosso in testa, legati sotto il mento, come monache profane, ma niente più.

Louise Stanzinger lunga come una pertica rovescia il caffè nella tazza della birra. Niente altro. Mary Pickford fa quel che non faceva Douglas ma quel che fa Rogers: crede alle vitamine e mangia aranci da mezzogiorno a mezzanotte. Annabella è una rarità perchè di pieno luglio con trenta gradi all'ombra porta sulle spalle cinquantamila lire di pelliccia di ermellino. Gary Grant e Tyrone Power fanno le gare col moscone e ogni sera vogliono trovar la luna dal Piazzale di S. Giorgio Maggiore. Borghesi...

Ma il mondo cinematografico per tutto agosto è a Venezia.

La spedizione tedesca nel Tibet costretta ad una sosta

Monaco di Baviera, 28 luglio.

La *Muenchener Zeitung* pubblica che Peter Rufchmaper, capo della spedizione tedesca al Nanga Parbat ha comunicato alla fondazione dell'Himalaya che la spedizione stessa ha dovuto interrompere i suoi lavori. Al principio di luglio la spedizione si trovava ancora nella vallata del Diamirà ed in questi ultimi giorni si è installata in un campo situato più in basso.

Sulla « nave delle belle donne » al Lido: (da sinistra a destra): Phillis Brooks, Tyrone Power, Annabella, Gary Grant

Cronache del Teatro e della Radio

Socialità essenziale del teatro - I rapporti necessari tra lo scrittore e il popolo - Il nome in ditta nelle compagnie drammatiche - L'affermazione della nuova canzone popolare italiana alla Radio

Il teatro è spontaneo prodotto di popolo o elaborato e consapevole prodotto di fattori culturali? Mario Apollonio crede che l'arte teatrale non si attua senz'altro nella massa: si diffonde in cerchie prima ristrette, poi più vaste ed infine totali. Tra la proposta dell'artefice e la rispondenza di una moltitudine, la più importante, dal punto di vista storico e pratico, è la prima.

L'affermazione espressa in questi termini e limiti appare inoppugnabile; ma — osserva Nicola De Pirro in un acuto articolo comparso nell'ultimo numero di Scenario —, il punto essenziale del problema sembrerebbe consistere piuttosto nella ricerca del rapporto necessario tra l'artista e il suo tempo. Quel che interessa è la ricerca ed il riconoscimento della socialità e della popolarità del teatro nella sua destinazione originaria e potenziale (ecco: questo è): nella qualità nativa della sua forma, che è in questa possibilità spirituale e ideale di immediata espansione a contatto della folla e della immediata appercezione collettiva; in una parola nella sua predestinazione efficiente già sul punto stesso del suo apparire.

Insomma — scrive lucidamente ed efficacemente De Pirro — la popolarità e la socialità del teatro non sembrano di cogliersi nel fatto che il teatro sia o non sia prodotto spontaneo di tutto un popolo piuttosto che elaborazione di individui o di oligarchie: ma nel fatto della sua capacità originaria e formale a riassumere, anzi, a portare in sè riassunte, le forze ideali che fanno di esso il verbo di tutti e per tutti; la forma adatta per destinazione ad essere diretta a tutto il popolo e che a tutto il popolo si apprende con comunicazione e comunione immediata e totale. Se si volesse chiarire fino all'eccesso questo concetto, si potrebbe giungere ad ammettere che il teatro sia, nella sua evoluzione, socialità e popolarità prima che arte; ma più equilibratamente si potrà concludere che la socialità e la popolarità del teatro, riconosciuti elementi essenziali e storici, ne sono anche il fondamento estetico: perchè al di fuori di questa capacità e coesione con la società, prima di tutto, del proprio tempo, il teatro rimane idealmente sterile, quindi negazione di se stesso, quindi arte falsa, non arte, come in definitiva si può dire di ogni forma artistica; ma qui con più chiara evidenza. Nè la socialità dell'arte deve vedersi soltanto nella materiale adesione numerica: è conseguenza logica e necessaria che un'arte e un teatro capaci di parlare a tutto un popolo, richiamino le folle e con essa si congiungano anche materialmente in una ideale coesione di spiriti. Ma è pur sempre questa adesione con la folla fatto esteriore e materiale; tanto che occorre distinguere un teatro popolare da un teatro di popolo. Un teatro può anche richiamare a sè le folle e muoverle e commuoverle senza peraltro avere la sua essenziale socialità; così come non l'ha oggi il cinematografo. Ma quando un teatro è l'espressione idealmente concreta di un organismo sociale unitario e coesivo e nasce da un mondo spirituale mosso da impulsi storicamente direttivi e totali, allora esso trova veramente la sua vera ed intima ragione come fenomeno di vita e come arte».

Le ragioni della socialità del teatro non potrebbero esser sostenute con logica più inoppugnabile. Il lettore che ci ha seguiti nelle nostre polemiche per il teatro del nostro tempo sa che noi non possiamo che sottoscrivere pienamente le giuste e opportune argomentazioni del Direttore Generale per il Teatro.

* *

La Corporazione dello Spettacolo, nella sua riunione di ieri, ha approvato la proposta del Ministero della Cultura Popolare riguardante il nome in ditta largamente in uso nelle forme dell'attuale capocomicato. Al posto dei due, tre, quattro nomi, sarà il solo nome del Direttore della Compagnia, di colui cioè che assume la responsabilità del buon andamento artistico del complesso, e che offre allo Stato, che contribuisce alla realizzazione degli spettacoli, le necessarie garanzie morali e artistiche. La proposta costituisce un altro passo avanti verso quella sicura sistemazione della nostra scena di prosa che ancor prima di poggiare su salde basi economiche deve riposare sulla certezza di essere affidata a persone di sicura coscienza artistica che fanno il teatro non per semplice speculazione, ma per quei fini altamente lodevoli, i quali, sono i soli che possono giustificare in qualche misura l'aiuto materiale e le sollecitudini morali dello Stato. E' l'ora insomma, delle responsabilità liberamente accettate e onestamente professate: è l'ora delle affermazioni decisive: esperimenti senza costrutto e con risultati spesso mediocri già sono stati fatti in passato da troppa gente che non ha capito il significato della sovvenzione statale, e che ha creduto di trovare in codesto intervento — come ha detto S. E. Alfieri alla Camera — una ragione di più d'incuria e di indolenza.

Il nome in ditta poi era diventato oggetto di contrattazione; si risolveva cioè in un aggravio finanziario che peggiorava le già incerte e aleatorie condizioni di partenza delle nostre compagnie.

In teatro le spalline si conqui-

stano sul palcoscenico, non sul cartellone, servendo l'arte, non servendosi dell'arte: non c'è bisogno del nome in ditta per imporsi all'attenzione del pubblico e conquistare una cima; basta, ed è imprescindibile, la coscienza della propria arte e del proprio dovere verso se stessi e verso il pubblico. Ecco perchè il provvedimento, se potrà dispiacere ai pochi che arrancano, deve insuperbire e confortare i molti che lavorano con fede e con tenacia.

* *

Come è stato annunziato dai giornali, la Commissione per l'incremento e la disciplina della musica leggera ha tenuto una riunione sotto la presidenza del Ministro Alfieri, per procedere a quell'azione di bonifica razziale che era ormai assolutamente imprescindibile, prima di tutto per ragioni morali e artistiche, e poi per ragioni di carattere economico. Non era più concepibile, come abbiamo più volte detto e sostenuto, che fosse la Radio italiana, con l'assidua e tenace divulgazione di tanta pessima musica pezzistica di marca prettamente ebraica o ebraizzante, a favorire l'imbarbarimento del gusto del nostro pubblico, a deviare la limpida vena della nostra melodia, a deformare la chiarezza e la soavità della nostra bella lingua costringendola in acrobazie assolutamente estranee alla sua natura. Un'ombra di bonifica — anche per le curiose incrostazioni che si erano create e che, denunziate da noi, l'E.I.A.R. prontamente eliminò — era assolutamente necessaria, nell'interesse stesso dell'arte italiana e degli autori italiani: e poichè, per il gioco degli interessi contrastanti, un accordo non era possibile senza la partecipazione diretta degli organi che regolano e tutelano la nostra vita spirituale in ogni campo, ecco intervenire il Ministero della Cultura Popolare, e personalmente il Ministro, a dettare quelle direttive chiare e inequivocabili che i commissari dovranno tener presenti per risolvere il delicatissimo incarico ad essi affidato.

Si tratta prima di tutto e soprattutto di difendere lo spirito della nostra canzone, che deve essere italiana e italianamente espressa. Non pretendiamo che si torni all'accordo alzato di terza e quinta, alla facile chitarrata degli orecchianti, tutt'altro: i nostri musicisti debbono dimostrare invece di essere al corrente della più audace ed espressiva tecnica moderna; ma debbono altresì provare di saperla trasfigurare, adattare e sottoporre al costume italiano così ricco d'incanti e di emozioni.

E diciamo subito che il richiamo all'ordine nazionale è stato prontamente accolto dai musicisti italiani che si dedicano con maggior fortuna alla canzone. Tutta la paccottiglia e la perversione, di cui la Radio italiana si faceva propagatrice e patrona per le ragioni che abbiamo dette altre volte, son quasi totalmente scomparse: in questi ultimi tempi le canzoni che ci vengono presentate nei numerosi programmi di musica varia e leggera delle nostre stazioni hanno una maggiore e più accorta compostezza — qualcuna è veramente bella, e gustosamente armonizzata e strumentata — vanno conquistando e definendo uno stile, e, quel che più conta nel campo internazionale e assoluto dell'arte, hanno poco o nulla da invidiare alla consimile produzione straniera. Abbiamo constatato soprattutto che, per amor di esotismo — stupidamente applicato, del resto — non si sentono più quei contorcimenti che deturpavano la nostra chiara parlata e che minacciavano il cattivo vezzo, assolutamente inintelligente, di applicare parole qualunque a musica qualunque, traducendo o inventando sentimenti e sensazioni che si adattavano a fatica all'espressione musicale e ritmica nata per sentimenti e sensazioni di altro popolo e espressi in altra lingua. La musica in sè quando è bella è bella. L'uso invalso, e trapiantato da noi, dei cosidetti «paroliere» — non poteva esser trovata espressione più acconcia e umiliante per tanti poetastri che per un piatto di lenticchie umiliavano la dignità della nostra poesia e della nostra lingua — non nuoceva difatti alla musica; offendeva il nostro orecchio e il nostro sentimento, e favoriva quella, fucilanderia che è contraria agli scopi dell'arte e contribuisce ad abbassare e ad avvilire il gusto non ancora scaltrito e vigile del popolo. Contro codesta degenerazione, che obbediva soltanto alla lusinga di facili guadagni, e che trovava insperato e vantaggioso quello nella nostra Radio, abbiamo sentito di dover protestare a tempo debito. Oggi le cose sono già cambiate; e quando la commissione avrà compiuto i suoi lavori ed avrà eliminato dal commercio tutto ciò che ingombra ancora il cammino alla libera espressione della nostra piccola arte, un'altra grande vittoria spirituale sarà conquistata, e la canzone italiana, che è parte non indifferente del patrimonio musicale della nostra Patria, rifiorirà nelle forme nuove e proprie che meglio si confanno al temperamento e alle preferenze del nostro popolo. Sdilinquimenti, smancerie, brodo di giuggiole lasceranno finalmente il posto alla sana contabilità della nostra antica sobrietà, al vigore dei nostri sentimenti, alla maschia sensibilità della sempre nuova e vigorosa giovinezza del popolo italiano.

Constatiamo inoltre con piacere che sono in parte scomparse dai nostri microfoni tutte quelle gutturali mocchitelle che sospiravano alla luna, con libidine di donne affette da mal sottile, tutta quella roba spuria di cui ci deliziavano in passato, e che voci meglio timbrate e più espressive diceano con fresca e affascinante chiarezza le nostre deliziose melodie.

Ormai la via è segnata, e grazie al deciso intervento degli organi del Regime, e di S. E. Alfieri in persona, uno dei più gravi e radicati problemi della nostra radiofonia, che, senza ragione, costituiva per l'Italia un triste primato, si può considerare radicalmente e definitivamente risolto.

S. S.

Forte incremento nella vendita dei tabacchi

Roma, 28 luglio.

Secondo le ultime rilevazioni dell'Amministrazione dei Monopoli dello Stato, la quantità totale di tabacco venduta in Italia nel primo semestre del 1939 ha raggiunto i 171.950 quintali, di cui 99.295 per sigarette, 28.677 per trinciati, 28.784 per sigari e sigaretti, 5100 per tabacco da fiuto, mentre nel corrispondente periodo del 1938 i tabacchi fabbricati ammontarono complessivamente a 148.465 quintali.

La quantità totale di tabacco nazionale venduta era, nei primi sei mesi dell'anno in corso, ammontata a 148.450 quintali, per un valore complessivo di 1.675,5 milioni di lire, contro 140.400 quintali per 1.776,2 milioni nello stesso periodo del 1938.

Una serie di frodi all'Erario per un milione e 400 mila lire da parte di esportatori cuneesi

Cuneo, 28 luglio.

Lunghe e laboriose indagini di questo nucleo di polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza hanno accertato una serie di frodi all'Erario compiute da sei noti esportatori della provincia di prodotti ortofrutticoli e precisamente da tali Giacomo Nasi, di Costigliole di Saluzzo, Michele Re, di Boves, Carlo Macario, di Boves, Domenico Baudino, di Boves, Giuseppe Re, di Borgo San Dalmazzo, e Giuseppe Marchisio, di Boves.

Essi, valendosi per l'esportazione di merce all'estero, particolarmente in Francia, dei prescritti documenti doganali e dei rituali moduli vi segnavano prezzi notevolmente inferiori al reale, che poi riscuotevano corredati dai conti-ricavo che loro con palese complicità erano rilasciati da commissionari francesi. La differenza dei prezzi in più, che non figurava sui documenti, veniva da essi ceduta in Francia a terzi a prezzi di borsa nera. In tal modo essi compivano una duplice frode ai danni dello Stato, traendo in Italia un primo netto beneficio con il sottrarre agli obblighi tributari una parte notevole del valore commerciale della merce, beneficiando poi inoltre dell'illecito traffico della valuta italiana all'estero.

I suddetti frodatori sono stati denunciati al Ministero per gli Scambi e per le Valute ed a loro carico singolarmente e complessivamente sono applicabili le seguenti multe: al primo per franchi francesi 224.201,25, al secondo per lire italiane 97.975 e 201.100,75 franchi francesi, al terzo per franchi francesi 205.207,75, al quarto per franchi francesi 131.677, al quinto per fr. franc. 224.471,80, al sesto per fr. franc. 190.290,75, cioè per un totale di lire italiane 1.356.045.

Per dare prova di spirito due ladri ci rimettono il bottino già fatto in una sede vescovile

Vittorio Veneto, 28 luglio.

A distanza di un anno la cassaforte di mons. Eugenio Bezzegato, Vescovo della nostra diocesi, è stata visitata dai ladri, ma l'impresa delittuosa è stata sventata per... colpa degli stessi lestofanti che volevano compiere un atto di spavalderia. La notte scorsa — mentre la residenza vescovile, posta nel Castello di San Martino, era immersa nel silenzio — due lestofanti favoriti dalle armature che cingono il castello per le riparazioni del fabbricato, poterono con una certa facilità entrare nella segreteria vescovile. Essi rovistarono nei cassetti e trovarono la chiave della cassaforte che aprirono, impossessandosi dei valori contenuti e avvolgendoli in un asciugamano.

Poi, vollero dare un saggio del loro spirito. Preso un foglio di carta si accinsero a scrivere con una macchina, cominciando a questo modo: «Con quello dello scorso anno, ora tutto il vostro denaro è in nostre mani»; ma la frase venne troncata, perchè improvvisamente si presentava sulla porta l'impiegato Lino Bezzegato di 27 anni, maestro, il quale pel rumore dei tasti della macchina si era destato, e con la rivoltella imponeva loro la resa. Colti alla sprovvista, i due furfanti obbedirono gettando in un canto l'involto dei valori.

Ma quando il Bezzegato si avvicinò loro, simultaneamente gli balzarono addosso, torcendogli la mano armata. Il Bezzegato si mise ad urlare sparando due colpi, ma la coppia potè divincolarsi dalla sua stretta colpendolo ripetutamente con pugni, e quindi scendere a precipizio le scale, attraversare il cortile, valicare il muro di cinta e fuggire favoriti dall'oscurità. L'impiegato, stordito, li rincorreva, ma doveva desistere. Si spera tuttavia che i ladri non tardino a cadere nelle mani della polizia.

Il processo di Perugia

«Dilapidatore di una delle maggiori fortune italiane»

Perugia, 28 luglio.

Il secondo patrono di parte civile, avv. Spigarelli di Firenze, stamane ha sostenuto la colpevolezza del Werner. E' seguito il prof. avv. De Marsico, il quale ha riassunto l'attività dell'imputato, mettendone in rilievo i sottili raggiri, cercando soprattutto di dimostrare come l'agire del Werner fosse doloso, e come gli estremi del reato di truffa ricorressero nella sua attività. Ha concluso con una completa affermazione di responsabilità, dicendosi convinto che, condannando l'infedele amministratore dei baroni Franchetti, si punirà pure colui che, dilapidando una delle maggiori fortune italiane, ha recato gravi danni all'economia nazionale.

Nel pomeriggio l'udienza è stata ripresa coll'arringa del Pubblico Ministero, comm. De Notari Stefani, che con serrata analisi ha esaminato le circostanze del processo, ed ha chiuso chiedendo per il reato di truffa nove anni e cinque mesi, oltre a 47 mila lire di multa, coll'applicazione del condono di anni due.

Domani prenderà la parola il terzo patrono di parte civile, avv. Farinacci.

L'arresto ad Alessandria d'un componente della banda che rubò 350 mila lire di preziosi

Alessandria, 28 luglio.

E' stato arrestato, dopo oltre cinque mesi di ricerche, il vigilato speciale Aldo Pignatta, di 35 anni, nato e residente a Torino, autore del furto di lire 350.000 in preziosi, rubati il 17 febbraio scorso nel negozio d'oreficeria di Dionigi Maccarini, in via Umberto angolo piazzetta della Lega Lombarda, il punto più centrale di Alessandria. Il colpo era stato compiuto verso le ore tredici, allorchè minore era la circolazione per la città, e tosto il Pignatta si ricongiungeva col compare Enrico Giusti, di 36 anni, elettricista, pure di Torino, che era rimasto fuori a far da palo. Questi, però, veniva poco dopo arrestato con l'amante Clara Fracciolardo, torinese, ed altri complici.

Nel corso dell'istruttoria si apprendeva che la banda aveva operato anche a Genova, rubando oro per oltre cento mila lire, e a Torino, in danno della ditta Zincone, asportando pellicce per altre cento mila lire. Peraltro la refurtiva non si è potuta ricuperare se non in minima parte. Con l'arresto del Pignatta sono assicurati alla giustizia tutti i componenti la pericolosa associazione.

GLI SPORT

Il 50° campionato di canottaggio

Buoni rincalzi alla ribalta nelle gare per "juniores„

Verbania, 28 luglio.

Nella stupenda cornice del golfo Borromeo, sfolgorante di sole e di azzurro, ha avuto inizio stamane la grande riunione nazionale, per la disputa del 50° campionato italiano di canottaggio. La prima giornata è stata riservata alle gare della categoria «juniores», che hanno offerto una serie di competizioni interessanti in cui si sono messi in luce alcuni promettenti equipaggi, che potranno, se la passione e la tenacia non verranno meno, emulare fra qualche anno le gesta degli anziani, tante volte vittoriosi in campo internazionale.

L'ascesa dei giovani è sempre motivo di gioia ed il canottaggio italiano ha bisogno di essere alimentato da una nuova generosa linfa, poichè verrà pure il giorno che i vogatori già arrivati dovranno rientrare nei ranghi. Il campionato «juniores» dell'anno XVII, senza avere offerto risultati eccezionali ha segnato un successo lusinghiero, perchè, a parte l'ardore combattivo sfoggiato da tutti i concorrenti, abbiamo notato in parecchi equipaggi una severa cura dello stile.

Lo svolgimento delle gare ha fornito qualche sorpresa, come, ad esempio, l'eliminazione del giovane equipaggio pallanzese, che nella sua batteria è arrivato terzo a pochi centimetri dal vincitori e con un tempo migliore di altri equipaggi classificati per la finale, e la sciabla prova dell'otto «juniores» della Canottieri Livornese, di cui si diceva un gran bene. La gara due vogatori con timoniere ha avuto il risultato previsto. L'armo della Bladesio, che 15 giorni or sono vinceva nettamente a Ginevra, si è imposto meritatamente nonostante la resistenza del due della Moto-Guzzi.

La gara del singolo è stata contrassegnata da due incidenti: Busi, della canottieri Pallanza, è andato a cozzare contro la boa dei mille metri, mentre Zanon, della canottieri Adria di Trieste, in seguito a rovesciamento dell'imbarcazione, è caduto in acqua ed ha dovuto essere preso a bordo di un motoscafo. Con viva curiosità è stata seguita la gara canoe rigide monoposto, novità assoluta dei campionati di quest'anno.

Viva meraviglia ha suscitato la esibizione del Dopolavoro Moto-Guzzi, vincitore del quattro vogatori senza timoniere, per il suo piacevolissimo stile di vogata. Nella gara dell'otto, svoltasi fra il vibrante entusiasmo della folla numerosissima, la Querini si è aggiudicato l'ambito titolo, dopo una furibonda lotta sul traguardo con la Bucintoro: spettacolo superbo, che ha degnamente suggellato la prima giornata di questa grande competizione remiera.

Alle gare hanno presenziato il Federale di Novara, il Console Generale Tarabini, il vice segretario del CONI, il comm. Filippi, vice segretario della R. F. Canottaggio e altre autorità. Ottime le condizioni del lago, specie al mattino.

Ecco i risultati:

Coppa «Principe di Napoli» (4 vogatori di punta con timoniere - Detentrice Canottieri Varese): 1. Dop. Savoia-Marchetti, di Sesto Calende 7'4"; 2. Canott. Lario, Simonetta di Como 7'4"2/5; 3. Canott. Orbetello 7'5"; 4. Dop. Sava Venezia [illegible] 7'7".

Coppa «Calascità» (2 vogatori di punta senza timoniere - Detentrice Baldesio, di Cremona): 1. Baldesio 7'53" 4/5; 2. Dop. Moto Guzzi 7'54"1/5; 3. Bucintoro Venezia 7'52"; 4. Barion, di Bari 7'54"; Lario Simonetta ritirata.

Coppa «Avvenire» (singolo - Detentrice Nettuno, di Trieste): 1. Italia di Napoli (De Giorgi) 8'1"; 2. Gut Milano (Brambilla) 8'5"4/5; 3. Bucintoro (Giacomello) 8'6"4/5.

Coppa «Lega Navale Italiana» (canoe rigide monoposto, metri 1000): 1. [illegible] Italiana della canoa, sez. Roma (Vesenti) 5'2"; 2. La Maggiore d'Italia di Piombino (Martinucci) 5'4"2/5.

Coppa «Principe di Piemonte» (due vogatori di punta con timoniere - Detentrice Canott. Bucciero di Latina, Palermo): 1. Dopolavoro Ferr. Venezia 8'23"1/5; 2. La Madonna d'Italia 8'23"4/5; 3. Eridanio, di Casalmaggiore 8'24"1/5; 4. Dop. Milizia Ferr. Milano 8'31"1/5.

Coppa «Trabaccolani» (4 vogatori di punta senza timoniere - Detentrice Tevere Remo, di Roma): 1. Dop. Moto Guzzi 7'9"3/5; 2. Olona, di Milano 7'29"; 3. Canott. Napoli 7'25"; 4. Lario Simonetta 7'30"4/5.

Coppa «Mariani» (due vogatori di coppia - Detentrice Gut Milano): 1. Dopol. Ferr. Roma 7'46"1/5; 2. Canott. Milano 7'48"2/5; 3. Esperia Torino 7'56"3/5; 4. Varese 8'11".

Coppa «Ascarelli» (8 vogatori di punta con timoniere): 1. Querini Venezia 6'55"1/5; 2. Bucintoro 6'56"3/5; 3. Dop. Ferr. Genova 6'17"2/5; 4. Tevere Remo, Roma 6'52"2/5.

Il campionato «veneto a 4 vogatori» [illegible]

Bartali, Vicini e Valetti correranno domani a Rimini

Rimini, 28 luglio.

Domenica, sulla pista dello Stadio del Littorio, si svolgerà una riunione ciclistica la quale, essendo imperniata sui nomi di Bartali, Servadei, Vicini, Valetti, Leoni, Generati, ecc., non mancherà di interessare.

Una serie di attraenti e ben congegnate gare, vedrà infatti alle prese i sunnominati «assi», ai quali si uniranno Chiappini, Montesi, Maldini, Lazzarini, e Succi.

Si avranno anche delle gare per i dilettanti, con la partecipazione della «maglia bianca» Ronconi. In complesso una riunione oltremodo interessante.

Oggi a Varese si svolge il primo allenamento per il campionato del mondo

Varese, 28 luglio.

I corridori professionisti, Bartali, Vicini, Bizzi, Cottur, Cinelli, Valetti, Rimoldi, Leoni, Del Cancia, Benente e Simonini e gli indipendenti Destefanis, Pasquini, Pulti e Marabelli, candidati alla maglia azzurra per il prossimo campionato del mondo, hanno risposto puntualmente oggi alla convocazione di Varese.

Gli atleti, ricevuti dal C. T. Binda e dai dirigenti della Società organizzatrice della gara, sono stati presentati al Federale, alla Casa della Federazione dei Fasci di Combattimento, ove si sono recati a deporre una corona in omaggio dei Caduti per la Rivoluzione.

Subito dopo gli atleti sono stati sottoposti a visita medica da parte di una commissione costituita dal prof. Giulio Spolia e dai dottori Mario Beretta e Edoardo Gaggini. La visita ha rivelato dati interessanti: Bartali ad esempio ha soltanto 42 pulsazioni, contro 74 di Simonini.

Il gruppo dei campioni, che è stato oggetto di viva attenzione non soltanto da parte del C. T. ma anche dei dirigenti della Società «Alfredo Binda» preposta all'organizzazione della gara, ha partecipato quindi ad un ricevimento.

Domani, per le ore 6, è fissato l'allenamento collegiale su quattro giri del percorso, pari a 130 chilometri.

Gare atletiche universitarie per la «Coppa del Duce»

Roma, 28 luglio.

La Segreteria del GUF ha indetto una manifestazione nazionale di atletica leggera, riservata ai fascisti universitari, valevole per la seconda disputa della «Coppa del Duce».

La manifestazione si effettuerà a Parma, il 5 e 6 agosto e comprenderà il seguente programma: Corse piane m. 100, 200, 400, 800, 1500 e 5000; corse ostacoli: metri 110 e 400; salti in lungo, in alto, con l'asta e triplo; getto del peso e lanci del disco, giavellotto e martello; staffetta 4×100 e 4×400. Alla competizione, che servirà di selezione per i campionati mondiali di Vienna, potranno partecipare i primi tre classificati nelle gare di atletica leggera ai Littoriali dell'anno XVII e quei fascisti universitari che ottennero nell'anno XVII notevoli risultati in gare ufficiali, riconosciute dalla Fidal.

La «Coppa del Duce» verrà assegnata al Guf di sede universitaria, che nel complesso delle gare sommerà il maggior punteggio.

Sul Circuito del Lario sono di scena i migliori "centauri„

E' caduta, e giustamente, l'antica denominazione di «Tourist Trophy italiano», con la quale si voleva sottolineare il particolare carattere di difficoltà tecnica e di eccezionale importanza sportiva di questa affascinante gara motociclistica, il Circuito del Lario. Il paragone peccava di inutile esotismo, e diventava d'altra parte superfluo col succedersi delle edizioni della bella gara, che ne avevano popolarizzato le caratteristiche ed affermato in modo indubbio il rango di massima delle corse italiane su strada, proprio come il famoso T. T. per il mondo inglese. Nei confronti del quale, il tracciato del nostro «Lario», snodantesi in continue sinuosità sui contrafforti rocciosi e boschivi tra Asso e Bellagio e lungo la Valassina, su e giù per pendii a volte ripidi a volte dolci, ma sempre con andamento tormentato, può ben accampare una severità decisamente maggiore, una virtù assai più probante come collaudo di macchine e di uomini. Nonchè — per l'aspetto spettacolare della manifestazione — una serie di scorci panoramici deliziosamente pittoreschi, tra i più suggestivi della regione dei laghi.

In questo arduo anello stradale tutti i migliori centauri italiani dell'ultima e della penultima generazione si sono cimentati con l'accanimento serbato per gli allori più ambiti. E il risultato è stato un graduale miglioramento, anno per anno, dei primati, in tutte le classi e categorie, sino a raggiungere vertici impressionanti per il turista che conosca sia pur sommariamente la strada. E' naturale che, parallelamente a questo costante miglioramento dei tempi, si sia verificato anche un affinamento dei ranghi di ogni successiva edizione: l'impresa di ben figurare al Lario è ormai divenuta tremenda, ed è spiegabile che, nelle ultime edizioni, la quantità degli iscritti abbia ceduto il passo alla qualità. Il che del resto è un bene per tutti, data la natura, i pericoli e la modesta larghezza della strada: per la serietà della gara e per l'attendibilità dei responsi, come per la sicurezza degli stessi corridori.

L'edizione di domenica 30 corrente vedrà allineati in partenza tre decine e mezza: ma nella non folta schiera sono compresi i 14 iscritti ufficialmente nelle squadre delle Case, vale a dire l'Olimpo dello sport motociclistico. Non mancherà, tra i grandi campioni, che lo sfortunato Tenni, degente all'ospedale di Como per le gravi conseguenze del pauroso volo compiuto giovedì in allenamento, e tuttora in gravi condizioni per quanto non più preoccupanti come pareva in un primo momento: tuttavia la Guzzi rimane validamente rappresentata con Pagani nelle 500 e con Sandri e Alberti nelle 250. Bastano questi nomi per sintetizzare l'appassionante interesse che offrirà la corsa, nelle due categorie più combattute, tenuto presente che, nella classe massima, combatteranno le quattro Gilera di Serafini, Lama, Fumagalli e Vailati, di cui la prima sarà la famosa quattro-cilindri. La lotta dovrebbe però concentrarsi tra Pagani e Serafini: e si ritiene che la maggior maneggevolezza e il minor peso della Guzzi possano favorire Pagani.

Nella classe 350, le tre Norton di Palvis, Gambi e Bernardoni avranno ad antagonisti la C. M. di Carancini e le M.M. di Mangione e di Cavacciuti: il favore del pronostico va decisamente a questi ultimi.

Un'originale innovazione riguarda la disputa del Trofeo della Valassina, che quest'anno viene slegata dalla corsa degli «assi» e riservata ai corridori di seconda categoria, divisi nelle due classi 500 e 250. Anche qui sono presenti tutti i migliori specialisti italiani: basti citare Lorenzetti, Panella, Bolzarotti, Roveris, Clementich, Grieco e Prini nelle maggiori cilindrate — e, tra le Guzzi e le Benelli della 250, Leoni, Tiziani, Alippi, Zani e Cioci.

La preparazione dei goliardi per i Ludi di Vienna

Roma, 28 luglio.

Trecento atleti universitari parteciperanno, per disposizione del Segretario del Partito, ai giochi mondiali universitari che si svolgeranno a Vienna, dal 20 al 27 agosto.

Mentre uno sparuto manipolo di dissidenti si riunirà nel Lussemburgo, a Vienna saranno presenti le rappresentanze numerose e selezionate di venti Nazioni, fra cui la Germania, l'Italia, l'Ungheria, il Giappone, la Spagna, la Jugoslavia, la Romania, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Svezia, la Lettonia, la Estonia, il Sud Africa, il Perù, il Portogallo, l'Albania, ecc.

La Segreteria dei Guf ha già disposto il programma di preparazione degli atleti che dovranno rappresentare l'Italia nei ludi di Vienna. I designati verranno riuniti a Varese, a Pallanza, a Merano ed a Parma, per completare, sotto lo sguardo vigile degli allenatori la preparazione finale.

Pereni è stato prescelto quale allenatore dei canottieri, Bonifaci dei rugbisti, Bianchi e Scazzola dei nuotatori, Mangiarotti, Bini e Pignatti degli schermitori, Dorni dei pugili, Comstock e Riccardi degli atleti. L'Italia sarà rappresentata in tutti gli sports.

La squadra rappresentativa sarà composta, naturalmente, di tutti i migliori atleti universitari, i cui nominativi si potranno conoscere lunedì o martedì prossimo, non appena la Segreteria dei Guf avrà provveduto a inviare a Vienna le iscrizioni stesse.

Gli atleti finlandesi vincono i due incontri con la Svezia

Ottimi risultati tecnici

Helsinki, 28 luglio.

Il duplice confronto atletico finnico-svedese si è concluso con due vittorie degli atleti di Finlandia. A Stoccolma dieci punti hanno sancito una vittoria chiara e meritata; ad Helsinki le speranze dell'atletismo locale hanno avuto la meglio contro i cadetti della Svezia, con un vantaggio di dodici punti.

La prima giornata di gare ha visto il crollo di due massimi, uno svedese ed uno finlandese. Jonsson, protagonista di un emozionante duello col primatista mondiale dei cinquemila e dei diecimila metri «Battaglia» Mäki, ha abbassato di 6" il massimo svedese dei cinquemila metri, segnando il tempo di 14'18" e 8/10, che è lontano di 10" dal primato mondiale, ma è tuttavia un tempo meraviglioso, che inserisce Jonsson tra il gruppo dei finlandesi specializzati sulla distanza, dei quali solamente quattro hanno saputo far meglio di lui. Il finlandese Storskrubb ha migliorato di 3/10 il massimo dei 400 metri ostacoli, segnando il tempo di 53"4/10.

La seconda giornata di gare, tre massimi svedesi ed uno finlandese sono crollati. Lo svedese Lidman ha corso i 110 metri ostacoli in 14"2/10, facendo una spettacolosa gara da solo ed abbassando il proprio primato di 1/10 di secondo; Andersson (Svezia) ha migliorato di 2" il primato del famoso Ny sui 1500 metri, segnando il tempo di 3'48"3/10; nella stessa corsa il finlandese Harikka, giunto terzo, migliorava il massimo nazionale di 2", correndo i 1500 metri in 3'50"; infine lo svedese Tillman, classificatosi terzo dietro i finlandesi Mäki e Salminen, correva i 10.030 metri in 30'42"2/10, migliorando il massimo svedese di 13", massimo che resisteva da quindici anni.

Italia-Ungheria di tennis

Gli "azzurri„ vittoriosi nei due primi incontri

Trieste, 28 luglio.

Alla fine della prima giornata dell'incontro internazionale di tennis, la squadra italiana ha riportato due vittorie e quella ungherese nessuna. Scotti ha liquidato Bartos in tre partite e Canepele ne ha impiegata una di più per avere ragione di Dallos.

L'opinione eccessiva, che si aveva dell'avversario di Scotti, è stata ben presto smentita dai fatti e Bartos, che passava per una grande promessa del tennis magiaro si è dimostrato, sin dall'inizio del gioco, in balìa dell'azzurro. Nella prima partita Scotti si è aggiudicato quattro giochi consecutivi, prima che l'avversario ne vincesse uno. Poi l'italiano si è portato a cinque. Bartos guadagnava il secondo, ma subito dopo Scotti chiudeva la partita.

Il secondo incontro non presentava emozioni maggiori: 3-0, 3-1, 4-1, 4-2, 5-2, 6-2 per Scotti. La terza partita si chiudeva con un vero cappotto e Scotti vinceva sei giochi, senza che il suo avversario riuscisse ad aggiudicarsene uno. Bartos ha totalmente sbagliato tattica e trattenendosi a fondo campo ha facilitato il compito di Scotti, che è notoriamente in difficoltà contro un avversario il quale venga sovente a rete. Scotti non ha avuto bisogno di impegnarsi a fondo, ma nella serie dei palleggi ha avuto modo di confermare le sue brillanti condizioni di forma.

Più interessante è stata la partita seguente tra Canepele e Dallos. L'italiano si è trovato in difficoltà sin dall'inizio ed ha sbagliato ripetutamente, permettendo a Dallos di vincere la prima partita, con sette giochi a cinque. Era la prima ma anche l'ultima partita vinta dall'ungherese. Canepele, rinfrancatosi, si portava, infatti, subito in vantaggio, imponendo all'avversario il suo gioco vario e, pur senza segnare una netta superiorità offensiva, poteva chiudere la seconda partita per 6-1. Ben più contrastata era la terza partita, che procedeva in parità sino al sesto gioco, dopo il quale Canepele si aggiudicava il settimo e l'ottavo. Ormai le sorti dell'incontro erano nettamente delineate in favore del giocatore bolognese, che si aggiudicava anche la terza partita.

Bisogna riconoscere che Canepele ha incontrato maggiori difficoltà del previsto per i meriti dell'avversario che, dotato di ottimo temperamento, non si è mai disanimato ed ha pazientemente controbattuto colpo per colpo, riuscendo talvolta a prendere l'iniziativa del gioco. Soltanto verso la fine il nostro rappresentante ha dato la misura del suo valore, distinguendosi per la varietà del palleggio e l'arditezza nel venire a rete.

I due incontri, svoltisi in condizioni ideali di campo e di temperatura, sono stati presenziati da numeroso elegante pubblico. Domani si disputeranno i doppi: Taroni-Quintavalle contro Szigeti-Dallos; Cucelli-Vido contro Ferenczy-Bartos. Domenica Romanoni incontrerà Szigeti e Cucelli Ferenczy.

Ecco i risultati odierni:

Scotti (Italia) b. Bartos (Ungheria) 6-2, 6-2, 6-0;

Canepele (Italia) b. Dallos (Ungheria) 5-7, 6-1, 8-6, 6-3.

Finale europea di Coppa Davis

Jugoslavia e Germania alla pari dopo la prima giornata

Zagabria, 28 luglio.

Le gare di tennis per la finale della zona europea della «Coppa Davis», che vedono in competizione i rappresentanti della Germania e della Jugoslavia, si sono iniziate oggi a Zagabria, davanti ad un numeroso pubblico.

Il primo incontro, fra Punsec (Jugoslavia) e Goepfert (Germania), è durato 45 minuti e la vittoria è toccata a Punsec, per 6/3, 6/1, 6/0.

Nel secondo incontro, Henkel (Germania) ha battuto Mitic (Jugoslavia), per 6/0, 6/3, 4/6, 6/4.

La prima giornata è così terminata per 1 a 1.

Domani i quattro campioni giocheranno il doppio e domenica si svolgeranno le partite di singolo nell'ordine inverso: Punsec-Henkel e Goepfert-Mitic.

Divoratori di chilometri

Nella lontana terra di Finlandia tre dei più famosi campioni locali si allenano per confermare nelle prossime Olimpiadi la superiorità della loro nazione sulle lunghe distanze. Da destra a sinistra: Salminen, campione olimpionico dei 10.000 metri, Taisto Mäki, il ventottenne campagnolo primatista mondiale delle due e tre miglia e dei cinquemila metri e che ha recentemente corso i 10 chilometri in 29'52"2/10, e Kurikkala, vincitore a Zakopane dei campionati mondiali di sci sui diciotto chilometri, ed ora ottimo corridore a piedi

Colaussi non firma e la Lazio protesta...

Roma, 28 luglio.

Un altro colpo di scena? Sembra di sì. Il patto tripartito Lazio-Triestina-Colaussi si è risolto, in ultima analisi, in un patto a due, tra la Lazio e la Triestina. Manca la firma, nel documento di cessione, di Gino Colaussi. Questi ha dichiarato di non potersi trasferire a Roma per ragioni di affari. Se non cambierà idea, la Lazio presenterà un ricorso in Federazione. Sarà interessante vedere che cosa deciderà la Federazione o la sua dura Commissione di controllo.

John Cobb alla caccia del primato mondiale di velocità

Londra, 28 luglio.

Il corridore automobilista inglese John Cobb, il quale lo scorso anno, sulla pista naturale del deserto di sale dell'Utah, in America, conquistò il primato mondiale di velocità, superando i 560 chilometri orari, primato carpitogli ventiquattro ore più tardi dal suo connazionale Eyston, che raggiunse la velocità di 575 km. orari, è in procinto di partire per gli Stati Uniti con la sua macchina rimessa a nuovo e alleggerita.

I due motori da 750 HP. ciascuno, agiranno rispettivamente sulle ruote posteriori e su quelle anteriori. L'automobile ha la forma di una immensa tartaruga e il seggiolino del guidatore è nella parte anteriore della macchina, più in avanti delle stesse ruote.

Cobb porta seco 48 pneumatici speciali, che gli serviranno per sei prove di andata e ritorno: infatti le gomme debbono essere cambiate dopo ogni percorso della pista, dato il logorio terribile a cui sono sottoposte a causa della grande velocità.

Il corridore confida di potersi avvicinare, stavolta, alle 400 miglia, cioè ai 680 km. orari; ma dice che se anche questa previsione è troppo ottimistica, egli è certo che il primato di velocità sarà suo entro il mese di agosto. Il tentativo sarà compiuto il 17 agosto prossimo.

La finale del Trofeo Federale al pallone elastico

Domani, alle ore 16 si disputerà, sul campo Eda, la finale per il Trofeo federale, al pallone elastico, fra le squadre del Dop. Fiat (Bosio-Ancilli) e del Dop. Eda (Berretti-Cappello).

NOTIZIARIO

Il bianco-nero Tomasi si unisce oggi in matrimonio a Ventimiglia, con la gentile signorina Erika Simondini. Agli sposi felici gli auguri degli sportivi e de «La Stampa».

Sui ghiacciai del Monte Rosa si è aperta in questi giorni una Scuola di sci che avrà la sua base alla Capanna Gnifetti (m. 3647) e sarà diretta dal maestro Italo Pocci della Scuola di sci di Clavière.

Il 17.o campo estivo femminile, organizzato dal Gruppo Cai del Cai di Torino, si inizierà il 1.o agosto, ai piedi del Monte Bianco a Planpincieux, sopra Courmayeur. Le iscrizioni si ricevono, fino al 31 c. m. in via Barbaroux 1, sede del Cai e del Cai [illegible] presso la Direzione del Campo Cai.

Sui magnifici campi di tennis di Torre Pellice, si inizieranno domani i Campionati Valligiani di tennis, per la «Coppa Città di Torre Pellice».

Le finali del X° Torneo Nazionale Novizi, contrariamente a quanto precedentemente pubblicato, si svolgeranno a Napoli, e verranno organizzate [illegible] della G.I.L. La data sarà fissata quanto prima.

La S.T.C. comunica che le iscrizioni al Gran Premio Merano ad alto premio di [illegible] chiuse il 16 agosto.

La lista di trasferimento dei calciatori verranno rese note non prima del 7 agosto prossimo.

Nella partita di Helsinki a Piola si è [illegible] per cui dovrà rimanere per vario tempo in cura, si prevede tuttavia che il popolare centrattacco della Lazio potrà essere in squadra fin dalla prima partita di campionato.

La F.I.G.C. a rettifica di inesatta notizia pubblicata, mentre conferma che, secondo gl'intendimenti del D. F., avranno prossimamente luogo alcuni convegni di allenatori, esclude che sia già stata stabilita la data di detti convegni, i quali, pertanto, non avranno luogo nel mese di agosto.

Dato l'ottimo risultato dell'esibizione delle squadre ginnastiche internazionali convenute a Stoccolma per il centenario del poeta, e ginnasta svedese Ling, il comitato organizzatore ha deciso che tali manifestazioni a carattere olimpionico, siano ripetute ogni quattro anni, sotto il nome di Lingiades.

La capanna di Venezia del C.A.I. inaugurerà il 15 agosto, alla presenza di S. E. Manaresi, un nuovo rifugio, situato in Valle Cadretta, ai piedi della parete sud della Marmolada.

Il C. O. N. I. ha ammesso l'Andrea Doria al Campionato nazionale serie C.

La F.I.S.I. ha convocato il direttorio nazionale per il 18 settembre a Roma. Saranno esaminati importanti problemi riguardanti, soprattutto, la preparazione definitiva e la partecipazione alla quinta olimpiade invernale di Garmisch.

Il Segretario del Partito e Presidente del Coni ha inviato il proprio elogio ai tennisti Romanoni e San Donnino, per aver battuto il 27 corrente a Zurigo i migliori tennisti francesi, vincendo, il primo il torneo di singolare, ed in coppia il doppio misto.

La squadra nazionale di hockey su prato della Jugoslavia dovrebbe disputare alcuni incontri con squadre italiane, e precisamente a Firenze il 23 e 24 settembre ed a Roma il giorno successivo.

Prossime gare

TORINO - Coppa Ernesto Cerutti, [illegible] dil., Km. 116, org. A. S. Parco [illegible] domenica 30 corr.

CORTINA D'AMPEZZO - Campionato internazionale di golf delle Dolomiti (linea e professionisti e dilettanti) 12, 13, 14 agosto.

CORTINA D'AMPEZZO - Gara di tiro a volo, organizzata dal locale Dopolavoro, per domenica 30 corr.

Dirigenti sindacali alessandrini in pellegrinaggio a Predappio

Alessandria, 28 luglio.

Sono partiti questa sera per Predappio, per rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce e visitare la casa ove nacque il Fondatore dell'Impero, duecento dirigenti sindacali dell'Unione lavoratori dell'agricoltura. Prima di iniziare il viaggio, i camerati si sono recati, inquadrati, a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti.

L'Unione lavoratori dell'Agricoltura di Alessandria ha inviato, con spirito cameratesco, derrate alimentari ai rurali della Romagna che sono stati danneggiati dalle recenti alluvioni.

L'OROSCOPO

Giornata notevole per le intuizioni, le ispirazioni, i presentimenti. Ore felici per la musica e la poesia. Facili gli studi scientifici da Luna in parallelo e in trigono con Urano e Nettuno.

LUMEN.

Cento anni fa

Miniere di mercurio

Firenze, 30 luglio.

[illegible]

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 29 luglio 1839).

Per attenuare le distanze

Il tempo e la distanza, ecco i due implacabili nemici dei sentimenti umani che la scienza ha voluto e saputo combattere, facendo in modo che qualcosa di noi possa essere presente dovunque il nostro cuore desideri accorrere fulmineamente laddove qualcuno ci invochi. Se la nostra voce è la parte più espressiva di noi, dopo lo sguardo, il telefono, che l'accoglie e la trasmette da un punto all'altro della terra, con la velocità del pensiero, va considerato il mezzo prodigioso per eccellenza nei riguardi della nostra vita sentimentale. Il telefono interurbano, che conserva inalterato il suono delle voci, che abolisce i formalismi dei rapporti epistolari, unendo veramente le persone attraverso lo spazio, è uno dei più benemeriti prodotti della civiltà. Di giorno e di notte, con una spesa modesta — ci sono anche speciali ribassi serali e festivi — il «Telefono interurbano» è l'amico degli assenti. Servitevene. (1)

Il tallone d'Achille dell'America

I DAZI INTERNI

Sorti, in parte, dalla crisi del 1929, essi stanno diventando la mano di ferro che stringe e soffoca tutta l'economia della Confederazione

NEW YORK, luglio.

Fino a pochi anni addietro gli Stati Uniti si vantavano e a ragione di costituire la più grande zona di commercio libero esistente al mondo. La mobilità degli scambi in un territorio immenso era ineguagliata altrove. Gli americani di ritorno dall'Europa non facevano che esprimere la loro sconfinata sorpresa e nello stesso tempo coprire di disprezzo e di ridicolo il sistema medioevale dell'octroi, ossia dei dazi interni, quella specie di taglia rimontante all'epoca delle città murate che ostacolava il normale fluire degli scambi e restringeva il campo delle relazioni commerciali. Neanche questa prerogativa rimane più all'America! Sono bastati pochi anni di crisi per invertire le parti. Mentre le nazioni europee e prima fra tutte l'Italia, ha abolito i dazi interni quali relitti di tempi andati che riescono eminentemente nocivi all'economia nazionale, in America — cosa incredibile per un paese come questo — è apparso l'octroi, la barriera contro il libero scambio tra Stato e Stato.

La Conferenza di Chicago

Come avviene in questo paese in fatto di provvedimenti sociali politici ed economici a riguardo dei quali o si lascia correre senza un pensiero al mondo delle conseguenze o una volta entrati nella via delle restrizioni non si conosce più nè limiti nè misura, così si è verificato per l'octroi. Si è giunti a tali esagerazioni che il Governo Federale si preoccupa di mettere un freno ad una vera mania da cui sembrano posseduti i legislatori di alcuni Stati, i quali per proteggere i prodotti domestici non esitano a vietare rigorosamente l'entrata nel territorio di loro giurisdizione ai prodotti concorrenti degli Stati vicini anche se questi sono di qualità superiore e più a buon mercato.

Altro che le barriere internazionali causatrici d'irritazione e di malevolenza conducenti dritto dritto alle guerre! Mentre l'America vorrebbe farsi propugnatrice dell'abolizione di tali barriere, che del resto essa è stata la maggior responsabile nel rendere insormontabili nel dopo guerra, una rete di frontiere economiche si sta creando nel suo stesso territorio.

La colpa principale di tale fenomeno assurdo va data alla crisi, ma essa non si sarebbe prodotta se esistesse un governo unico ed accentrato che potesse decidere inappellabilmente sulle misure più adatte a dare il benessere e la prosperità alla maggioranza della popolazione. Invece, oltre al Governo Federale, esistono altri quarantotto governi che agiscono irresponsabilmente, dimostrandosi eccessivamente solleciti dei piccoli vantaggi locali che possono venire ad una ristretta cerchia di produttori dalla istituzione di questa o quella tariffa e non tenendo conto del danno che ne soffrirà la nazione tutta. E' uno dei portati del federalismo, per cui ogni Stato o staterello si crede investito di poteri sovrani.

La cosa è giunta al punto da ritenersi necessario indire a Chicago, qualche mese addietro, una Conferenza Nazionale sulle barriere commerciali interstatali, Conferenza a cui parteciparono i rappresentanti di trentacinque Stati, inclusi otto governatori, ed alla quale intervennero lo stesso Presidente Roosevelt e il Segretario di Stato Hull. Lo scopo della Conferenza stessa sarebbe stato quello di spezzare le muraglie doganali create in questi ultimi anni che ostacolano il traffico delle merci nel territorio nazionale venendosi ad aggiungere alle numerose altre cause di disagio economico che, nel momento presente, rendono difficile e penosa la vita a tanta parte della popolazione. Nel discorso di apertura pronunziato dal Presidente Hull, furono esposte con grande chiarezza le cause del malanno e le tristi conseguenze che ne vengono a tutta la nazione. Gli affari, l'agricoltura e il lavoro — dichiarò il Presidente — hanno tutti sofferto delle misure discriminatorie adottate dai vari Stati nella vana speranza di proteggere i prodotti locali dai rischi delle fluttuazioni economiche. Le barriere commerciali tra Stato e Stato sono sorte, in molti casi, dalle stesse cause che hanno portato all'elevazione delle inaccessibili muraglie doganali tra le nazioni e che sono responsabili di molta parte dell'irrequietezza mondiale negli anni posteriori alla grande guerra.

Metodi draconiani

Il Presidente fece notare ai rappresentanti statali convenuti che mentre il Governo Federale cercava di rimuovere le barriere doganali tra gli Stati Uniti e le altre nazioni del mondo, nonchè le restrizioni che sono state imposte al commercio mondiale, erano sorte nel territorio nazionale barriere interstatali le quali se avessero agio di svilupparsi e moltiplicarsi finirebbero per costituire un problema sociale ed economico anche più serio delle tariffe internazionali.

L'arma di cui si servono i vari Stati per ostacolare le importazioni nel proprio territorio è quella dell'imposizione di tasse di registrazione sugli autoveicoli che trasportano le derrate. L'enormità di provvedimenti simili che fanno aumentare il costo dei viveri apparisce manifesta quando si conosce che occorrono 1.100 dollari di tasse di registrazione per condurre un autoveicolo di cinque tonnellate dall'Alabama a South Carolina. Queste stesse tasse variano dai trenta dollari richiesti nell'Illinois ai quattrocento imposti nell'Alabama. Un altro mezzo di esclusione di prodotti concorrenti con quelli locali è fornito dal diritto che hanno gli Stati d'ispezionare le derrate e i veicoli ch'entrano nei loro confini. Per esercitare tale diritto nove Stati hanno stabilito dei porti d'entrata ossia delle stazioni doganali situate in alcune strade camionabili appositamente designate. A questi porti di entrata gli autoveicoli e i loro carichi vengono ispezionati per il pagamento delle tasse di registrazione e l'esame della purità e freschezza dei prodotti. Quello della purezza, per esempio, s'è dimostrato uno dei più poderosi congegni per giungere all'esclusione totale di alcuni alimenti. Alcuni Stati richiedono per le uova un grado di freschezza che è posseduto solo dalle uova di produzione locale. Uova fresche vengono definite solo quelle prodotte nello Stato, escludendosi con questo tutte le altre quale possa essere il loro grado di freschezza. Gli Stati che hanno l'industria lattifera hanno condotto una guerra aspra contro quei produttori di oleomargarina tassando a morte tale prodotto imponendo un gravame per la licenza che va fino a mille dollari.

Balcanizzazione

Ora, tutto questo costa assai alla nazione. Come dichiarò recentemente il Segretario di Stato Hull, il benessere della popolazione può esser limitato non solo dalle barriere doganali internazionali, ma anche dalle barriere erette fra Stato e Stato. Il governatore dello Stato del Missouri ha giustamente fatto notare che i provvedimenti costituzionali (di cui attualmente gli Stati non tengono conto) che collocano il commercio interstatale fuori del controllo dei singoli Stati, furono il risultato del crollo economico verificatosi in America nel 1783, al termine della guerra d'indipendenza, e che durò fino al 1789 quando fu adottata la Costituzione Federale, un periodo, cioè, in cui ciascuno Stato aveva il controllo assoluto delle relazioni commerciali con gli altri Stati. Il Dipartimento dell'Agricoltura fece conoscere ultimamente che il libero commercio tra gli Stati non esiste e che le restrizioni degli scambi fanno aumentare di centinaia di milioni di dollari all'anno il costo dei viveri. Ciò rende sempre più difficile ai consumatori dalle entrate modeste di potersi provvedere dei viveri necessari. Da più parti si solleva il grido che l'America è stata *balcanizzata* e che si rende urgente un *anschluss* interno. Vedremo in quale maniera l'America è stata *balcanizzata* e quali sono gli aspetti strani ed assurdi di questa *balcanizzazione*.

Amerigo Ruggiero

Una curiosa famiglia è quella di Enrico Fifield, di East Thompson: essa conta cinque coppie di gemelli su undici figli

Goebbels esalta al Kaiserdam i progressi della radiotecnica

Un apparecchio di radiovisione messo in commercio al prezzo di 650 marchi

Berlino, 28 luglio.

Ai padiglioni delle esposizioni del Kaiserdam si è oggi aperta, con grande solennità e con un discorso del Ministro Goebbels e con un grande concorso di autorità del Governo e del Partito, la 14ª grande esposizione radiotecnica tedesca, la quale segna quest'anno i progressi della tecnica e dell'industria tedesca in questo campo, fra cui quello che rappresenta la principale attrattiva della mostra, un apparecchio cioè di radiovisione alla portata di molte se non di tutte le borse, al prezzo di soli 650 marchi. L'apparecchio, che rappresenta, a quanto ne dicono i tecnici e la stampa, un vero capolavoro in materia, contribuirà grandemente a far entrare d'un balzo nel pubblico l'uso della radiovisione, per cui il Governo del Reich stabilisce subito una stazione trasmittente a Berlino.

Nel suo discorso il Ministro Goebbels ha esaltato appunto i grandi progressi della tecnica tedesca che mette la Germania alla testa delle Nazioni europee in questo campo e soprattutto lo slancio e la collaborazione del pubblico tedesco, che affluisce compatto alle audizioni radio.

Il Ministro ha recato la spettacolosa cifra di 12 milioni e mezzo di abbonati che rappresenta il 65 per cento delle famiglie tedesche. Egli ha aggiunto che *tutto* il popolo tedesco deve udire la radio della quale ha esaltato la enorme importanza come diffusione di cultura, creazione artistica e potenziamento politico. Alla fine del suo discorso egli ha esaltato il potente contributo dato dalla radio come strumento di propaganda alla rinascita nazionale; e ciò tanto più — ha detto — in un momento in cui arde la battaglia per i diritti di vita dei popoli e del popolo tedesco, il quale è tutto compatto dietro al suo Führer, dal quale nessun tentativo mancino a base di bugiarde campagne riuscirà a separarlo. Di questa unione la radio è insieme con la stampa una delle armi più potenti.

Pronta risposta al gesto americano

GERMANIA E GIAPPONE

stringono un nuovo accordo commerciale

La manovra combinata delle democrazie - L'America vittima della deliberazione inconsulta di Roosevelt - I problemi economici affrontati dalla conferenza anglo-nipponica

Berlino, 28 luglio.

Si annunzia che un accordo commerciale, per cui duravano trattative da qualche tempo, è stato oggi parafato fra Germania e Giappone, il quale provvede a un notevole aumento degli scambi fra i due Paesi, regolando anche opportunamente la materia dei pagamenti. A promuovere l'aumento degli scambi, speciali crediti commerciali saranno concessi dal Governo tedesco.

Rilevando l'importanza del nuovo accordo, il quale, mentre provvede a un maggiore scambio della produzione fra i due grandi Paesi dell'esagono anticomintern, contribuisce con ciò stesso validamente a rafforzare un importante anello della catena che unisce le giovani Nazioni di fronte alle Potenze invecchiate, la stampa tedesca trae occasione per ritornare ancora sulla denunzia da parte dell'America del trattato commerciale col Giappone, che è appunto l'ultima delle manifestazioni della politica catastrofica di incomprensione delle democrazie, della cui intemperanza l'America sta certamente alla testa.

Duplice morale

Si nota in genere come sia tutt'altro che detto che il popolo americano non solidario, ma il Congresso stesso, e cioè la sua rappresentanza nazionale politica divida questa avventata politica del suo Presidente. Quello che è certo, in ogni modo è che di tutto si potrà trattare, tranne che di una reale misura a fondo economico, ma che si tratta indubbiamente soltanto di una misura politica delle più irriflessive; del che si ha del resto la controprova nell'attributo di «sfida» che alla nota di denunzia del Presidente americano è stato conferito dalla stampa giapponese.

Il «Voelkischer Beobachter» fra i giornali tedeschi nota come nemmeno gli organi americani vicini alla Casa Bianca prendono sul serio l'affermazione della nota di denunzia che la denunzia stessa del trattato, il quale durava dal resto da 28 anni, avvenga per ragioni economiche. Già il solo momento in cui essa avviene e gli immediati precedenti del fatto forniscono per il giornale la chiara prova del contrario.

Già da due anni — si osserva — il grande capitale americano realizzava lauti guadagni con la fornitura di armi e munizioni al Giappone e ciò naturalmente mentre la stampa americana proseguiva imperturbabile la sua campagna di odio contro il Giappone; il che è la solita duplice morale democratica e americana specialmente alla quale siamo abituati; ma ciò serve ad escludere ad ogni modo ogni asserita ragione economica al provvedimento. La vera e sola ragione è politica ed è stata data dal ritiro dell'Inghilterra in Estremo Oriente di fronte al Giappone. Si stabilisce — secondo l'organo nazionalsocialista — una specie di significativo avvicendamento fra le due Potenze anglosassoni e democratiche il quale si presta ad essere ben meditato, avvicendamento per cui le due Potenze si alternano nell'opera di pressione contro il Giappone e nel momento in cui l'una è costretta a cedere, l'altra salta sulla breccia; confermando con ciò il primo giudizio prudente che l'accordo di Tokio destò presso gli ambienti ufficiali giapponesi, i quali avvertirono subito a non correre a troppo premature ottimismi.

Politica di guerra

Il giornale tedesco infine continua a far presente le sue riserve che tale politica corrisponda veramente agli interessi del popolo americano e alla volontà del Congresso stesso: già la Commissione del Senato aveva respinto la proposta di denunzia e anche il famoso Pittman era stato alquanto riservato. Ma Roosevelt anche questa volta è passato sopra, al solito, alla stessa rappresentanza nazionale del popolo americano per una politica, di cui soltanto l'avvenire dirà quanto corrisponda agli interessi del popolo americano stesso, alla sua pace che è in definitiva la pace del mondo.

Il giornale infine reca alcune cifre dalle quali risulta chiaramente che la sola beneficiaria del trattato col Giappone era l'America e che quindi la vera colpita dalla denunzia è l'America stessa. Politica di guerra, insomma, alla quale si sacrificano disinvoltamente gli interessi dei popoli.

Anche la *Frankfurter Zeitung* nota questo significativo alternarsi delle due Potenze anglosassone e americana nell'opera di pressione sul Giappone. Mentre l'una si ritrae momentaneamente indietro — e lo fa al solo scopo di concentrare meglio i suoi sforzi nel settore europeo — l'altra le dà il cambio. Ma che diranno di simili giuochi i popoli, sui cui interessi si passa sopra con tanta disinvoltura?

Giuseppe Piazza

Il 25° anniversario dell'entrata in guerra del Reich

Il Führer riceve a Berlino il ministro degli Esteri - Un colloquio di Hitler con l'editore inglese Lord Kemsley

Berlino, 28 luglio.

Le voci che da parecchio tempo correvano su una solennità speciale con cui quest'anno sarà celebrata la ricorrenza del 25.o anniversario dell'ingresso in guerra della Germania, che scade il 2 di agosto, nonchè l'anniversario della battaglia di Tannenberg che scade il 27 dello stesso mese, sono state precisate e in parte confermate da un comunicato ufficiale della notte scorsa, nel quale si dice che il Führer, come Capo supremo delle forze armate, ha deciso di celebrare quest'anno in maniera solenne come feste delle forze armate le due ricorrenze. Il comunicato precisa che per quanto riguarda la prima di esse, il Führer ha disposto che il giorno 2 agosto l'importanza di tale data, nella quale 25 anni or sono il popolo tedesco imprese la lotta di difesa contro superiori forze nemiche sarà fatta presente e illustrata a tutte le truppe da appositi appelli e tutti gli edifici delle forze armate saranno imbandierati.

La seconda ricorrenza poi, che avrà luogo fra un mese, sarà celebrata con carattere di cerimonia statale nel monumento che celebra la grande vittoria di Tannenberg con un grande raduno degli ex-combattenti del '14-'18.

Nessun accenno il comunicato reca su quanto è stato detto da varie parti all'estero in proposito, e cioè che il Führer prenderà per tale occasione la parola. Molti osservano del resto come, a pochi giorni appena di distanza, il Führer avrà numerose e importanti occasioni di parlare e cioè precisamente nel congresso del partito, il quale, come si è già a suo tempo annunziato, avrà luogo quest'anno — con una maggiore durata di tre giorni sugli anni precedenti — appunto nei giorni dal 2 al 10 settembre. L'intervento del Führer, secondo altri, non sarebbe da escludere al fine di passare in rivista gli ex combattenti.

Ripetiamo, nulla è possibile di anticipare in proposito in mancanza di maggiori accenni ufficiali di quelli che il comunicato contenga, e tutte queste sono supposizioni. I giornali si limitano a rilevare il comunicato e a commentarlo, notando che il valore che suole attribuirsi ai venticinquennii in queste ricorrenze, basta a spiegare il valore speciale che assumeranno quest'anno le due celebrazioni.

Il Führer, che si trovava da giorni a Bayreuth per assistere alle rappresentazioni wagneriane, ha fatto oggi momentaneamente ritorno a Berlino, dove ha ricevuto il Ministro degli Esteri von Ribbentrop che anch'egli è ritornato dalla sua villeggiatura di Salzkammergut. Il Führer sarà domani di ritorno a Monaco e il Ministro degli Esteri farà ritorno al suo luogo di cura.

Nei giorni scorsi a Bayreuth il Führer ha ricevuto, come si annunzia, l'editore inglese Kemsley, che colà si trovava insieme con la sua signora e per invito del capo ufficio stampa del Reich Sottosegretario di Stato Dietrich per assistere alla stagione wagneriana. Il capo ufficio stampa Sottosegretario di Stato Dietrich ha assistito al colloquio di Lord Kemsley col Führer.

Sull'argomento del viaggio di Lord Kemsley non si comunica ancora nulla ufficialmente a Berlino.

La nuova crisi negli alti comandi sovietici

Si tratterebbe della repressione di un complotto diretto a proclamare la dittatura militare in Estremo Oriente

Varsavia, 28 luglio.

Mentre gli ambienti anglo-francesi architettano chissà mai quali piani di collaborazione militare con l'U.R.S.S., Mosca si incarica di offrire le prove clamorose della profonda crisi che agita l'Esercito sovietico. Notizie giunte oggi da Mosca confermano il pronunciamento verificatosi in seno all'Alto Comando dell'Esercito sovietico, la cui gravità è paragonabile soltanto a quella che ebbe per protagonista il Maresciallo Tukacewski.

La sensazionale notizia, che ha provocato enorme impressione negli ambienti militari di Mosca, è quella dell'avvenuto arresto del generale Stern, comandante della Prima Armata sovietica in Estremo Oriente. Il generale Stern, come si ricorderà, fu uno dei collaboratori più immediati del Maresciallo Blücher, nella cui Armata ricopriva l'alta carica di Capo dello Stato Maggiore. Si confermano inoltre i numerosi arresti operati tra gli alti ufficiali della Prima e della Seconda Armata in Estremo Oriente, i cui Comandi sono in preda alla più completa disorganizzazione. Ancora il 23 luglio scorso il comandante la Prima Armata si trovava in ispezione alla frontiera russo-manciese e il 24 si recò a Vladivostok per assistere alle cerimonie militari della Giornata della Marina da guerra. In serata, egli e quattro alti ufficiali del suo Stato Maggiore venivano arrestati da alcuni ispettori dei reparti speciali della Ghepeù, i quali recavano un mandato d'arresto firmato dal Maresciallo Vorosciloff.

Gli arresti operati dalla Ghepeù a Vladivostok e a Khabarovsk ammontano a circa duecento.

Secondo quanto si afferma a Mosca si tratterebbe di un complotto diretto a proclamare la dittatura militare nelle provincie dell'Estremo Oriente. Il complotto sarebbe stato scoperto dal Commissario politico della Prima Armata che ne aveva denunziato le fila al Maresciallo Vorosciloff.

Da Leningrado giunge pure notizia dell'arresto di numerosi ufficiali della Marina da guerra, accusati di spionaggio a favore del Giappone. Inoltre la Ghepeù avrebbe scoperto tra le file dell'Alto Comando dell'Armata di Leningrado un complotto contro il Maresciallo Vorosciloff. Numerosi arresti sono stati operati anche tra i capi del partito comunista locale. Il Commissario agli Interni e Capo della Ghepeù Berja è partito alla volta di Leningrado, dove, secondo notizie giunte a tarda sera il fermento tra le file degli ufficiali dell'Esercito e del Comando della Marina si fa sempre più minaccioso.

Un'altra notizia che riportiamo a puro titolo di cronaca, proveniente da fonte sovietica, confermerebbe la riapparizione dello scomparso Maresciallo Blücher, il quale sotto altro nome sarebbe stato accreditato presso Ciang Kai Scek, al posto di Oreiski, perito, come è noto, in un incidente automobilistico.

I giornali polacchi nel riportare questa notizia sensazionale scrivono che i Sovieti hanno ormai abituato l'Europa alle cose più inverosimili. Tra l'altro il Maresciallo Blücher ebbe a collaborare per lunghi anni con il Kuomintang sotto il nome di Galleno.

Si attendono nei prossimi giorni altre sensazionali rivelazioni a proposito della grave crisi dell'Alto Comando dell'Esercito sovietico.

La crisi olandese

L'inizio delle consultazioni

L'Aja, 28 luglio.

In seguito alle dimissioni del Gabinetto Colijn, presentate ufficialmente stamane, la Regina ha ricominciato immediatamente le consultazioni per la formazione di un nuovo Gabinetto.

Sdegno spagnolo

contro i ricatti delle democrazie

"La Francia deve ricordare che in una lotta nel Mediterraneo la Spagna ha una posizione chiave"

Tangeri, 28 luglio.

Reagendo alla campagna tendenziosa e denigratoria che la stampa democratica va svolgendo in questi giorni tanto in Francia che in Inghilterra e nei rispettivi possedimenti di oltremare, il quotidiano *España* pubblica una vigorosa corrispondenza della sua redazione parigina in cui tra l'altro è detto:

«La stampa francese continua ad essere una compiacente cassa armonica che raccoglie tutto ciò che possa sminuire oppure annullare il prestigio della nuova Spagna di fronte al mondo. Ciò si sta verificando specialmente in questi giorni ed anche dalla retorica ipocrita di questi giornali che si dicono nostri amici fa capolino l'intimo godimento di crederci già in quello stato che tanto stava a cuore a Richelieu, cioè in una Spagna eternamente menomata per le sue lotte intestine, debole, povera, in uno stato cioè da costituire per la Francia l'unica garanzia di un godimento integrale della sicurezza dei suoi interessi in Europa».

Dopo avere accennato alla parte che una Spagna unita e forte potrebbe svolgere nel Mediterraneo l'*España* ricorda le ambizioni e le preoccupazioni delle due grandi democrazie per lo stesso mare e cita un recente articolo di lord Lloyd, già alto commissario inglese in Egitto, apparso su un giornale francese e in cui è detto che la situazione nel Mediterraneo non desta preoccupazioni perchè la Gran Bretagna dispone di dieci basi navali potenti e ben dotate che assicurano all'Inghilterra l'entrata e l'uscita dal Mediterraneo e il libero transito dei carburanti della Mesopotamia.

«Ma — osserva a tale punto l'*España* — lord Lloyd non si nasconde i pericoli che sussistono nel centro del Mediterraneo per il fatto che l'Italia, dalla Sardegna alle isole del Dodecanneso, potrebbe sempre interrompere il traffico della Gran Bretagna. Ma lord Lloyd riconosce che anche la Spagna ha una posizione chiave in un'eventuale lotta nel Mediterraneo e che la sua linea di condotta può quindi influire seriamente sul corso degli avvenimenti. Egli è perciò del parere di classificare la Spagna tra i nemici delle grandi democrazie e di ridurla alla impotenza attaccandola a fondo nel Marocco».

L'*España* ritiene che tali dichiarazioni, non dovute al caso, abbiano un sapore ricattatorio e mirino a neutralizzare il libero giuoco della politica spagnola.

Ritornando poi alla documentazione delle intimidazioni parigine, l'*España* riferisce l'affermazione di un quotidiano parigino che attribuisce alla Spagna il proposito di convertire Tangeri in una Danzica del sud-est europeo. L'*España* ribatte energicamente questa affermazione e fa notare che invece è stata precisamente la stampa parigina che in questi ultimi giorni ha presentato Tangeri come una specie di Danzica francese.

«Ma più gravi di queste faccende — aggiunge l'*España* — sono certe riunioni di carattere strettamente riservato svoltesi ora a Parigi e durante le quali sono stati studiati alcuni piani militari tendenti ad indebolire la Spagna nel Marocco anche per mezzo di una propaganda insidiosa. Ma questa propaganda potrebbe convertirsi in mano dei francesi in una arma a doppio taglio. Non si gioca col fuoco impunemente soprattutto quando la propria casa è un deposito di materie infiammabili. Gli spagnoli, conclude il giornale, faranno bene a vigilare attentamente. Viviamo in tempi difficili e nei quali per godere la pace è assolutamente necessario avere ancora una disciplina di guerra. Si impone a tutti la lettura del testamento di Richelieu».

L'oro spagnolo

tornato finalmente a destinazione

Parigi, 28 luglio.

Le operazioni di carico dell'oro della banca di Spagna valutato a un miliardo e mezzo all'incirca, depositato nelle cantine della succursale della Banca di Francia a Mont de Marsan, sono cominciate fin dal pomeriggio di ieri. L'oro è stato caricato su cinque autocarri blindati venuti appositamente da Strasburgo e che sono oggi partiti per la Spagna sotto buona scorta. Il passaggio della frontiera ha avuto luogo attraverso Behobie dove il Governatore militare di Irun e il Direttore della Banca di Spagna attendevano i veicoli che hanno proseguito poi per Madrid.

E' cominciata la caccia ai repubblicani irlandesi

Londra, 28 luglio.

Il «bill» per la repressione della violenza irlandese è diventato legge oggi pochi minuti dopo le ore 14. A Scotland Yard si attendeva la notizia con ansia e si era pronti ad agire immediatamente. Appena dal Parlamento è stato telefonato che la cosa era fatta, dalla radio di Scotland Yard è partito l'ordine a tutte le 236 automobili della polizia che attendevano in vari punti della città e la caccia è cominciata.

Al momento in cui telefoniamo non si sa ancora quante persone siano state arrestate ma è noto che un treno intero attende alla stazione di Euston per trasportare a Holyhead gli irlandesi che debbono essere espulsi. Qui un piroscafo è sotto pressione pronto a partire. Ottanta individui sospetti erano sorvegliati da ieri sera e a quest'ora debbono essere già al sicuro. La polizia di Londra ha ricevuto intanto rinforzi da Manchester, altro centro di azione dell'I.R.A., perchè negli ultimi giorni molti ricercati si sono rifugiati, a quanto sembra, da Manchester alla capitale. Durante la giornata nelle piazze centrali di Londra e nel quartiere di Mayfair sono stati trovati tagliati i fili dei chioschi telefonici. Anche questo atto di sabotaggio viene attribuito dalla polizia all'I.R.A.

Il «bill» era stato già votato dalla Camera ed è stato approvato dai lords con un emendamento e perciò in mattinata ha dovuto ripassare per i Comuni ma l'approvazione definitiva di questi ultimi non si è fatta attendere a lungo. Il Ministro degli Interni Hoare infatti ha preso la parola per dichiarare che se la polizia avesse avuto i poteri eccezionali 48 ore prima, probabilmente sarebbe riuscita a sventare i due attentati alle stazioni di Kings Cross e di Victoria. E queste ragioni hanno prodotto il loro effetto immediato.

La polizia oggi ha scoperto che sono stati tagliati i fili telefonici di sei cabine pubbliche presso Piccadilly e Leicester Square.

Si comunica che, come misura precauzionale domani sarà vietato l'ingresso al pubblico alla Camera dei Comuni ed a quella dei Lords, ingresso permesso ai visitatori ogni sabato non essendovi seduta. Questa misura è resa necessaria dal fatto che tra i piani dell'I.R.A. figura anche quello di far saltare il Palazzo di Westminster.

La polizia coadiuvata dagli uffici postali, con apparecchi radiogoniometrici è alla ricerca di una stazione radiotrasmittente clandestina in Inghilterra che trasmette ordini ai membri dell'esercito repubblicano irlandese.

De Valera ha convocato a Dublino il consiglio dei Ministri per discutere l'attività dei terroristi.

Un treno precipitato da una scarpata

New York, 28 luglio.

Giunge notizia da Grand Canyon, nell'Arizona, che un treno viaggiatori della linea di Santa Fè è precipitato da una ripida scarpata, in seguito a deviamento. Secondo le notizie finora pervenute, numerose persone sono rimaste ferite, una quarantina delle quali gravemente.

Il Führer ha presenziato ieri l'altro, a Bayreuth, alla rappresentazione del «Vascello fantasma», cui assisteva anche la vedova di Sigfried Wagner

Spaventoso naufragio tra l'acqua e il fuoco

Il mare fiammeggia paurosamente entro un raggio di circa due chilometri

Londra, 28 luglio.

Per tutta la notte al largo della costa di Cornovaglia un vasto bagliore di incendio ha illuminato le acque della Manica. La nave cisterna francese Sunik, che ieri fu scontrata nella collisione col piroscafo svedese Rangeburg, portava a bordo un carico di 5 mila tonn. di benzina. Il liquido infiammatosi e, straripato nel mare, ha preso fuoco entro un raggio di oltre un chilometro e mezzo.

Vari uomini dell'equipaggio del Sunik hanno riportato scottature più o meno gravi. Sbarcati a Penzance, essi hanno narrato che, un'ora dopo la collisione, il piroscafo si trovò letteralmente circondato dalle fiamme che divampavano sulle onde; per conseguenza, i malcapitati dovettero buttarsi in quell'ardente braciere e traversarlo nelle piccole scialuppe di salvataggio.

Anche l'equipaggio del vapore Orangeburg dovette attraversare la barriera di fuoco per mettersi in salvo.

Finora mancano in tutto 10 marinai oltre il capitano dell'Orangeburg. I superstiti del Sunik furono raccolti a bordo del piroscafo inglese Dart-Ford pochi minuti prima che il Sunik colasse a picco.

Vaste zone dell'Alta Slesia devastate dalle inondazioni

Berlino, 28 luglio.

Formidabili piene, come non si erano verificate con tale violenza da quarant'anni a questa parte, hanno inondato oggi vaste zone del centro industriale dell'Alta Slesia. In pochi minuti il livello delle acque del fiume Oder e dei suoi affluenti è salito di un metro su quello normale raggiungendo un massimo di metri 7,50 nei pressi di Ratibor.

La violenza delle acque ha recato gravi danni in tutta la regione dove villaggi e cittadine sono stati danneggiati. Centinaia di case sono rimaste distrutte oltre a lunghi tratti di strada e ad alcuni ponti che sono crollati. Le comunicazioni sono interrotte in parecchi punti dove anche la linea ferroviaria ha subito gravi danni. Il centro industriale di Ratibor è quasi accerchiato dai flutti. A Gleiwitz parecchi stabilimenti hanno dovuto sospendere la loro attività perchè le acque hanno invaso la centrale elettrica che distribuisce la forza motrice.

Un ponte in cemento armato di recente costruzione è stato schiantato dalla forza spaventosa della massa che ha anche danneggiato il ponte ferroviario che sorge nei pressi di Ratibor. Le squadre dei soccorsi ausiliari e tecnici, quelle del servizio del lavoro e le truppe del genio si sforzano da stamane per trarre in salvo gli abitanti delle case minacciate. Si prevede fin d'ora che i danni ammontano a parecchi milioni di marchi. Fortunatamente non si ha notizia di vittime umane.

Il Duca di Windsor si duole della scorrettezza francese

Cannes, 28 luglio.

Il Duca di Windsor ha presentato una protesta al prefetto delle alpi marittime contro l'uso che hanno preso i barcaioli di Nizza di condurre nelle loro barche i gitanti a vedere dal mare l'interno della sua villa della Cro. Il Duca protesta contro tale speculazione che gli toglie qualsiasi libertà poichè durante tutta la giornata specialmente quando il mare è calmo numerose barche cariche di turisti stazionano a poca distanza dalla scogliera del suo giardino, i turisti che pagano 20 franchi questa escursione rimangono delle ore intere con i cannocchiali puntati sulla villa nella speranza di cogliere qualche scena della vita intima della famiglia Ducale.

Maragià che si eclissa

Si crede che abbia rinunciato al trono e alle immense ricchezze per farsi mendicante

Londra, 28 luglio.

Il Maragià di Hathwa il quale risponde al pittoresco e anche un po' difficile nome di Guru Mahadevasram Prasad Sahi è scomparso misteriosamente. Egli è partito da Patna, sua residenza, insieme a numeroso seguito, e si è imbarcato sul piroscafo Benares che lo ha trasportato attraverso il fiume. Giunto alla riva opposta il principe ha licenziato tutti meno un servitore dichiarando che voleva recarsi a Ciapra a vedere la propria madre. Alla stazione di Ciapra egli ha ordinato al servitore di fermarsi e di attenderlo e se ne è andato solo verso il palazzo abitato dalla madre ma al palazzo stesso nessuno lo ha visto arrivare. Non si pensa tuttavia a un delitto. Si è persuasi invece che il Maragià, uomo religiosissimo abbia rinunciato al trono e al reddito annuo di 25 milioni di lire per farsi mendicante. Cose che succedono in India.

Sciopero minaccioso a Mombasa

Mombasa, 28 luglio.

L'agitazione operaia, che ieri ha paralizzato completamente l'attività dell'industria petrolifera, ha assunto in queste ultime 24 ore un aspetto minaccioso. Le aziende petrolifere hanno licenziato stamane i propri dipendenti che hanno aderito allo sciopero ed hanno provveduto a trasportare, a mezzo di autocarri, nei propri stabilimenti, nuova mano d'opera. Gli scioperanti hanno assalito a colpi di pietra gli autocarri e gli edifici appartenenti alle società petrolifere allo scopo di ostacolare la ripresa del lavoro. Numerosi operai hanno riportato ferite. La polizia ha operato alcuni arresti ed ha provveduto ad adottare una speciale sorveglianza intorno alle fabbriche.

Nel pomeriggio hanno aderito allo sciopero anche gli addetti all'industria del latte e i lavoratori portuali i quali reclamano aumenti salariali.

CRONACA CITTADINA

Disposizioni della partenza per le colonie del Partito

Il Comando Federale della G.I.L. comunica le seguenti disposizioni riguardanti la partenza delle Piccole Italiane ammesse alle proprie Colonie Climatiche Estive:

COLONIE MARINE: *Colonia «28 Ottobre» in Marina di Massa (Apuania).* — L'adunata è fissata per le ore 7 di martedì 1° agosto, presso le aiuole della Stazione FF. SS. di Porta Nuova, in via Nizza (lato partenze), ove le bimbe dovranno trovarsi indossando la divisa da Piccola Italiana, munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà inviata dal Comando Federale. Sul luogo dell'adunata saranno messi appositi cartelli indicanti la squadra di assegnazione, alla quale la bimba verrà accompagnata dagli addetti del Comando Federale. — *Colonia «Cont. Luigi Giulini» in Loano (Savona).* La Colonia accoglierà a partire da mercoledì 2 agosto p. v., in tre turni di 15 giorni ciascuno n. 600 Giovani Italiane e Giovani Fasciste inviate alle case marine dall'Ispettorato Femminile della G.I.L.

COLONIE MONTANE: *Colonia «9 Maggio» in Bardonecchia.* — L'adunata è fissata per le ore 7,30 precise di mercoledì 2 agosto, presso le aiuole della Stazione FF. SS. di Porta Nuova, in via Nizza (lato partenze) ove le bimbe dovranno trovarsi indossando la divisa da Piccola Italiana (compresa la mantellina di panno nero), munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà inviata dal Comando Federale. Sul luogo della adunata saranno messi appositi cartelli indicanti la squadra di assegnazione, alla quale la bimba verrà accompagnata dagli addetti del Comando Federale. — *Colonia «Mario Gioda» in Cere (Valli di Lanzo).* L'adunata è fissata per le ore 10 precise di mercoledì 2 agosto davanti alla stazione delle Ferrovie Valli di Lanzo, in corso Giulio Cesare, ove le bimbe dovranno trovarsi indossando la divisa da Piccola Italiana (compresa la mantellina di panno nero), munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà inviata dal Comando Federale.

DISPOSIZIONI GENERALI: Per maggiore tranquillità delle famiglie delle colone rendo noto che ho disposto che ad ogni squadra composta di 30 bimbe [illegible] sia assegnata una Vigilatrice. Sul treno viaggeranno con le Piccole Italiane, oltre una delle vice direttrici ed alle vigilatrici anche un medico della G.I.L. con le infermiere addette che rimarranno in permanenza in Colonia. Rammento a tutte le famiglie delle colone che è tassativamente proibito munire per il viaggio, le proprie bimbe di cibarie o vivande, poichè a questo provvederà direttamente il Comando Federale a mezzo di cestini-viaggio appositamente confezionati. Le partenti non dovranno portare pacchi contenenti oggetti di vestiario in quanto alle bimbe, al loro giungere in Colonia, verrà consegnato il corredo di Colonia. Il recapito postale per la corrispondenza da inviare alle bimbe ospitate nelle varie colonie del Comando Federale è indicato chiaramente nelle speciali cartoline-avviso a cui ho accennato sopra.

COLONIE COLLINARI: *Colonia «3 Gennaio» in Torino (San Vito).* I familiari delle Piccole Italiane ammesse dovranno accompagnare le bimbe alla sede della Colonia in Viale Settimio Severo, domenica 30 luglio c. m., nella mattinata a partire dalle ore 9 in divisa da Piccola Italiana e munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà loro recapitata. — *Colonia «Margherita Boggio Ramella» in Pecetto (Eremo).* I familiari delle Piccole Italiane ammesse dovranno accompagnare le bimbe in Piazza Carlo Alberto domenica 30 luglio c. m., alle ore 8 precise in divisa da Piccola Italiana e munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà loro recapitata. Le bimbe raggiungeranno la sede della Colonia a mezzo di appositi torpedoni.

COLONIE DIURNE: *Colonia Collinare «3 Gennaio» - Padiglione «A. Mussolini», Torino S. Vito. - Colonia di pianura «Parco Principe Napoleone», Torino, Borgo S. Paolo. - Colonia fluviale «Re Umberto», Torino, via Nizza angolo C. Maroncelli.* — Le colonie funzioneranno tutti i giorni feriali e festivi (comprese le domeniche) a partire da lunedì 31 luglio c. m. Le Piccole Italiane ammesse dovranno presentarsi in tale giorno, alle ore 8, alla sede della rispettiva colonia alla quale sono state assegnate, come risulta dallo speciale tesserino personale che il Comando Federale recapiterà in questi giorni. Le colone dovranno sempre essere munite del tesserino personale il quale, oltre all'accesso quotidiano alla Colonia, dà diritto alle bimbe di fruire gratuitamente dello speciale servizio tramviario appositamente organizzato dal Comando Federale in accordo col l'A. T. M. A partire da lunedì 31 luglio apposite carrozze tramviarie riservate alle colone, percorreranno determinate linee della rete urbana e ciascuna di esse sarà contrassegnata da apposite tabelle portanti l'indicazione della colonia diurna p. caso la quale la carrozza presta servizio. Le famiglie delle colone dovranno pertanto provvedere ad accompagnare le proprie bimbe, puntualmente all'ora stabilita, alla fermata tramviaria più prossima alla loro abitazione, prendendo visione del percorso che effettueranno le singole speciali carrozze tramviarie, indicato sui tesserini personali delle colone. Ogni famiglia dovrà ogni sera provvedere a ritirare la propria bimba alla stessa fermata tramviaria. Poichè le carrozze adibite al servizio non effettueranno altre fermate che non siano quelle specificate nei singoli itinerari, è indispensabile che le bimbe vengano accompagnate al mattino e attese alla sera a tali fermate.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Promozione nell'Esercito del console gen. Brandimarte

Con un recente provvedimento il console generale Piero Brandimarte Comandante la prima zona Camicie Nere, è stato promosso per meriti eccezionali tenente colonnello dei Bersaglieri. Questa promozione viene a premiare la nobile fatica del valoroso Comandante della Milizia della nostra zona che, proveniente dall'ardore combattivo delle squadre d'azione ha dato e dà tutta la sua migliore opera, tutto il suo ingegno alla grande azione rivoluzionaria che nella Milizia ha la sua guardia armata.

I funerali di Demetrio di Bernezzo

Il Ministro Di Revel, tutte le autorità e le gerarchie, ed una immensa folla di popolo hanno seguito il feretro del Presidente del Consiglio d'amministrazione de "La Stampa" - L'appello fascista dell'eroico soldato della guerra e della Rivoluzione

Con quale cuore, con quale affetto ieri mattina sono state tributate le estreme onoranze funebri al Senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, che ha lasciato di sè un così vasto rimpianto e tanti commossi affetti! In questa manifestazione che si può veramente dire popolare, e cui hanno partecipato parecchie migliaia di persone, può essere ricercata il segno d'una coscienta certezza che veramente e solamente le virtù sono quelle che s'impongono nella vita degli uomini.

Demetrio Asinari di Bernezzo di virtù era ornatissimo e cominciava da quella, in lui veramente connaturata, dell'ardimento e da quella della Sua coscienza diritta ed adamantina che lo faceva veramente un tipo superiore di uomo.

Quante migliaia di persone si sono adunate stamane per partecipare ai funerali del compianto Senatore? E' difficile poter rispondere con precisione: certo però molte e molte migliaia e più ancora che di una donna, forse anche più di due. In tutti si leggeva chiaramente sul viso una intensa commozione, una effettiva reale sentitissima partecipazione alla triste ora.

Nella piccola cappella vicino alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo per tutta la notte e per le ore del mattino si erano alternati i turni di guardia d'onore compiuti da combattenti dell'Istituto di San Paolo. Frattanto fin dalle ore 9 nella piazza Conti di Saluzzo si era venuta ammassando una folla che in breve fu tanta da rendere necessario un suo ordinato incolonnamento: erano gli impiegati e le maestranze degli Istituti e delle Aziende che il Senatore Demetrio di Bernezzo presiedeva. Poichè tutti non potevano, per la evidente imponenza del numero, trascorrere nella piccola cappella a tributare un estremo saluto alla Salma dello Scomparso, così passarono incolonnati d'innanzi all'ingresso della cappella stessa salutando con gesto romano. Erano gli impiegati e le maestranze dell'Istituto di San Paolo, della Tedeschi, della «Frig» e di molte altre importanti Aziende, quali la «Riv» ed altre ancora.

Presente, naturalmente, con un fortissimo numero di redattori, impiegati ed operai era il nostro Giornale — di cui il senatore Asinari di Bernezzo è stato l'amatissimo Presidente — con in testa il gagliardetto del Gruppo Fascista «Sandro Sandri» e quello del Dopolavoro che s'intitola «Federico Bressadola»; e naturalmente a capo di tutti noi erano il nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti e il Direttore Amministrativo gr. uff. Cesare Fanti.

Tutti i Gruppi Rionali della città avevano mandato rappresentanze con gagliardetto e le nere insegne si erano disposte intorno a quel glorioso gagliardetto del Fascio di Torino che Egli aveva saputo animare ed agitare nelle ore più dure, quando il Fascismo torinese era stato da lui guidato con cuore di soldato e di patriota. Poi erano le rappresentanze della Associazione Combattenti, di quelle di Arma e in primo luogo quelle del Nastro Azzurro e dei Mutilati di cui Egli faceva parte come degno rappresentante dell'eroismo e del sacrificio compiuti con cuore sereno. La Banda della Milizia Ferroviaria era schierata in cima alla colonna e due squadroni di Nizza Cavalleria prestavano servizio d'onore per porgere un estremo tributo di saluto al valoroso Generale.

Tutte le maggiori personalità cittadine ed alte autorità hanno voluto essere presenti ai funerali. Giunto in forma ufficiale era S. E. Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, e con lui erano Sua Ecc. Vercellino, Comandante il Corpo d'Armata, S. E. Tiengo, Prefetto di Torino, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà con i Vice Podestà, i senatori Agnelli, Quilico, Brezzi, Rebaudengo, Rubino, di Rovasenda, Cian, Anselmi, Imberti, Tournon, Pozzo, i consiglieri nazionali Camerana, Meda, Ariata, Orsi, Bernocco, Balzardi, De La Forest come presidente anche dell'Unione del Credito e dell'Assicurazione e Longo direttore dell'Istituto di San Paolo che negli scorsi giorni si è prodigato con tanto affetto per [illegible] questo estremo tributo al suo presidente, il comm. Paini in rappresentanza di S. E. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, il gr. uff. Baccaglini già direttore dell'Istituto di San Paolo anche per il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Gestione Liquidazione Immobiliare, il Questore gr. uff. Murino, molti generali tra cui il generale Brandimarte comandante la I Zona Camicie Nere, il Rettore Magnifico, il prof. Avenati, presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il prof. Silvestri, il gr. uff. Gobbi il Gran Croce Lanza per l'Ordine Mauriziano, il Vice Federale Giay coi componenti i due direttori tra cui il dr. Soria per il Guf, il gr. uff. Lagattolla per S. E. Frignani, il barone Mazzonis, il console Andrea Gastaldi, anche in rappresentanza della Federazione dei Combattenti, la contessa Calabria, il colonnello Vandano, una rappresentanza del Sindacato Giornalisti con a capo il camerata Palotta ed una rappresentanza della «Gazzetta del Popolo» guidata dal camerata Bonzani, tutti i rappresentanti degli Istituti di Credito e di Assicurazione e molte e molte altre personalità. Era anche presente il Console di Germania dr. von Langen. Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo era rappresentato dal teologo Barale.

La Salma, recata a braccia da combattenti dell'Istituto di San Paolo, è stata portata sul carro funebre di cui hanno retto i cordoni S. E. Di Revel, il Prefetto, il Podestà ed il grand'uff. Gobbi da un lato, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il senatore Agnelli in rappresentanza del Senato, ed il comm. Paini in rappresentanza di S. E. Azzolini, dall'altro. Mentre la banda musicale suonava la marcia funebre, l'immenso corteo si è mosso seguito da una folla di popolo e si potevano notare molti che richiedavano posti di privilegio più vicini alla Sua Salma per essere stati da Lui così generosamente, così signorilmente beneficati.

Subito dopo il feretro erano i suoi famigliari: la vedova marchesa Giulia, inconsolabile nel suo lacerante dolore, i nipoti, la cognata ed i parenti. Seguivano poi il gruppo delle Autorità e poi ancora, come si è detto, l'immensa folla che ha percorso il corso Marconi e le vie Bazzani e Baretti, per cui è passato il corteo funebre per far ritorno alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo che era stata completamente parata a lutto. Nell'interno del tempio all'altare maggiore si era inginocchiato S. E. Imberti, Vescovo di Aosta, e molti altri prelati. Il feretro è stato trasportato nel tempio e circondato da una schiera di valletti che reggevano le torcere con stemmi; mentre di fianco erano disposte le compagnie religiose che recitavano le preghiere funebri dette dal parroco teologo Preioto. Quindi mons. Chiaffrino ha celebrato la solenne Messa cantata che è stata ascoltata con religioso raccoglimento da tutti i presenti mentre si levavano lente e solenni le musiche religiose.

Ancora i Combattenti hanno sollevato il feretro e lo hanno trasportato all'autofurgone. Prima che la Salma lasciasse la piazza, il Federale, mentre la musica suonava l'inno del Piave, ha compiuto il rito dell'appello e il tonante «Presente» che si è levato dalla folla ha effettivamente affermato che Egli rimarrà vivo nel cuore di quanti lo hanno conosciuto.

Al Cimitero generale, dopo la sosta per le preghiere di rito nella Cappella, la Salma è stata trasportata fino alla tomba di famiglia dove alla presenza dei Suoi più intimi e più affezionati è stata tumulata. Egli giace nella Sua spoglia mortale laggiù vicino a quelli che Gli furono più cari, ma il Suo spirito vive e vivrà sempre con noi in questa Torino che Egli tanto amava e sarà sempre l'insonne animatore di alti pensieri di ardimento e di patriottismo.

Anche ieri hanno continuato a giungere alla vedova fasci di telegrammi che recano le condoglianze di Istituti, Enti, società e personalità. Ricordiamo fra gli altri le espressioni di cordoglio inviate dalla titolare della sede torinese del Banco di Napoli, della Soc. Naz. di Trasporti fratelli Gondrand, dal dott. Talamassi, dal comm. Santanera, da Roberto e Maria Mainini, dal nostro corrispondente Franco Deslo, dal prof. Francesco Bolleto, dai dirigenti la sede di Torino della Banca Commerciale Italiana e da molti molti altri.

Il Federale inizia la trebbiatura in una cascina

Una nuova conquista autarchica

E' tempo di trebbiatura e la provincia di Torino allinea già con legittimo orgoglio le sue cifre come altrettanti bollettini di vittoria. E, come per il soldato, allorchè alla fine della dura vittoriosa giornata si fa la conta del bottino, uno sguardo del capo è premio che compensa ogni fatica e lenisce ogni ferita, così per l'uomo dei campi è gran festa quando può aver presente il rappresentante del Governo ed il gerarca del Partito alle operazioni della trebbiatura. Questo onore è toccato ieri alla famiglia Robasto, sana, dura, volitiva gente cui è affidata la conduzione della cascina Anverso, di proprietà dell'Ordine Mauriziano, nel comune di Buttigliera Alta.

Son 125 giornate di terreno, diciotto delle quali sono state bonificate ed irrigate per cura dell'Ordine e, nei due anni dacchè il fondo è stato affidato ai Robasto, padre e figli, ha raddoppiato la produzione, che era di 250 ed è di 500 quintali.

Gran festa per i bravi rurali che vedono così premiata la loro fatica ed hanno oggi gettato tra le fauci d'acciaio della trebbiatrice, sotto gli occhi del Partito, le prime bracciate di grano: gran festa cui ha partecipato la popolazione del Comune, come per un doveroso tributo di cameratesco plauso, con il podestà ed il segretario del Fascio alla testa, alla presenza del geom. Menso, economo dell'Ordine, fascisti e fasciste.

Il Federale ha minutamente visitato la cascina, comprese le stalle, ove, per colmo d'abbondanza e di letizia, si è avuto, proprio ier l'altro, un felicissimo parto gemino, quindi ha dato inizio alle operazioni, esprimendo lieta meraviglia per il grano veramente magnifico e di buon peso, onde la natura stessa pare assecondi la nostra ansia di superamento. Alla cessazione del lavoro, i Robasto hanno offerto, con la gentile spontaneità dei campi, una rustica merenda — il pane ed il sale della tradizione antica — con un bel bicchierolto di buon vino che non si rifiuta mai. Il Federale ha avuto parole di vivo compiacimento.

Al ritorno in città, poco dopo le ore 17, il Federale, sempre accompagnato dal camerata Giay, si è recato alle officine Ceirano, a vedere una macchina per il taglio degli ingranaggi d'ogni dimensione, che rappresenta una conquista autarchica, poichè eravamo sinora soggetti all'estero per simile tipo di utensile e si pagava, per averne uno, un quarto di milione, e ancora a dir grazie. Con questa nuova realizzazione, assolutamente perfetta anche perchè elimina ogni possibilità di infortunio sul lavoro, si ottiene un risparmio del cinquanta per cento e non si esporta oro. Il Federale che era accompagnato nel suo giro dal figlio dell'industriale, Ernesto, si è assai rallegrato con lui di questa nuova conquista.

Il premio del Duce alle famiglie gemellari

A mezzo della Prefettura il Duce, con la Sua grande bontà vigile in ogni momento, ha fatto pervenire dei premi a famiglie di camerati che hanno visto la loro casa allietata dalla nascita di gemelli. Si tratta delle famiglie Crinolaudo da Settimo Torinese, Papurello da Barbania, Furno da Lanzo Torinese, Liai da Condove, Nurisso da Condove e Conti da Trana. Le famiglie hanno espresso tutta la loro più viva riconoscenza per il generoso ed affettuoso gesto del Duce.

Nel XXII annuale della fondazione dei Reparti d'Assalto

Una gita a Torre Pellice

A ricordo e celebrazione della data di fondazione dei Reparti di Assalto — 29 luglio 1917 — data ed evento cari al cuore d'ogni italiano, il Reparto Torino Arditi d'Italia, di cui è comandante il cap. Costanzo Selmandi, ha stabilito d'effettuare domani domenica 30 luglio una gita a Torre Pellice, col seguente programma: ore 7,15, adunata a Porta Nuova; ore 8, partenza; ore 9,15, arrivo a Torre Pellice, ricevimento delle Autorità locali, omaggio al monumento Caduti; ore 10, commemorazione; ore 12, rancio; ore 16,50, partenza per Torino cui si arriverà alle 18,21. Divisa: camicia nera o maglione, pantaloni grigioverdi, stivaloni o fasce nere.

Premiazione del concorso di panificazione

Ieri, presso la sede dell'Unione Lavoratori del Commercio, ha avuto luogo la premiazione dei Lavoranti panettieri dipendenti dalle aziende di panificazione vincitrici del concorso di panificazione, indetto dal Ministero delle Corporazioni.

Delle 16 aziende premiate, hanno ottenuto un premio in denaro 38 lavoranti che si sono particolarmente distinti.

Il Segretario del Sindacato, nel distribuire i premi, ha rivolto un vivo elogio ai premiati che collaborano con i datori di lavoro per il potenziamento delle aziende.

I lavoratori agricoli in pellegrinaggio a Predappio

Oggi i dirigenti sindacali della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, partiranno per recarsi in pellegrinaggio a Predappio a rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

Ieri sera alle ore 22 con treno speciale, guidati dal Segretario generale della Unione, sono partiti i rappresentanti della nostra provincia.

Perchè il film «Ruote» non è stato girato

Nell'ottobre 1937 il romano Carlo Campogalliani conveniva avanti il nostro Tribunale Civile la torinese società Cromos Film esponendo di avere avuto affidato nell'ottobre dell'anno precedente, in collaborazione col prof. Drahole, dalla Cromos la regia del film «Ruote» di Sergio Amedei. Il compenso veniva d'accordo fissato in lire 15.000; senonchè ad un anno di distanza la Cromos non aveva ancora eseguito il contratto, causando in tal modo gravi danni al Campogalliani. Questi chiedeva, quindi, che o fosse ordinato alla convenuta di dar corso al contratto entro un breve perentorio termine o, in difetto, fosse il contratto dichiarato risolto per fatto e colpa della Cromos, con il conseguente suo diritto a richiedere ed ottenere il risarcimento dei danni.

Questa la narrazione dell'attore. La Cromos comparsa avanti i Giudici della quinta Sezione del Tribunale (Pres. comm. Cierici) controbatteva che dopo di aver atteso alla preparazione del film aveva rimesso la relativa pratica alla Direzione Generale per la Cinematografia, la quale non aveva ritenuto ancora di concedere il necessario benestare. E su questa ed altre circostanze la Cromos deduceva delle prove testimoniali, mentre l'attore produceva in causa la lettera contratto 19 ottobre 1936 inviatagli dalla Cromos con la quale gli si affidava la regia del film in parola, salvo benestare della Direzione Generale per la Cinematografia, fissandosi l'inizio della lavorazione non più tardi del 5 dicembre dello stesso anno. E nel corso del giudizio aggiungeva, e deduceva a prova, che quantunque egli si fosse messo a completa disposizione della Cromos questa era venuta meno al suo impegno non avendo neppure rivolta la necessaria domanda per il necessario nulla osta.

Con una prima sentenza del marzo dello scorso anno il Tribunale ammetteva le prove dedotte dalle parti, espletate le quali il Campogalliani, invocando il risultato delle stesse, osservava come fosse rimasta accertata l'inadempienza della Cromos la quale non aveva, a suo dire presentato nel termine convenuto (tra il 19 ottobre ed il 5 dicembre 1936) nè successivamente alla Direzione Generale per la Cinematografia alcuna domanda relativa al film «Ruote» e che soprattutto era risultato che non furono mai presentati i piani tecnico, artistico e finanziario. La convenuta Cromos sosteneva, per contro, in base alle deposizioni testimoniali, di avere inviato tutta la documentazione occorrente per la necessaria approvazione, mai pervenuta alla Società.

Il relatore cav. Sillio, con sentenza pubblicata ieri, ha ritenuto mancata la prova da parte del Campogalliani per cui la Cromos è stata assolta dalle domande dell'attore, che è stato condannato nelle spese del giudizio, liquidate in lire 3461.

Il dente cariato di un granatiere

Nel centro di Torino, annunziato da pompose indicazioni, esiste un gabinetto dentistico, particolarmente adatto a richiamare l'attenzione di quanti vogliono speciali e complicate cure a salvaguardia della loro dentatura. Forse per questo motivo si rivolse al titolare di esso un aiutante cap. dei Granatieri per la semplice cura di un dente cariato. Anticamera, cure lunghe, radiografie e... finalmente il responso dello specialista che indicava indispensabile l'estrazione. Il capitano si adattò a sottoporsi all'intervento, particolarmente doloroso, e un dente, non quello cariato, venne scosso dal suo alveolo.

Il medico specialista, dott. F. Perrelli fu Ambrogio, cercò di riparare l'errore con una legatura destinata nel suo intento a riconsolidare il dente. Il risultato però fu un'infezione di particolare imponenza e gravità, che intaccò perfino l'osso mascellare, rendendo necessaria una pronta operazione chirurgica presso la Clinica Universitaria, con narcosi generale e conseguente lunga e dolorosa malattia.

L'azione giudiziaria in sede penale, che ne conseguì, diede luogo a voluminose perizie di indagini cliniche e dottori specialisti in base alle quali il Magistrato inquirente rinviò a giudizio il dott. Perrelli per rispondere di reato di lesioni colpose, causa la sua imperizia nell'aver scambiato un dente per un altro ed avere con il suo procedere prodotta la grave infezione.

Il dibattimento verrà fissato quanto prima, e della curiosa vicenda giudiziaria seguiremo gli ulteriori sviluppi.

Un sistema... telefonico per non pagare la pensione

La trentenne Pierina Bacrati di Ernesto, prese alloggio, il primo marzo scorso alla «Trattoria del Velocipedista». Pagò per cinque giorni, poi, non essendo più in condizione di farlo spiegò al padrone che una sua sorella avrebbe pagato per lei. Questa sorella telefonava all'esercente promettendo di pagare; e così si giunse fino a pochi giorni or sono in cui venne scoperto il trucco: la sorella era una invenzione; la Bacrati telefonava ella stessa contraffacendo la voce. Ora la donna è stata arrestata dagli agenti del Commissariato di San Paolo per truffa.

La morte del ciclista caduto a Trana

Il 25 corrente [illegible] ricoverato al San Giovanni dove era stato portato dall'Ospedale di Giaveno, tale Benedetto Candellone, dell'apparente età di 45 anni, di Trana il quale presentava la frattura della volta cranica, ematoma alla tempia destra, emiplegia destra e bronco-polmonite bilaterale riportata in giorno e luogo non precisati in seguito a caduta da bicicletta. Giovedì sera alle 21,30 il poveretto è deceduto.

Motociclista torinese investito presso Cuneo

Ci comunicano da Cuneo:

Un'automobile pilotata dal sig. Emilio Balestuzi, ufficiale sanitario di Roma, ha investito il motociclista Maurizio Dadone di Giacomo, d'anni 31, da Torino, il quale ha riportato la commozione cerebrale, per cui i sanitari hanno riservata la prognosi. Le indagini avrebbero accertata la responsabilità dell'autista che viaggiava fuori mano.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	4
Morti	17
Matrimoni trascritti	—

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a d'operette E. Grandi): Ore 21,30: «Madama di Tebe» di C. Lombardo (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: 21,15: Riv. «Disse una volta un biglietto da mille».
MAFFEI: C.a «Rapido giallo» (Var.).
GIARDINO DANZE MODA: Ore 21 tratt.
GAY DANZE: 17 e 21: C. Moncalieri 82.
Rosa Pagoda Valentino: 17 e 21 Danze.
BINE SAVOIA DANZE (Pilo 61): Ore 21.
FREJUS EST.: 21-23 Riv. Radiofollie.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,30: «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo; 21,30: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
MICHELOTTI: 16 e 21,15: Riv. «Disse una volta un biglietto da mille».

Spettacoli cinematografici

CORSO: «L'uomo che ritrovò se stesso» William Powell, A. Harding. D. 2-3.
BALBO 2 film: Re dei pellirosse e Notte messicana (N. Martini) Dop. 1,05.
STATUTO 2 film: 1° Eroe della Pampa (Fred Scott); 2° Lord Fauntleroy (Freddie Bartholomew). Dop. L. 1,05.
ALPI: Quel diavolo di ragazza. L. 1.
Nazionale: Fascino di Bohème. D. 1,05.
MAFFEI: «Accusata» (Del Rio) e Var.
MASSIMO 2 film: 1° «Poliziotto segreto» con Richard Talmadge (Bambù); 2° «Il colpevole» (P. Blanchar) D. 1,05.
ELISEO 2 film: «Misteri di Parigi» e «Raffles» (Ronald Colman) L. 1.
COLOSSEO 2 film: «Recluse» e «Amanti di domani» (Grace Moore) L. 1.
TORINESE: «L'ultimo degli Zorro».
FREJUS E.: Così finì un amore; Riv.
FORTINO: Canzone del cuore e Var.
V. VENETO Prigioniera di Sidney. 1,05.
MICHELOTTI ESTIVO: Bella brigata.
SAVOIA 2 film: «Paura per la mudesa» e «L'amor mio sei tu». Dop. 1,05.
REX: «Mademoiselle Docteur» D. Parlo, P. Blanchar (Ult. spett. ore 23).

STATO CIVILE

Cardannone Maria ved. **Frassoritto**, a. 80, da Scilliano, casalinga, v. Somalia 14 — **Pagnatti Luigia** ved. **Galli**, a. 66, da Carmagnola, casalinga, c. Moncalieri 313 — **Prato Maria Giuseppina** ved. **Marietti**, a. 65, da Pamparato, casalinga, v. Villa Regina 9 — **Olivazzi di Quattordio** cav. uff. **Giuseppe** fu conte Pio, a. 63, da Torino, pensionato, v. Le Chiuse 8 — **Beltramo Rosa** di Giovanni, a. 16, da Torino, via Bartolomea 25 — **Borgoni Luigi** fu Annibale, a. 79, da Casalzelone, cameriere, c. Francia 180 — **Mottrassino Adelaide** ved. **Bella** a. 68, da Castellette, salata, p. Montebello 31 — **De Ambrogio Carolina** fu Lorenzo, a. 69, da Biella, portinaia — **Vel Maria**, m. 5, da Torino — **Carbero Giovanni Batt.** fu Pietro, a. 51, da Racconigi, impiegato — **Mandrile Laura** fu Antonio, a. 71, da Busca, pensionata — **Ne Alessandra** ved. **Varallo**, a. 75, da Torino, casalinga — **Anselmo Dattino** fu Luigi, a. 52, da Torino, meccanico — **Maggio Giuseppe** fu Vincenzo, a. 75, da Valenza, spedizioniere — **Chablos Leonilda** fu Bernardo, a. 38, da Nus, casalinga — **Verdi Costanza** m. **Serra**, a. 57, da Alba, casalinga — **Olivetti Giuditta** m. **Liva**, a. 46, da Chicago, casalinga.

Le vendite straordinarie

Un richiamo del Consiglio delle Corporazioni

Il Consiglio delle Corporazioni comunica: «E' stato constatato che numerose ditte commerciali, pur non annunciando vendite straordinarie o di liquidazione, offrono ribassi di prezzi per brevi periodi come occasioni uniche, particolarmente vantaggiose, e consimili.

A questo proposito il Consiglio prov. delle Corporazioni richiama l'attenzione delle ditte interessate sul fatto che tutti questi casi, nonostante il modo con cui vengono presentati al pubblico, rappresentano altrettante vere e proprie vendite straordinarie o di liquidazione e come tali sono soggette alla preventiva autorizzazione. Il Consiglio pertanto invita le ditte commerciali le quali non siano munite della debita autorizzazione, ad astenersi da tutte quelle dizioni pubblicitarie atte ad indurre il pubblico in errore sulla natura delle vendite. Le infrazioni a tali precise disposizioni di legge sono punite con ammenda fino a lire 10.000 e, nei casi più gravi, col ritiro della licenza di commercio».

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI
Domani, ore 8,30, adunata alla Caserma «Italia», corso Mortara 110, del 51.a e 52.a Manip. mitraglieri [illegible]

— Ti giuro, cara, che non sono un ubriacone: sono uno studioso di storia!

— Sentite, bagnino: quando c'è bassa marea non fate riduzioni sul prezzo della cabina?

— Vedi quei due medici? Stanno sempre insieme perchè si sono specializzati nella cura della polmonite doppia.

TORINO - Sabato 29 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 179

TOKIO E MOSCA

RINASCERE DI ILLUSIONI

tra le mortificazioni parigine

Parigi, 28 luglio.

La denuncia da parte di Washington del trattato commerciale nippo-americano offre oggi alla stampa parigina motivo di visibile giubilo. Nei giorni scorsi l'accordo fra Tokio e Londra era giunto già come una inaspettata doccia fredda. Coi vestiti fradici e gli ombrelli demoliti, gli specialisti di politica estera dei vari fogli avevano tentato di fare buon viso a cattiva fortuna, allargavano la bocca in ampi sorrisi di circostanza cercando di convincersi e di convincere che la Monaco dell'Estremo Oriente era, tutto sommato, una bassa operazione diplomatica in quanto permetteva all'Inghilterra di riportare la sua attenzione dall'Estremo Oriente all'occidente.

Un po' di donchisciottismo

In questi loro, essi erano terribilmente inquieti interpretando la ragione della capitolazione inglese come l'inizio di una ritirata strategica su posizioni tendenti a risolvere l'attuale crisi internazionale per mezzo di concessioni e di negoziati. Oggi, cambiamento a vista. Simili al moribondo che rinasce a una boccata d'ossigeno e crede di essere ritornato ai vent'anni, i Don Chisciotte parigini si sentono un colpo ringalluzziti dinanzi al gesto dello zio Sam sopravvalutandolo artificiosamente e fondando su di esso speranze che certamente il prossimo avvenire si incaricherà di smentire ancora una volta.

Il *Temps* fra di essi è in prima linea con la lancia in resta e la visiera abbassata. La denuncia americana gli sembra una vera manna piovuta dal cielo. Il grave organo ufficioso ne enumera nel proprio editoriale le possibili conseguenze sollevando per l'occasione il registro della propria voce divenuta in tal modo baritonale. Esso crede o fa finta di credere che l'avvenimento oltre la grave ripercussione che potrà avere in Giappone, ristabilisce la posizione di Roosevelt «che si poteva credere seriamente indebolita in seguito al rifiuto del Congresso di procedere alla revisione della legge di neutralità durante l'attuale sessione». E non è tutto. Il *Temps* scrive ancora che «in certi ambienti esteri si pensa che gli Stati Uniti abbiano voluto con un gesto energico ristabilire la situazione che l'apparente compiacenza della Gran Bretagna rischiava di compromettere agli occhi dei popoli del mondo giallo».

Da questo e da altri commenti simili, che non è il caso di ricordare, risulta dunque che il valore del gesto degli americani sta:

1) in una pressione energica sull'Inghilterra per indurla a ritornare sulla posizione di intransigenza in Oriente ed in Occidente;

2) in una ripresa di Roosevelt capace di compensare lo scacco subito recentemente;

3) in un tentativo di pressione sul Giappone per indurlo ad attenuare la propria politica.

Siamo d'estate ed è facile pigliar lucciole per lanterne. L'iniziativa di Washington appartiene ad un repertorio che ha fatto il suo tempo. Essa fa il paio con l'invio della Home Fleet in Mediterraneo all'inizio della guerra etiopica. Si fonda sull'ignoranza dei rapporti di forza che esistono tra le nazioni e che costituiscono i motivi determinanti della politica.

Le entità Italia, Germania, Giappone, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, ecc. sono quelle che sono ed i rapporti tra di esse nascono dal peso specifico che ciascuna possiede nella costellazione mondiale. In che misura la denuncia di un trattato può alterare o modificare sensibilmente tale stato di cose?

In nessuna ed è per ciò che le speranze parigine risultano incomprensibili ed anziché provare che le grandi democrazie si spalleggiano, fanno vedere come una tira la giacca all'altra per metterla in linea sul fronte della politica di guerra. Questa è la sola constatazione che permettono gli avvenimenti. Per il resto il tempo che è galantuomo si incaricherà di mettere a posto le cose e di ristabilire un po' d'ordine nei cervelli turbati.

Quotidiano spegnersi di speranze

Per quanto concerne i negoziati con Mosca, degli scambi di vedute hanno avuto luogo per telefono tra Parigi e Londra nella mattinata e nel pomeriggio.

Alcuni giornali avevano annunziato che un comunicato franco-inglese avrebbe potuto essere pubblicato in serata per annunziare che lo stato dei negoziati per la conclusione dell'ormai famoso patto tripartito, autorizzava i governi di Londra e Parigi a pensare fin da ora all'invio di missioni militari a Mosca. Nessun comunicato vi è stato. In definitiva sembra che tale annunzio sarà fatto ai Comuni da Chamberlain stesso probabilmente nella seduta di lunedì.

Secondo informazioni del *Petit Parisien*, la missione francese, i cui membri sarebbero stati già scelti, verrà comandata dal generale Doumenc, quella inglese da un ammiraglio. I lavori di queste due missioni si svolgerebbero parallelamente a quelli diplomatici e il trattato verrà reso pubblico quando tutti gli accordi saranno stati raggiunti.

Com'è facile capire, con queste informazioni Londra e Parigi tentano far credere che fra loro e Mosca i punti di attrito sono di ordine politico e non di ordine militare ed impressionare in tal modo l'opinione pubblica e i governi dell'Asse. In realtà il loro calcolo è sbagliato per la semplice ragione che nella vita, e in particolar modo nella vita politica, è impossibile mettere il carro dinanzi ai buoi.

Gli accordi militari sono sempre conseguenza di accordi politici, e non possono nè precederli, nè accompagnarli. Voler far credere il contrario è sottovalutare l'intelligenza e il buon senso della gente, il che costituisce sempre un cattivo calcolo.

I Ministri si sono riuniti oggi in Consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza di Daladier, al Ministero della Guerra. Durante la deliberazione, i membri del Governo hanno proceduto ad un esame definitivo dei nuovi decreti, che saranno sottoposti domani alla firma del Presidente della Repubblica.

Questi decreti concernono il cosidetto codice della famiglia per la protezione della razza, sul quale è intervenuto un accordo di principio; delle misure fiscali e delle misure di ordine economico-finanziario, alcune delle quali destinate a procurare al Tesoro delle disponibilità necessarie agli armamenti in corso.

Due decreti inoltre riguardano l'aumento dei quadri e degli effettivi della marina ed il completamento della difesa dell'Algeria.

Ed infine sembra che il Governo abbia deciso di prolungare fino a sei anni la durata del mandato parlamentare e che questa nuova disposizione sarà applicata a partire dall'attuale legislatura.

Un Consiglio dei Ministri, chiamato a decidere in modo definitivo su questo complesso di misure, avrà luogo domattina alle 10 all'Eliseo.

Sterline sotto chiave

Il malessere di Varsavia

per «l'incomprensione inglese»

Varsavia, 28 luglio.

La questione di Danzica e la rottura delle trattative finanziarie anglo-polacche sono al centro dell'attenzione di tutta la stampa polacca. A proposito della rottura delle trattative londinesi, da fonte ufficiosa si fa notare che l'insuccesso delle trattative finanziarie non può in nessun modo sminuire la collaborazione politica fra i due Paesi. La Polonia per il suo programma di ricostruzione industriale ai fini della difesa nazionale aveva contato sull'appoggio finanziario inglese. Tuttavia se questo viene a mancare, la Polonia — come affermano questi ambienti politici — non rinunzierà al suo piano di ricostruzione che verrà applicato facendo ricorso ad un nuovo giro di vite nel campo delle imposte.

Suscettibilità ferita

Non ostante le assicurazioni ufficiose circa l'incrollabile collaborazione politica anglo-polacca, è da constatare che il malcontento per quella che viene definita l'incomprensione britannica si fa sempre più crescente. L'«Express Poranny», che notoriamente rispecchia il pensiero di questi ambienti ufficiali, scrive che gli inglesi non si debbono adontare se la Polonia vuole avere il prestito a sua completa disposizione. Se ciò non è possibile, la Polonia è disposta a rinunciarvi.

Altri giornali, come per esempio il conservatore «Czas», dopo avere affermato che l'insuccesso dei tentativi di Londra non può in nessun modo influire sulla collaborazione politica fra Varsavia e Londra, sente il bisogno di proclamare che la rottura delle trattative finanziarie dimostra una volta di più che la Polonia si sente talmente forte da poter respingere le pesanti condizioni finanziarie poste da Londra.

In qualche ambiente si è voluto affermare non senza fondamento che la missione del generale Ironside a Varsavia avesse influito sfavorevolmente sull'esito delle trattative. Una nota di evidente ispirazione ufficiosa smentisce tale voce che, per altro, continua insistentemente a circolare negli ambienti giornalistici di Varsavia.

L'affarismo inglese ha giocato un brutto tiro alla Polonia quando ha voluto abbinare alle trattative di Londra anche il prestito che la Francia si accingeva a concedere alla Polonia. Non senza una nota di vivace rimprovero, si accusa Londra d'aver voluto impedire che la Francia accettasse il punto di vista polacco relativo alla concessione del prestito stesso. Oggi la Polonia si trova priva non soltanto dei 5 milioni di sterline che le erano stati promessi dall'Inghilterra, ma anche dei 3 milioni e mezzo di sterline che la Francia aveva già dimostrato di voler concedere in prestito. Tuttavia non si esclude qui a Varsavia la possibilità d'intavolare trattative separate con Parigi.

Si afferma che la rottura delle trattative londinesi non avrà ripercussioni di carattere politico, mentre invece il nazional radicale «A.B.C.» non esita a scrivere che la rottura delle trattative finanziarie danneggia sensibilmente il cosidetto fronte della pace.

«L'Inghilterra rifiutandosi di aiutare la Polonia nella sua opera di sviluppo industriale, non contribuisce al consolidamento della pace generale».

A sua volta il «Dziennik Narodowy» organo nazionalista di opposizione, scrive testualmente: «Non vorremmo che le conseguenze della rottura delle trattative finanziarie anglo-polacche si ripercuotessero sfavorevolmente sullo sviluppo degli accordi internazionali diretti a fronteggiare la politica espansionistica della Germania».

Egoismo a prova di fuoco

A Londra, evidentemente, non si è voluto tener conto del punto di vista di Varsavia che voleva dare al prestito carattere precipuamente politico. Se l'Inghilterra ha bisogno della Polonia nell'Europa orientale per arrestare l'espansionismo germanico, allora — si afferma qui a Varsavia — le fornisca i mezzi per consolidarne la struttura economico industriale. Questo ragionamento non è andato a genio ai finanzieri di Londra, i quali invece ritenevano di poter trarre un buon affare dalla minacciosa situazione politica. La Polonia ha potuto così provare fino a quale punto giunge l'egoismo della Gran Bretagna.

Una prima ripercussione di carattere politico della rottura delle trattative anglo-polacche si ha anche nel settore dei rapporti polacco-danzichesi e polacco-germanici. I giornali di questa mattina si affrettano a porre in rilievo come l'atteggiamento intransigente della Polonia nei confronti delle richieste germaniche relative all'annessione di Danzica e all'autostrada attraverso la Pomerania, sia stato deciso prima ancora della nota dichiarazione di Chamberlain circa le garanzie britanniche per la Polonia, lasciando chiaramente comprendere come tale atteggiamento sia indipendente da quelli che possono essere gli interessi della politica britannica. Non si manca di ripetere che la Polonia, pur di impedire l'annessione di Danzica al Reich, è determinata ad entrare in guerra contro la Germania anche senza l'aiuto degli alleati.

Si ha notizia da Danzica che il Commissario polacco in relazione al recente incidente nel corso del quale l'ispettore doganale polacco Budziewicz rimase ucciso, ha rimesso al Senato della Città libera una energica nota per esigere la severa condanna dei responsabili del sanguinoso incidente. Inoltre il Commissario polacco non ha esitato a rispondere a due note di protesta del Senato della Città libera che denunziavano come nella notte dal 23 al 24 del mese corrente una pattuglia militare polacca fosse penetrata nel territorio della Città libera e si fosse ritirata dopo un intenso scambio di fucilate con i reparti armati danzichesi, smentendo tutti i fatti denunziati dal Senato della Città libera. Queste proteste, secondo gli ambienti ufficiali polacchi, mirerebbero a mantenere intorno alla Città di Danzica un'atmosfera di pericolosa agitazione.

E. De Andreis

I morti nell'incendio di Algeri

saliti a quindici

Algeri, 28 luglio.

L'impressione prodotta dall'esplosione nel porto è ovunque enorme. I giornali ricordano che in seguito ai recenti disordini di Algeri ed alle minaccie di sciopero generale i servizi pubblici erano requisiti e il porto e le adiacenze si trovavano sotto il controllo severo dell'autorità di polizia, la vita normale del porto non essendo stata ancora ripresa.

Quanto alle vittime dell'incendio che ha seguito l'esplosione, i giornali di stasera annunziano che il loro numero è salito a 15, sei lavoratori indigeni essendo morti stamane in seguito alle ustioni riportate. La loro identità non è ancora stata accertata. Si teme, d'altra parte, che le ricerche facciano scoprire nelle acque del porto altri cadaveri, perchè si ignora ancora il numero dei disgraziati che si sono gettati nei bacini per sfuggire all'incendio. I palombari non hanno cominciato le loro operazioni. I danni ammonterebbero a 20 milioni.

Il Giudice Istruttore ha cominciato intanto la sua inchiesta e ha raccolto diverse testimonianze per stabilire le responsabilità. Anche la pubblica sicurezza dal canto suo ha aperto una inchiesta. Sono stati nominati alcuni periti.

Pioggia dopo un mese di arsura

nelle regioni est degli Stati Uniti

New York, 28 luglio.

Dopo più di un mese, la pioggia è caduta finalmente nelle regioni orientali degli Stati Uniti facendo sorgere la speranza di salvare almeno in parte i raccolti danneggiati dalla lunga siccità. Nella regione di Albany la pioggia torrenziale ha spento vari incendi manifestatisi nelle foreste. I temporali sono stati però così violenti che hanno anche causato danni specialmente in Pensylvania in seguito a gravi inondazioni.

Sean Russel, capo dell'organizzazione rivoluzionaria irlandese d'America, già tenuto prigioniero dalla polizia americana durante la permanenza dei Sovrani inglesi negli Stati Uniti, viene affannosamente ricercato da Scotland Yard quale sospetto organizzatore degli attentati terroristici di questi giorni

L'Inghilterra si prepara a catechizzare il mondo

Le tortuose giustificazioni della creazione di un «Ministero delle informazioni»

Londra, 28 luglio.

Gli inglesi quando discutono dei regimi politici degli altri Paesi parlano sempre di «esperimenti»; dicono «l'esperimento fascista», «l'esperimento nazista», «l'esperimento bolscevico», come se il mondo non fosse altro che un laboratorio di collaudo delle istituzioni che dovranno essere poi adottate in Inghilterra. Ma allorchè l'Inghilterra le adotta guai a parlare di imitazioni. L'Inghilterra non imita mai.

«Pura siccome un angelo»

E' perciò che oggi Sir Samuele Hoare Ministro degli Interni, domandando alla Camera la parola per la creazione di un Ministero della Propaganda, si è preso la libertà di gettare alcuni sassi contro istituti simili già esistenti in altri Paesi. Invero negli altri Paesi i Ministeri in questione producono o distribuiscono «stupefacenti». Inventano e forniscono le menzogne; mentre l'Inghilterra, pura siccome un angelo, vuol creare una officina per la diffusione della verità, della sola verità; e questa officina si chiamerà quindi non Ministero della propaganda bensì Ministero delle Informazioni».

Il bello si è che il Ministero delle Informazioni ora menzionato non comincerà a lavorare se non in caso di guerra; il che vuol dire, usando un po' di logica, che in guerra la verità è necessaria e che in tempo di pace non ce ne è bisogno perchè la menzogna non nuoce. Logicamente, dunque, dalle parole di Hoare si deve dedurre quanto già sapevamo da lungo tempo, che la stampa britannica, la radio britannica, la propaganda britannica, qualunque sia la veste che indossano, oggi non peccano esageratamente di verità. Senonchè è inutile limitarsi a ragionare con troppa sottigliezza sulla materia dei pronunziamenti ufficiali; in fondo, lo ammetta o non lo ammetta, il Governo di Londra con questo Ministero della Propaganda o delle Informazioni non si propone altro scopo se non quello di avere un'arma supplementare nel conflitto europeo in vista; e tutti ricordano come tale arma sia stata manovrata dagli inglesi durante la guerra mondiale.

Il discorso del Ministro è cominciato con alcune spiegazioni di dettaglio. Se durante la guerra dovrà esserci tale Ministero il Governo non intende fare altro per ora che organizzarlo, ma senza che entri in funzione. In tempo di pace funzionerà soltanto la «pubblicità del Foreign Office», destinata, al momento in cui scoppiasse un conflitto, ad essere assorbita dall'istituto sopra nominato. Per ora quindi la responsabilità della propaganda sarà del Ministro degli Esteri; in caso di guerra essa passerà con le mansioni al dicastero delle Informazioni.

Candore d'innocenza

Hoare ha quindi così definito gli scopi innocentissimi della nuova istituzione: «diffondere la cultura britannica negli altri Paesi e spiegare che cosa sia la politica britannica». Ma questo non significa affatto che anche l'Inghilterra voglia creare una «fabbrica di stupefacenti».

Al contrario.

«La diffusione della cultura britannica all'estero e l'interpretazione per conto dell'estero della politica inglese, sono indispensabili — ha detto il Ministro — sono urgenti, date le falsificazioni che vengono attualmente commesse».

Egli ha soggiunto quindi che occorre spiegare al mondo come l'Impero britannico sia «il più grande esperimento costituzionale della storia» e non per caso una istituzione capitalistica; e occorre far sapere al mondo in quante cose gli inglesi siano in realtà i primi fra tutti.

«E' un fatto di notevole importanza — ha dichiarato Hoare — che noi recentemente siamo stati in grado di riarmarci senza rinunziare — tranne che nel caso della recente legge per la soppressione della violenza — a nessuna delle nostre libertà individuali».

Partiti e rappresentanti dei giornali sono stati consultati dal Governo, ha poi detto Hoare, e già il Governo è sulla via di combinare una perfetta cooperazione delle varie attività nazionali in caso di guerra per la diffusione, naturalmente, della verità. La stampa, in caso di conflitto, non sarà sorvegliata da vicino benchè esisterà la censura, ma godrà molta libertà di cui non dovrà abusare. Essa sarà uno strumento nazionale e poichè il Governo la considera in questa luce, sono state già prese delle misure onde la stampa possa continuare la sua opera in qualsiasi caso; con il che il Ministro evidentemente ha fatto allusione ai grandi preparativi di alcuni giornali londinesi i quali hanno impiantato nuove officine nelle provincie per poter stampare le loro edizioni anche dopo i bombardamenti. Nel pistolotto finale il Ministro degli Interni ha fatto un alto elogio dei meriti britannici all'interno e all'estero.

«L'Inghilterra, egli ha detto da ultimo, non dà solo un esempio di una grande tolleranza, bensì anche un esempio di grandissima capacità. L'una non esclude le altre».

E' seguito un dibattito del quale è interessante citare soltanto alcune battute come quella detta da Herbert Morrison capo dell'amministrazione socialista di Londra. Egli ha ammonito il Governo, dicendo che il Ministero delle Informazioni non ha bisogno di far finta che la Germania non venga accerchiata. (Vedete un po' come Morrison capisce bene i veri scopi perseguiti dal Governo).

«Dopo tutto — ha detto il capo socialista — i tedeschi conoscono la geografia. Negare, infatti, è lo stesso che fare il giuoco dei tedeschi».

Il liberale Acland ha premuto pure su questo tasto. Niente menzogne, egli ha detto. Basta con le parole: «Caro popolo tedesco, noi non ti accerchiamo». Battiamo il pugno sul tavolo, ha detto Acland, e proclamiamo che i quattro miliardi di abitanti del mondo *(sic)* non vogliono lasciarsi dominare da 80 milioni di tedeschi.

Verso la fine della seduta nella quale l'argomento non è stato però esaurito, ha preso la parola un altro rappresentante del Governo, il Sottosegretario agli Esteri Butler il quale, accennando alle filiali del British Council (organo già esistente della propaganda culturale inglese che riceverà dal Governo 100 mila sterline extra in compenso dei meriti acquisiti), ha detto che il Governo intende creare nuove filiali ad Atene, Salonicco, il Cairo, Alessandria, Lisbona e Bucarest; e intende inoltre ampliare le filiali esistenti di Roma, Milano, Belgrado, Cipro ed altre città.

Il Duce visita a Riccione

300 bimbe albanesi della colonia Gondar

Riccione, 28 luglio.

Il Duce, in una delle sue gite lungo la marina, sostava oggi alle ore 16 davanti alla colonia «Gondar» della Federazione Provinciale Fascista di Brescia, e si portava nel cortile dell'edificio in mezzo ai cinquecento piccoli ospiti, di cui 364 sono bambine albanesi.

Il Duce veniva ricevuto ed ossequiato dalla direttrice Letizia Lazzaroni, dall'amministratore, ragioniere Bollani e dal cappellano Bonfadini, mentre i bimbi e le loro insegnanti, felici di questa visita, improvvisarono una manifestazione di gioia al Fondatore dell'Impero. Il Duce sostava fra le bimbe albanesi chiedendo notizie, accarezzandone molte, informandosi della loro vita ed ascoltando poi l'Inno fascista, da loro cantato in perfetto italiano, con intonazione magnifica. Una piccola albanese, a nome Pandora Papaglia, si presentò al Duce e, dopo averLo salutato romanamente, pronunciava in bell'italiano queste parole: «A nome di tutte le piccole albanesi che hanno avuto, come me, la fortuna di venire a Riccione per godere questo bel sole, questo bel cielo, questo bel mare, Vi ringrazio per la visita gradita e Vi esprimo, o Duce, la viva nostra riconoscenza ed il nostro affetto».

Mentre da tutte le bimbe erompeva una acclamazione con grida argentine, il Duce baciava la piccola, quindi, assisteva alla sfilata delle cinquecento ospiti che marciavano davanti a Lui cantando l'Inno dell'Impero. La direttrice mostrava al Visitatore una raccolta di fotografie, che documentano tutta l'attività svolta dalla colonia bresciana e il Duce si compiaceva vivamente, esprimendo anche il Suo elogio per avere veduto le bimbe albanesi così sane e floride. Gli veniva presentata la signora Maria Lazzaroni, moglie del dottor Carlo, sanitario della Colonia. Ella, benchè sposa giovanissima, ha già sei figli, ed il Duce molto la complimentava e prendeva in braccio uno dei suoi piccoli e lo baciava. Lasciava quindi la colonia, mentre i bimbi intonavano l'Inno al Duce, ed una folla, che si era assiepata davanti ai cancelli e nei dintorni dell'edificio, Gli tributava entusiastiche dimostrazioni.

Il concentramento a Bari

dei bimbi albanesi del primo turno per far ritorno in Patria

Bari, 28 luglio.

Questa sera dalle colonie di San Benedetto del Tronto, Pescara, Civitanova, Senigallia, Francavilla, Manfredonia e Pesaro è giunto a Bari il primo contingente di 1032 bambini albanesi di ambo i sessi, reduci dalle colonie elioterapiche del Partito, che ritornano in Albania per essere sostituiti dal secondo contingente di bambini albanesi che cominceranno ad affluire a Bari il primo agosto. Tutti i bambini, quando il loro treno speciale si è fermato alla nostra stazione, sono prontamente discesi e al canto di *Giovinezza* hanno raggiunto l'Università. Qui alla presenza del Federale, hanno ricevuto il pacco degli indumenti, quindi sono stati avviati al porto, ove hanno preso imbarco sulla motonave *Piemonte*.

Sulla nave i piccoli albanesi sosteranno fino a domani sera, per attendere il secondo contingente che giungerà dalle altre colonie domani e col quale raggiungeranno la loro patria. Ad essi la cittadinanza ha rinnovato le stesse affettuose manifestazioni con le quali il salutò al loro primo arrivo in terra italiana.

«G.I.L.» e «Hitler Jugend»

Giovani Fascisti ciclisti ospiti del campo «Adolfo Hitler»

Un analogo reparto tedesco al campo «Dux» - I due campi raggiunti in bicicletta dai rispettivi Paesi

Roma, 28 luglio.

Nel quadro dei programmi di collaborazione stabiliti fra la *GIL* e la *Hitler Jugend* è stato organizzato uno scambio di visite tra reparti armati di giovani dei due Paesi.

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, Comandante generale della GIL, un reparto di Giovani Fascisti ciclisti con fanfara, fornito dal Comando Federale di Verona della forza di 192 giovani, venti sottufficiali e otto ufficiali con equipaggiamento militare al completo, accoglierà l'invito di partecipare al campo «Adolfo Hitler». Il reparto, partendo da Verona in bicicletta, si incontrerà alle ore 8 del primo agosto presso il passo del Brennero con un reparto della *Hitler Jugend*, di eguale formazione, con il quale proseguirà, sempre per via ordinaria, per Innsbruck - Norimberga - Lipsia - Berlino - Kiel - Amburgo. Di ritorno al Brennero per ferrovia, le formazioni italiana e tedesca riprenderanno da qui la marcia in bicicletta attraverso Trento - Verona - Bologna - Forlì - Predappio - Perugia, per raggiungere Roma dove parteciperanno al Campo «Dux».

Il percorso che i Giovani Fascisti copriranno per via ordinaria è di circa 2500 chilometri, suddiviso in 29 tappe. Il reparto è costituito da una compagnia su un plotone-comando, tre plotoni ciclisti, cinque automezzi e due motociclette. Il plotone-comando comprende specialisti per i vari servizi sanitari, meccanici, stampa, autieri, motociclisti ecc. Tutti i giovani saranno montati su biciclette militari e armati di moschetto e pugnale; ciascuna squadra è inoltre dotata di un fucile mitragliatore.

Questa poderosa manifestazione delle forze giovanili congiunte d'Italia e Germania, mentre documenterà come la realtà dell'Asse sia intesa dai giovani dei due Paesi, nel suo pieno significato spirituale e guerriero, costituirà una nuova prova dell'altissimo grado di efficenza raggiunto dalle formazioni della GIL nel settore della preparazione sportiva e militare.

Il Segretario del Partito, comandante generale della GIL, passerà in rassegna domenica prossima a Verona il reparto di Giovani Fascisti che al comando dell'Ispettore Bonamici, Segretario Federale di Verona, partirà alla volta del Brennero.

Il Segretario del Partito

interviene al raduno a Predappio dei dirigenti sindacali dell'Agricoltura

Roma, 28 luglio.

Il Segretario del Partito interverrà domani 29 luglio XVII alla adunata dei dirigenti delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori dell'Agricoltura a Predappio e domenica mattina presenzierà in provincia di Como allo svolgimento del 12° circuito del Lario.

Ispezioni del Principe

nella zona di Bolzano

Bolzano, 28 luglio.

Alle 8.40 di stamane è giunto a Sluderno, in Val Venosta, S. A. R. il Principe di Piemonte. In qualità di ispettore generale dell'arma di fanteria, egli ha ispezionato, accompagnato da S. E. il generale Gamorra e dal generale Melotti, la Divisione Acqui. Alla stazione si trovavano ad attenderlo S.A.R. il Duca di Pistoia, comandante il IV Corpo d'Armata con il comandante la Divisione ispezionata, gen. Sartoris e il comandante delle Guardie alla frontiera, gen. Reisoli, altre autorità del luogo e il Vescovo di Carpi, che si trova a Sluderno in villeggiatura. Una folla di popolo accorsa alla notizia dell'arrivo dell'Augusto visitatore ha lungamente acclamato al suo passaggio da S. Valentino. S. A. R., dopo avere assistito a un saggio tattico dei fanti del 18.o, ha ispezionato il campo sportivo e l'accampamento.

Dopo il pranzo, offerto dagli ufficiali del 18.o a Resia, alla fine del quale un gruppo di signore offriva i bianchi fiori delle Alpi, S. A. R. si recava a ispezionare il 17.o reggimento fanteria prima al campo sportivo poi al poligono di tiro e assisteva quindi allo sfilamento del reggimento. Alle 17, Umberto di Savoia, accompagnato dal Duca di Pistoia, partiva in automobile alla volta di Bolzano.

Il Prefetto e il Federale di Aosta

ospiti della Principessa

Aosta, 28 luglio.

S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte trascorre la sua villeggiatura estiva al castello di Sarre, alternando le giornate fra l'attività sportiva ed importanti escursioni nella catena delle Alpi, ed il suo vivo interessamento per i molteplici aspetti della vita valdostana. L'Augusta dama ha gradito rievocare con l'abate Henry di Valpellina, insigne studioso e poeta della montagna, alcuni problemi culturali ed artistici, dimostrando una larga conoscenza delle tradizioni, dei costumi e della storia della Val d'Aosta.

Oggi sono stati ricevuti al castello di Sarre il Prefetto D'Eufemia ed il Federale Giarey, che hanno illustrato alla Principessa particolarmente le opere compiute dal Regime nella provincia a favore della maternità e delle organizzazioni giovanili fasciste. La Principessa, interessandosi anche di altri argomenti assistenziali, ha promesso di visitare la colonia Principe di Napoli, che ospita circa 400 bambini ed alla fine dell'udienza intratteneva a colazione il Prefetto ed il Federale.

Mortale incidente di volo

Roma, 28 luglio.

Il giorno 26 luglio un apparecchio da caccia pilotato dal sergente Lorenzo Biondi durante una manovra acrobatica, non essendo riuscito a rimettersi in normale assetto di volo, urtava violentemente contro il suolo. Il pilota è deceduto.

Sulla tomba del padre

una bimba ha le vesti incendiate e muore poco dopo

Roma, 28 luglio.

Una pietosa sciagura è accaduta al cimitero del Verano. La piccola Riccarda Cappellani, di 13 anni, si era recata, di buon mattino, al cimitero per deporre un mazzo di fiori sulla tomba del padre, morto di recente, ma, mentre in ginocchio, dinanzi alla lapide era intenta a pregare, si accostò troppo ad un cero acceso che, senza che ella se ne avvedesse, le appiccò il fuoco alle vesti. Le fiamme in pochi attimi divamparono avvolgendola in tutte le parti del corpo. Soccorsa da alcuni pietosi, la piccina veniva d'urgenza trasportata al Policlinico ove purtroppo, per le gravi scottature riportate, poco dopo è deceduta.

Tre eroici bimbi

Annegano in Po nel tentativo di salvare una compagna

Piacenza, 28 luglio.

Ieri, alle ore 11 presso la colonia fluviale della Gil di Castelvetro (Piacenza), mentre un gruppo di bambine accompagnato dal personale addetto alla sorveglianza guadava un tratto del fiume Po, per recarsi ad un vicino isolotto, la bimba Rina Boroni, di Umberto, di 8 anni, eludendo per un istante la vigilanza, si staccava dalle compagne e veniva travolta dalla corrente, scomparendo nel fiume.

Le piccole italiane, Giannina Bonardi, di Alessandro, di 10 anni, Giovanna Zilliani, di Cesare, di 8 anni, ed il balilla Giuseppe Pompini, di Andrea, di 10 anni, appartenenti alla stessa colonia, generosamente lanciatisi in acqua nel tentativo di salvare la compagna scomparsa, venivano anch'essi travolti dalla corrente ed annegavano, malgrado il pronto e coraggioso intervento del personale addetto alla vigilanza.

La notizia del generoso gesto dei tre eroici bimbi è stata appresa da tutti con commozione ed ammirazione.

L'atroce sciagura di Castelvetro riempie di dolore l'animo di ogni italiano: non si può pensare, senza un sussulto al cuore, a queste tenere e fiorenti vite così crudelmente stroncate dalla cieca fatalità. Ma tanta angoscia è illuminata dalla luce che, in mezzo all'orrore, ci viene dalla sciagura: la luce dell'eroismo che spinse i tre bimbi in soccorso della loro piccola compagna e che li guidò e condusse fino al sacrificio della vita. L'episodio è terribile, ma insieme sublime. Esso ci dice che i bimbi d'Italia, come gli adulti, non arretrano davanti ad ogni pericolo, sentono il vincolo della fraternità umana fino al sacrificio della propria vita. Essi sono dei piccoli uomini. E come gli uomini, i veri uomini, si rivelano e rifulgono nelle prove più dure e terribili, in cospetto della morte, non attesa e non temuta.

Bimotore francese avariato

che atterra a Cagliari

Cagliari, 28 luglio.

Nelle prime ore di stamane ha atterrato all'aeroporto di Elmas, un apparecchio bimotore di nazionalità francese, tipo Amiot 370 Ferev. Erano a bordo l'asso dell'aviazione francese Maurice Rossi ed il radiotelegrafista Bernard Emont. Partito alle 4 del mattino di giovedì da Istres, il pilota Rossi si proponeva di battere il primato mondiale di velocità su un circuito chiuso di diecimila chilometri ad una velocità oraria di trecento chilometri, primato attualmente in possesso dei giapponesi.

L'aereo francese aveva già percorso oltre seimila chilometri sorvolando Calais, Istres, Tunisi andata e ritorno, ed ancora Tunisi, Algeri, Tunisi, Istres; di qui il pilota Rossi avrebbe dovuto proseguire per Bordeaux e Parigi compiendo tale rotta per tre volte. Senonchè, dopo l'ultima partenza da Istres, a cento chilometri da Elmas, forti correnti di vento contrario e una improvvisa avaria, che aveva fermato un motore, faceva capire all'aviatore che non avrebbe potuto raggiungere la Francia senza grave rischio. Messosi in comunicazione radio con il nostro aeroporto, il pilota otteneva il permesso di atterrare sul campo che veniva immediatamente illuminato. Il volo, così interrotto, doveva servire anche come prova sperimentale per un nuovo primato che il pilota Rossi si propone di battere nel prossimo anno: quello cioè di volo senza scalo in linea diretta dalla Francia all'America. L'asso francese, che vanta al suo attivo alcuni primati internazionali conseguiti anche su apparecchi italiani, dopo il suo atterraggio ha voluto manifestare a quanti lo hanno avvicinato, la sua gratitudine per il cameratismo dei piloti italiani.

Ragazzo che uccide la madre

con una rivoltella creduta scarica

Belluno, 28 luglio.

A Ponte delle Alpi, nel negozio di generi di monopolio esercito dalla famiglia Da Poz, composta dal padre Romeo, dalla moglie Albina Vero e dal figlio Gianni di anni 18, questi ad un certo momento si presentava davanti alla madre armato di una rivoltella che non si sa ancora di dove provenisse e le puntava l'arma che riteneva scarica, facendo scattare il grilletto. Seguivano una detonazione ed un urlo di dolore. La disgraziata donna, colpita nel mezzo della fronte, cadeva riversa al suolo e decedeva qualche istante dopo.

Un incendio a Trecate

che ne provoca altri cinque

Novara, 28 luglio.

In conseguenza del caldo, per autocombustione, a Trecate si è incendiato un cascinale di proprietà dell'agricoltore Francesco Ferrara, sito in piazza Cattaneo, nel quale andarono distrutti fieno, paglia, frumento e legna e metri 60 di tetto, per un valore ingente. Il vento ha portato delle grosse scintille lungo tutta la distesa dei capannoni, provocando incendi nelle proprietà di Giovanni Ferrara, Clemente Ferrara e Francesco Ferrara, Fratelli Panigatti e Pietro Jacometti. Le fiamme hanno distrutto lunghe distese di tetto, foraggi, attrezzi da lavoro, paglia e fieno, con danni rilevanti. Sono accorsi i pompieri locali e quelli dei comuni vicini e di Novara, per impedire che il fuoco, favorito dal vento, continuasse la sua marcia distruggitrice. Nessun danno alle persone. E' rimasto asfissiato un maiale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA